

## Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati, 15 luglio 2012*).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
- Twitter X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
- Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>



CODICE: 8238 € 10,00



Raffaello Martinelli

VOL. XXVII - SPIRITO SANTO



Raffaello Martinelli



# Spirito Santo



Collana: Catechesi in immagini XXVII° volume

# **SPIRITO SANTO**

**Raffaello Martinelli**

**Collana: Catechesi in immagini - XXVII° volume**

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.05.2025 Beata Vergine Maria di Pompei  
ISBN 979 12 5639 253 7



SHALOM  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8238:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*



## PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Lo Spirito Santo è da molti soprannominato *il grande dimenticato, lo sconosciuto*.

Eppure la Sua presenza e la Sua azione sono fondamentali e insostituibili.

«I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio» (1 Cor 2,11)

«E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: *Abbà, Padre*» (Gal 4,6).

Lo Spirito Santo è la terza Persona della Santissima Trinità. Egli procede dal Padre e dal Figlio. È consostanziale al Padre e al Figlio ed è «adorato e glorificato con il Padre e il Figlio». È donato a noi, affinché riceviamo la nuova vita di figli di Dio. È invisibile, ma noi lo possiamo conoscere attraverso la sua azione, in particolare quando:

- si prende cura del creato in Dio Padre per mezzo del Figlio,
- ha parlato per mezzo dei profeti dell'Antico Testamento,
- ci manifesta il Verbo di Dio, concepito, per opera Sua, nel grembo della Vergine Maria,
- opera nella Chiesa, in particolare per mezzo dei Sacramenti.

Scrivono il Catechismo della Chiesa Cattolica: “La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo:

- nelle Scritture, che egli ha ispirato;
- nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa, che egli assiste;
- nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nella preghiera, nella quale intercede per noi;
- nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza” (n. 688).

L'auspicio è che questo XXVII volume della Collana: *Catechesi in immagini*, ci aiuti a rendere un po' meno sconosciuto questo stupendo dono dello Spirito Santo, elargitoci da Dio Padre, per mezzo del Suo Figlio morto e risorto.

8 giugno 2025 Solennità della Pentecoste

✠ Raffaello Martinelli

# SOMMARIO DEL XXVII VOLUME

---

**Capitolo I** Spirito Santo - Natura e Missione

---

**Capitolo II** Spirito Santo - Simboli

---

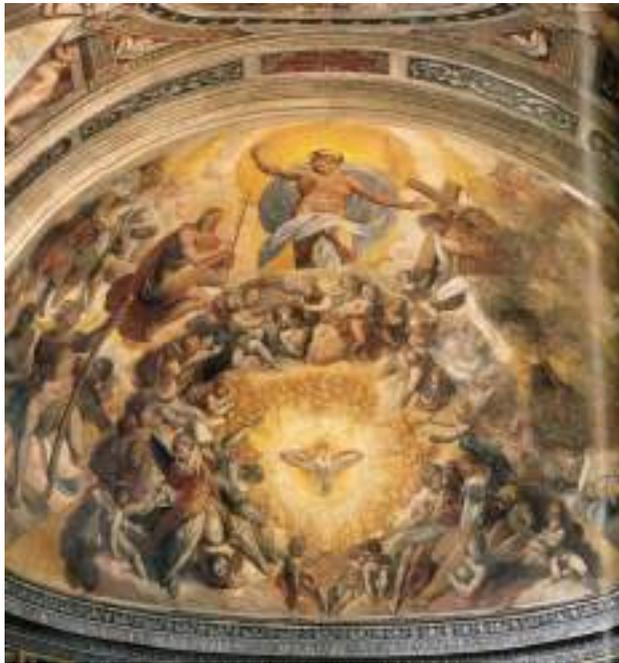
**Capitolo III** Spirito Santo - Doni e Frutti

---

**Capitolo IV** Spirito Santo - Alcuni aspetti

---

# Capitolo I



**LO SPIRITO SANTO:  
CHI È?  
e  
QUALE È LA SUA  
MISSIONE?**



## SOMMARIO:



- 1- CHI È LO SPIRITO SANTO
- 2- COMPLEMENTARIETÀ TRA CRISTO E SPIRITO SANTO
- 3- QUALE È LA SUA MISSIONE?

1



- Lo Spirito Santo è indispensabile nella vita del cristiano. Così si esprime a questo riguardo il Vescovo Sant'Ilario: "I sensi per il corpo umano sarebbero inutili se venissero meno i requisiti per il loro esercizio. Se non c'è luce o non è giorno, gli occhi non servono a nulla; gli orecchi in assenza di parole o di suono non possono svolgere il loro compito; le narici se non vi sono emanazioni odorifere, non servono a niente. ./.



4



## 1- CHI È LO SPIRITO SANTO?



- Lo Spirito Santo è la terza Persona della Santissima Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio. Nessuno può dire: «Gesù è Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3). «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (Gal 4,6).

2



- ./.. E questo avviene non perché venga loro a mancare la capacità naturale, ma perché la loro funzione è condizionata da particolari elementi. Allo stesso modo l'anima dell'uomo, se non avrà attinto per mezzo della fede il dono dello Spirito Santo, ha sì la capacità di intendere Dio, ma le manca la luce per conoscerlo" (SANT'ILARIO, *Trattato sulla Trinità*, Lib. 2, 1, 33. 35; PL 10, 50-51. 73-75).

5



- Lo Spirito, che si riceve soprattutto nella Cresima, è lo stesso Spirito di Gesù, che egli ha ricevuto fin dall'Incarnazione (il Verbo si fa carne in Maria per opera dello Spirito Santo), è sceso su di lui nel Battesimo al Giordano in forma di colomba, lo ha guidato nella sua missione di annunciatore e rivelatore del Regno di Dio (cfr. Luca 4), fino alla sua Morte e Risurrezione, e da lui è donato ai suoi Apostoli la sera stessa della Pasqua (cfr. Gv 20).



3



- Che cosa significa la parola «Spirito»?**  
Esso corrisponde al termine ebraico *Ruah*, che significa: soffio, aria, vento (cfr. Gn 1,1ss; Gv 3,8; 20,22; 1 Re 19,12).
- Quando e come agisce lo Spirito Santo nella storia dell'umanità?**  
Lo Spirito Santo è presente e agisce:

6





- nella creazione del mondo e nell'uomo (la *Ruah* di Gn 1,2);
- nella storia del popolo eletto, che è da Lui guidato e illuminato in particolare attraverso i profeti;
- nella vita e nell'opera di Cristo, dal Suo concepimento alla Sua ascensione;
- nell'essere e nella missione della Chiesa, dagli inizi con la Pentecoste fino alla fine dei secoli con la *Parusia*.

7



E' bene per voi che io me ne vada, se me ne vado vi manderò il Consolatore (cfr. Gv 16, 7).  
 «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità» (Gv 14, 16-17).  
 «Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.

10



### Luoghi ecclesiali della nostra conoscenza dello Spirito Santo:

- nelle Scritture, che egli ha ispirato;
- nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa, che egli assiste;
- nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nella preghiera, nella quale intercede per noi;

8



Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio» (Gv 16, 13-14).

### LO SPIRITO SANTO IN LG (n. 12)

- Fu inviato lo Spirito Santo per operare senza posa la santificazione della Chiesa, e i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cfr. Ef 2, 18).
- Questi è lo Spirito che dà la vita, è la sorgente di acqua zampillante per la vita eterna (cfr. Gv 4, 14; 7, 38-39);

11

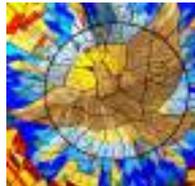


- nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei santi, in cui Egli:
  - \* manifesta la sua santità
- e continua l'opera della salvezza.

### Nel Vangelo di Giovanni

Dice Gesù a riguardo dello Spirito Santo:  
 «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso» (Gv 16, 12).

9



per lui il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, e un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr. Rm 8, 10-11).

Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cfr. 1 Cor 3, 16; 6, 19) e in essi prega e rende testimonianza della adozione filiale (cfr. Gal 4, 6; Rm 8, 15-16 e 26)..

Egli guida la Chiesa verso tutta intera la verità (cfr. Gv 16, 13),

12





la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige e la abbellisce dei suoi frutti (cfr. Ef 4, 11-12; 1 Cor 12, 4; Gal 5, 22)..

Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, la rinnova continuamente e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Infatti lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni! (cfr. Ap 22, 17).

13



**c** - con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.

Lo Spirito Santo, per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, santifica il popolo di Dio, lo guida e lo adorna di virtù.

Inoltre, «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» ( 1Cor 12, 11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, ./.

16



La Chiesa universale si presenta come «un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»..

La comunità cattolica dei fedeli, consacrati dall'unzione dello Spirito Santo (cfr. 1 Gv 2, 20.27), non può sbagliare nel credere.

Il popolo di Dio gode di questa infallibilità quando nel suo insieme, comprendente gerarchia e laici, esprime il suo consenso universale in materia dottrinale e morale../.

14



./.. con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie incombenze e missioni utili al rinnovamento della Chiesa e al suo sviluppo.

E' ciò che dice la Scrittura: «A ciascuno... la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» ( 1 Cor 2, 7).

Questi carismi, straordinari o anche più semplici e più largamente diffusi, sono appropriati alle necessità della Chiesa e perciò si devono accogliere con gratitudine e gioia”.

17



./.. Per la coscienza della fede, formata con l'assistenza e il sostegno dello Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro magistero, al quale fedelmente si conforma,

**a** - accoglie non la parola degli uomini ma, qual è in realtà, la parola di Dio (cfr. 1 Ts 2, 13),

**b** - aderisce indefettibilmente «alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi» (Gd 3),

15



**Secondo il CCC, chi è lo Spirito Santo, rivelato a noi da Gesù Cristo?**

“È la terza Persona della Santissima Trinità.

È Dio, uno e uguale al Padre e al Figlio. Egli «procede dal Padre» (Gv 15,26), il quale, principio senza principio, è l'origine di tutta la vita trinitaria.

E procede anche dal Figlio (*Filioque*), per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio.

18





Inviato dal Padre e dal Figlio incarnato, lo Spirito Santo guida la Chiesa «a conoscere la Verità tutta intera» (Gv 16,13) (C, 47).



“Prima della sua Pasqua, Gesù annunzia l'invio di un « altro Paraclito » (Difensore), lo Spirito Santo.

Lo Spirito che:

opera fin dalla creazione, già aveva « parlato per mezzo dei profeti», dimorerà presso i discepoli e sarà in loro, per insegnare loro ogni cosa e guidarli ./.

19



• ed è «adorato e glorificato con il Padre e il Figlio».

Lo Spirito è stato «mandato nei nostri cuori» (Gal 4,6), affinché riceviamo la nuova vita di figli di Dio” (C, 136) .

Lo Spirito è invisibile, ma noi lo conosciamo attraverso la sua azione:

- quando ci rivela il Verbo
- e quando agisce nella Chiesa”.

22



./ « alla verità tutta intera » (Gv 16,13).



Lo Spirito Santo è in tal modo rivelato come un'altra Persona divina in rapporto a Gesù e al Padre” (CCC 243).

“L'origine eterna dello Spirito si rivela nella sua missione nel tempo. Lo Spirito Santo è inviato agli Apostoli e alla Chiesa:

- dal Padre nel nome del Figlio,
- sia dal Figlio in persona, dopo il suo ritorno al Padre.

20



### IL PADRE : FONTE DELLO SPIRITO

CCC, 245:



“La fede apostolica riguardante lo Spirito è stata confessata dal secondo Concilio Ecumenico nel 381 a Costantinopoli: crediamo « nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre ». Così la Chiesa riconosce il Padre come « la fonte e l'origine di tutta la divinità ».

23



L'invio della Persona dello Spirito dopo la glorificazione di Gesù rivela in pienezza il mistero della Santissima Trinità” (CCC 244).



Che cosa vuol dire la Chiesa quando professa: «Credo nello Spirito Santo»?

Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (C ), n. 137: “Credere nello Spirito Santo è professare la terza Persona della Santissima Trinità, che:

- procede dal Padre e dal Figlio

21



L'origine eterna dello Spirito Santo non è tuttavia senza legame con quella del Figlio:

« Lo Spirito Santo, che è la terza Persona della Trinità, è Dio, uno e uguale al Padre e al Figlio, della stessa sostanza e anche della stessa natura. [...]

Tuttavia, non si dice che egli è soltanto lo Spirito del Padre, ma che è, ad un tempo, lo Spirito del Padre e del Figlio»297.

24





Il Credo del Concilio di Costantinopoli della Chiesa confessa: « Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato ».



« *Lo Spirito Santo procede, primariamente, dal Padre e, per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio, procede dal Padre e dal Figlio in comunione* » (Sant'Agostino, *De Trinitate*, 15, 26, 47: CCL 50A, 529 (PL 42, 1095).

25



**Lo Spirito Santo in alcuni Padri della Chiesa**  
Il Paraclito – scrive sant'Agostino – «riverterà nei vostri cuori la carità, così che, liberati da ogni timore, vi sentirete liberi di porre sotto accusa il mondo» (*Omelia 95*).



Lo Spirito Santo, pertanto, ci difende dalla mentalità del mondo che ci chiama a pensare a noi stessi, al nostro piacere, all'affermazione di sé.

26



Egli:

- ci distoglie dal pensare che è impossibile vivere nello spirito delle beatitudini;
- ci dà la forza di reagire quando crediamo di essere soli nel vivere i valori evangelici dell'umiltà, del dominio di sé, dell'amore gratuito, del perdono.



«Senza lo Spirito Santo – afferma ancora sant'Agostino – non possiamo né amare Cristo né osservare i suoi comandamenti, ./.

27



./ e il nostro maggiore o minore potere di amare e di obbedire è proporzionato alla misura in cui riceviamo lo Spirito»



(*Commento al vangelo di Giovanni, 74, 2*).

San Cirillo d'Alessandria:

Lo Spirito Santo “porta con facilità dal gusto delle cose terrene a quello delle sole cose celesti e da una imbecille timidezza ad una forza d'animo piena di coraggio e di grande generosità.

28



I discepoli erano così disposti e così rinfrancati nell'animo dallo Spirito Santo, da non essere per nulla vinti dagli assalti dei persecutori, ma fortemente stretti all'amore di Cristo.



E' vero dunque quello che dice il Salvatore:

E' meglio per voi che io me ne ritorni in cielo (cfr. Gv 16, 7).

Quello infatti era il tempo in cui sarebbe disceso lo Spirito Santo”.

29



(Dal «*Commento sul vangelo di Giovanni*» di san Cirillo di Alessandria, vescovo (Lib. 10; PG 74, 434)



Sant'Ilario, vescovo:

“Questo dono resta con noi fino alla fine del mondo, è il conforto della nostra attesa, è il pegno della speranza futura nella realizzazione dei suoi doni, è la luce delle nostre menti, lo splendore delle nostre anime”(Dal «*Trattato sulla Trinità*», Lib. 2, 1, 33. 35; PL 10, 50-51. 73-75)

30





Quali sono gli appellativi dello Spirito Santo?

“«Spirito Santo» è il nome proprio della terza

Persona della Santissima Trinità.

Gesù lo chiama anche:

- Spirito Paraclito (Consolatore, Avvocato)
- e Spirito di Verità.



31

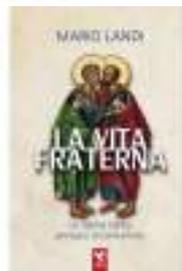


-e li organizza nelle loro mutue funzioni, affinché tutti portino «il frutto dello Spirito» (Gal 5,22) (C, 145).

Come agiscono Cristo e il suo Spirito nel cuore dei fedeli?

“Per mezzo dei sacramenti, Cristo comunica alle membra del suo Corpo:

- il suo Spirito
- e la grazia di Dio che porta i frutti di vita nuova, secondo lo Spirito.



34



Il Nuovo Testamento lo chiama pure Spirito:

- di Cristo,
- del Signore,
- di Dio,
- della gloria,
- della promessa” (C, 138).

Che cosa fa lo Spirito nella Chiesa?

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC):

“Lo Spirito:

- edifica,



32



Infine, lo Spirito Santo è il Maestro della preghiera” (C, 146).

Nella liturgia, come opera lo Spirito Santo nei confronti della Chiesa?

C, 223:

“Nella liturgia si attua la più stretta cooperazione tra lo Spirito Santo e la Chiesa.

Lo Spirito Santo:

- prepara la Chiesa ad incontrare il suo Signore;



35



- anima

- e santifica la Chiesa:

Spirito d'Amore, egli:

- ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato
- li fa vivere in Cristo, della Vita stessa della Trinità Santa
- li manda a testimoniare la Verità di Cristo



33



ricorda e manifesta Cristo alla fede dell'assemblea;

- rende presente e attualizza il Mistero di Cristo;
- unisce la Chiesa alla vita e alla missione di Cristo e fa fruttificare in essa il dono della comunione”.



36





Lo Spirito non vuole essere adorato, - diceva per paradosso Von Balthasar -, ma vuole adorare in noi il Figlio Signore e, per Lui, il Padre: egli è «rivolto» verso il Signore, egli stesso è Signore. Tale adorazione appare come la conclusione logica del Mistero pasquale: *Spiritus Domini replevit orbem terrarum*, come canta l'antifona d'introito del giorno di Pentecoste.

37



./ Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cfr. *1 Cor 3, 16; 6, 19*) e in essi prega e rende testimonianza della adozione filiale (cfr. *Gal 4, 6; Rm 8, 15-16 e 26*). Egli guida la Chiesa verso tutta intera la verità (cfr. *Gv 16, 13*), la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige e la abbellisce dei suoi frutti (cfr. *Ef 4, 11-12; 1 Cor 12, 4; Gal 5, 22*). ./

40



Spirito che in ogni tempo rinnova la faccia della terra!  
Sant'Antonio di Padova, sacerdote («Discorsi») afferma: «Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole, parlino le opere».

38



./ Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, la rinnova continuamente e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Infatti lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni! (cfr. *Ap 22, 17*). La Chiesa universale si presenta come «un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». La comunità cattolica dei fedeli, consacrati dall'unzione dello Spirito Santo (cfr. *1 Gv 2, 20.27*), non può sbagliare nel credere. ./

41



La *Lumen gentium* del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa, (Nn. 4. 12) scrive: "Fu inviato lo Spirito Santo per operare senza posa la santificazione della Chiesa, e i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cfr. *Ef 2, 18*). Questi è lo Spirito che dà la vita, è la sorgente di acqua zampillante per la vita eterna (cfr. *Gv 4, 14; 7, 38-39*); per lui il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, e un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr. *Rm 8, 10-11*). ./

39



./ Il popolo di Dio gode di questa infallibilità quando nel suo insieme, comprendente gerarchia e laici, esprime il suo consenso universale in materia dottrinale e morale. Per la coscienza della fede, formata con l'assistenza e il sostegno dello Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro magistero, al quale fedelmente si conforma, accoglie non la parola degli uomini ma, qual è in realtà, la parola di Dio (cfr. *1 Ts 2, 13*), aderisce indefettibilmente «alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi» (*Gd 3*), con retto giudizio ./

42





./.. penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita. Lo Spirito Santo, per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, santifica il popolo di Dio, lo guida e lo adorna di virtù. Inoltre, «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1Cor 12, 11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie incombenze e missioni utili al rinnovamento della Chiesa e al suo sviluppo ./..

43



Ancora: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità» (Gv 14, 16-17). «Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio» (Gv 16, 13-14)».

46



./.. E' ciò che dice la Scrittura: «A ciascuno... la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1 Cor 2, 7).

Questi carismi, straordinari o anche più semplici e più largamente diffusi, sono appropriati alle necessità della Chiesa e perciò si devono accogliere con gratitudine e gioia».

44



Sant'Ilario, vescovo, scrive:

“Questo dono resta con noi fino alla fine del mondo, è il conforto della nostra attesa, è il pegno della speranza futura nella realizzazione dei suoi doni, è la luce delle nostre menti, lo splendore delle nostre anime” (Trattato sulla Trinità, Lib. 2, 1, 33. 35; PL 10, 50-51. 73-75).

47



Spesso Gesù parla dello Spirito Santo nei Vangeli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso» (Gv 16, 12).

E' bene per voi che io me ne vada, se me ne vado vi manderò il Consolatore (cfr. Gv 16, 7).

45



S. Agostino fonda il suo discorso della Trinità sulla definizione: 'Dio è amore', vedendo nello Spirito Santo l'amore mutuo tra il Padre e il Figlio, secondo la triade:

- amante (il Padre),
- amato (il Figlio),
- amore (lo Spirito Santo)».

48





## Papa Francesco,

(catechesi del mercoledì, 24-4-2013)

“Chi è lo Spirito Santo? A tal proposito il Papa ha citato tre brani evangelici

che “aiutano ad entrare in questo mistero”:

a- quello delle dieci vergini,

b- dei talenti

c- e del giudizio finale;

tre testi che indicano ognuno un tempo di azione.

a- Innanzitutto, il tempo intermedio “tra la prima venuta di Cristo e l’ultima, che è proprio il tempo che stiamo vivendo” ha spiegato papa Francesco,

49



in cui si colloca la parabola delle dieci ragazze in attesa dello Sposo (Mt 25,1-13).

“È un tempo della vigilanza – ha detto – in cui dobbiamo tenere accese le lampade della fede, della speranza e della carità,

in cui tenere aperto il cuore al bene, alla bellezza e alla verità”, poiché “non conosciamo né il giorno, né l’ora del ritorno di Cristo”.

“Non addormentiamoci - ha esortato il Santo Padre - la vita dei cristiani addormentati è una vita triste, eh? Non è una vita felice”.

50



b- La seconda parabola dei talenti (Mt 25,14-30) inquadra invece, secondo Papa Bergoglio, “il tempo dell’azione”, rivelando il rapporto “tra come impieghiamo i doni ricevuti da Dio e

il suo ritorno, in cui ci chiederà come li abbiamo utilizzati”. In particolare, il Pontefice ha commentato l’atteggiamento del terzo servo che sotterra il talento del padrone per consegnarglielo intatto al suo ritorno.

Un comportamento umanamente logico forse, ma che cristianamente indica paura e chiusura davanti a Dio.

51



In particolare, il Pontefice ha commentato l’atteggiamento del terzo servo che sotterra il talento del padrone per consegnarglielo intatto al suo ritorno.

Un comportamento umanamente logico forse, ma che cristianamente indica paura e chiusura davanti a Dio. “Un cristiano che si chiude in se stesso, che nasconde tutto quello che il Signore gli ha dato, non è cristiano! – ha infatti sottolineato il Papa -

È un cristiano che non ringrazia Dio per tutto quello che gli ha donato!”.

52



In questo tempo siamo chiamati quindi a “mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri”.

Soprattutto in questo periodo di crisi, ha soggiunto il Pontefice, “è importante non chiudersi in se stessi, sotterrando il proprio talento, le proprie ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato, ma aprirsi, essere solidali, essere attenti all’altro”.

53



Ritorna, dunque, l’invito ai giovani di domenica scorsa:

“Non sotterrate i talenti! - ha ribadito vigorosamente il Papa -

Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti.

Cari giovani, abbiate un animo grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!”.

54





c- Il Santo Padre si è poi soffermato sul brano del giudizio finale “in cui viene descritta la seconda venuta del Signore, quando Egli giudicherà tutti gli esseri umani, vivi e morti” (Mt 25,31-46).

Il tempo ultimo in cui, con l’immagine del pastore che separa le pecore dalle capre, Matteo spiega che alla destra viene posto chi ha agito secondo la volontà di Dio, soccorrendo il prossimo “affamato, assetato, straniero, nudo, malato, carcerato”

55



Ma vorrei soffermarmi soprattutto sul fatto che *lo Spirito Santo è la sorgente inesauribile della vita di Dio in noi.*

L’uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi desidera una vita piena e bella, giusta e buona, una vita che non sia minacciata dalla morte, ma che possa maturare e crescere fino alla sua pienezza. L’uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un’acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace.

58



(ha aggiunto il Pontefice: “Penso a tanti stranieri che sono qui nella diocesi di Roma. Cosa facciamo per loro?”); a sinistra invece chi ha preferito agire a prescindere da essa, disinteressandosi del prossimo.

**Papa Francesco (Catechesi 8 maggio 2013)**  
« La prima verità a cui aderiamo nel Credo è che lo Spirito Santo è *Kýrios, Signore.*

56



Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest’acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza», ci dice Gesù (Gv 10,10). Gesù promette alla Samaritana di donare un’“acqua viva”, con sovrabbondanza e per sempre, a tutti coloro che lo riconoscono come il Figlio inviato dal Padre per salvarci (cfr Gv 4, 5-26; 3,17).

59



Ciò significa che Egli è veramente Dio come lo sono il Padre e il Figlio, oggetto,

da parte nostra, dello stesso atto di adorazione e di glorificazione che rivoliamo al Padre e al Figlio. Lo Spirito Santo, infatti, è la terza Persona della Santissima Trinità; è il grande dono del Cristo Risorto, che apre la nostra mente e il nostro cuore alla fede in Gesù come il Figlio inviato dal Padre e che ci guida all’amicizia, alla comunione con Dio.

57



Gesù è venuto a donarci quest’“acqua viva” che è lo Spirito Santo, perché la nostra vita sia guidata da Dio, sia animata da Dio, sia nutrita da Dio.

Quando noi diciamo che il cristiano è un uomo spirituale intendiamo proprio questo: il cristiano è una persona che pensa e agisce secondo Dio, secondo lo Spirito Santo. Ma mi faccio una domanda: e noi, pensiamo secondo Dio? Agiamo secondo Dio? O ci lasciamo guidare da tante altre cose

60





che non sono propriamente Dio?  
Ciascuno di noi deve rispondere a questo nel profondo del suo cuore.  
A questo punto possiamo chiederci:  
perché quest'acqua può dissetarci sino in fondo?

Noi sappiamo che l'acqua è essenziale per la vita; senz'acqua si muore; essa:  
disseta,  
lava,  
rende feconda la terra.

61



Nella *Lettera ai Romani* troviamo questa espressione:

«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (5,5).

L'acqua viva", lo Spirito Santo, Dono del Risorto che prende dimora in noi, ci purifica, ci illumina, ci rinnova, ci trasforma perché ci rende partecipi della vita stessa di Dio che è Amore.

Per questo, l'Apostolo Paolo afferma che la vita del cristiano è animata dallo Spirito e dai suoi frutti,

62



che sono «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22-23).

Lo Spirito Santo ci introduce nella vita divina come "figli nel Figlio Unigenito".

In un altro passo della *Lettera ai Romani*, che abbiamo ricordato più volte, san Paolo lo sintetizza con queste parole:  
«Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.  
./.

63



./.. E voi ... avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo "Abbà! Padre!".  
Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.

E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (8,14-17).

Questo è il dono prezioso che lo Spirito Santo porta nei nostri cuori:

la vita stessa di Dio, vita di veri figli,

64



un rapporto di confidenza, di libertà e di fiducia nell'amore e nella misericordia di Dio, che ha come effetto anche uno sguardo nuovo verso gli altri, vicini

e lontani, visti sempre come fratelli e sorelle in Gesù da rispettare e da amare.

Lo Spirito Santo ci insegna

a guardare con gli occhi di Cristo,

a vivere la vita come l'ha vissuta Cristo,

a comprendere la vita come l'ha compresa Cristo.

65



Ecco perché l'acqua viva che è lo Spirito Santo disseta la nostra vita, perché ci dice che siamo amati da Dio come figli,

che possiamo amare Dio come suoi figli e che con la sua grazia possiamo vivere da

figli di Dio, come Gesù.

E noi, ascoltiamo lo Spirito Santo?

Cosa ci dice lo Spirito Santo?

Dice: Dio ti ama. Ci dice questo.

Dio ti ama, Dio ti vuole bene.

66





Noi amiamo veramente Dio e gli altri, come Gesù?

Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, lasciamo che Lui ci parli al cuore e ci dica questo:

che Dio è amore, che Dio ci aspetta, che Dio è il Padre, ci ama come vero Papà, ci ama veramente e questo lo dice soltanto lo Spirito Santo al cuore.

Sentiamo lo Spirito Santo, ascoltiamo lo Spirito Santo e andiamo avanti per questa strada dell'amore, della misericordia e del perdono. Grazie”.

67



Esattamente come hanno imparato a catechismo.

Certo, «sanno che il Padre ha creato il mondo, perché la creazione è attribuita al Padre».

E sanno anche che «il Figlio è Gesù, che ci ha redento e ha dato la vita».

Dunque «ti dicono tutto, ma poi», riguardo allo Spirito Santo, sanno che è sì «la terza persona della Trinità», ma se gli chiedi: «cosa fa?», ti rispondono che «è lì!». E «così si fermano i nostri cristiani».

70



S. Agostino fonda il suo discorso della Trinità sulla definizione 'Dio è amore', vedendo nello Spirito Santo l'amore mutuo tra il Padre e il Figlio, secondo la triade:

amante,  
amato,  
amore.

68



«Lo Spirito Santo — ha spiegato Francesco — è quello che muove la Chiesa; è quello che lavora nella Chiesa, nei nostri cuori;

è quello che fa di ogni cristiano una persona diversa dall'altra, ma da tutti insieme fa l'unità».

Dunque, ha proseguito, lo Spirito Santo «è quello che porta avanti, spalanca le porte e ti invia a dare testimonianza di Gesù» ...

71



*Omelia Santa Marta, lunedì 9 - 5 - 2016*

*Lo Spirito Santo: perfetto sconosciuto*

«La maggioranza dei cristiani» sa poco o nulla sullo Spirito Santo, tanto da poter

fare propria la risposta dei discepoli di Efeso a Paolo:

«Non abbiamo sentito dire che esista uno Spirito Santo».

E se noi domandiamo a tante brave persone:

«chi è lo Spirito Santo per te?»

e «cosa fa e dov'è lo Spirito Santo?»,

l'unica risposta sarà che è «la terza persona della Trinità».

69



«Riceverete lo Spirito Santo e mi sarete testimoni in tutto il mondo».

Ecco che «lo Spirito Santo è quello che ci muove a lodare Dio, ci muove a pregare: “Prega, in noi”».

Lo Spirito Santo «è quello che è in noi e ci insegna a guardare il Padre e a dirgli: “Padre”».

E così «ci libera da questa condizione di orfano nella quale lo spirito del mondo vuole portarci».

Per tutte queste ragioni, ha spiegato, lo Spirito Santo

72





«è tanto importante: è il protagonista della Chiesa viva: è quello che lavora nella Chiesa».

A questo punto, il Pontefice ha messo in guardia da un pericolo:

«Quando non siamo all'altezza di questa missione dello Spirito Santo e non lo riceviamo così», si finisce per «ridurre la fede a una morale, a un'etica».

E si pensa che adempiere a tutti i comandamenti sia abbastanza, «ma niente di più».

E così ci diciamo: «questo si può fare, questo non si può fare;

73



Il Pontefice ha proposto alcune domande dirette:

«Mi ha insegnato la strada della libertà?

L'ho imparata da lui?

Ma che libertà? Quale libertà?

Lo Spirito Santo, che è in me, mi spinge ad andare fuori: ho paura?

Come è il mio coraggio, quello che mi dà lo Spirito Santo, per uscire da me stesso, per testimoniare Gesù?

Come va la mia pazienza nelle prove?

Perché anche la pazienza la dà lo Spirito Santo».

76



fino a qui sì, fino là no!», cadendo nella «casistica» e in «una morale fredda».

Però, ha ricordato il Papa, «la vita cristiana non è un'etica: è un incontro con Gesù Cristo».

E «chi mi porta a questo incontro con Gesù Cristo» è proprio lo Spirito Santo.

Così «noi, nella nostra vita, abbiamo nel nostro cuore lo Spirito Santo come un "prigioniero di lusso": non lasciamo che ci spinga, non lasciamo che ci muova».

74



il Papa ha invitato i cristiani a chiedersi se davvero credono allo Spirito Santo oppure per loro è solo «una parola».

E «cerchiamo — ha esortato — di parlare con lui e dire:

«Io so che tu sei nel mio cuore, che tu sei nel cuore della Chiesa, che tu porti avanti la Chiesa, che tu fai l'unità fra tutti noi, ma diversi tutti noi, nella diversità di tutti noi».

L'invito è a «dirgli tutte queste cose e chiedere la grazia di imparare, ma praticamente, nella mia vita, cosa fa lui».

77



Eppure «fa tutto, sa tutto, sa ricordarci cosa ha detto Gesù, sa spiegarci le cose di Gesù».

C'è soltanto una cosa che «lo Spirito Santo non sa fare: cristiani da salotto. Questo non lo sa fare! Non sa fare "cristiani virtuali", non virtuosi».

Al contrario, «fa cristiani reali: lui prende la vita reale così com'è, con la profezia del leggere i segni dei tempi, e ci porta avanti così».

Per questo «è il grande "prigioniero del nostro cuore" e noi diciamo che è la terza persona della Trinità e finiamo lì».

75



È «la grazia della docilità a lui, essere docile allo Spirito Santo:

questa settimana facciamo questo, pensiamo allo Spirito e parliamo con lui».

78





## 2- COMPLEMENTARIETA' DI COMPITI TRA

### CRISTO E LO SPIRITO SANTO:



- 1) Il Cristo rivela ed istituisce, lo Spirito vivifica ed attualizza. Il Cristo ha rivelato il mistero di Dio, ha annunciato il Vangelo e lo Spirito Santo attualizza questa parola, la conserva vivente.

79

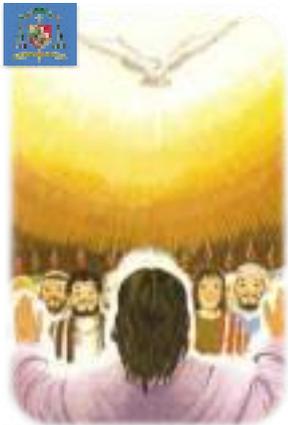


## Lo Spirito Santo nel N.T. (cfr LG, n. 12)



- o Fu inviato lo Spirito Santo per operare senza posa la santificazione della Chiesa, e i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito (cfr. Ef 2, 18).
- o Questi è lo Spirito che dà la vita, è la sorgente di acqua zampillante per la vita eterna (cfr. Gv 4, 14; 7, 38-39);

82



- 2) Il Cristo ha istituito la missione apostolica, lo Spirito la realizza veramente come missione e coopera con l'apostolato perché porti i suoi frutti.
- 3) Il Cristo ha istituito i sacramenti, lo Spirito dà ad essi la forza santificante quando vengono applicati.

80



- o per lui il Padre ridà la vita agli uomini, morti per il peccato, e un giorno risusciterà in Cristo i loro corpi mortali (cfr. Rm 8, 10-11).
- o Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (cfr. 1Cor 3, 16; 6, 19)
- o e in essi prega e rende testimonianza della adozione filiale (cfr. Gal 4, 6; Rm 8, 15-16 e 26).

83



- 4) Lo Spirito – osserva Congar – non fa che terminare il programma istituito da Cristo. “Sembra che ci sia un’unica opera, ma in due tempi, di cui il primo è appropriato al Verbo incarnato, il secondo allo Spirito Santo. Dal primo è stabilita e realizzata la ‘forma’ della salvezza; dal secondo vi è infusa la vita, la ‘forma’ riceve il suo movimento ed il suo frutto vivente ... L’opera dello Spirito Santo è quella di effettuare, attualizzare, e interiorizzare *in noi* lungo il tempo, ciò che il Cristo ha fatto ed istituito *per noi* una sola volta, al momento della sua incarnazione” [La Pentecoste, 1973, Brescia, pp23-24].

81



- o Egli guida la Chiesa verso tutta intera la verità (cfr. Gv 16, 13), la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige e la abbellisce dei suoi frutti (cfr. Ef 4, 11-12; 1 Cor 12, 4; Gal 5, 22).
- o Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, la rinnova continuamente e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo. Infatti lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni! (cfr. Ap 22, 17).

84





- o La Chiesa universale si presenta come «un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».
- o La comunità cattolica dei fedeli, consacrati dall'unzione dello Spirito Santo (cfr. 1Gv 2, 20.27), non può sbagliare nel credere. Il popolo di Dio gode di questa infallibilità quando nel suo insieme, comprendente gerarchia e laici, esprime il suo consenso universale in materia dottrinale e morale

85



- E' ciò che dice la Scrittura:  
«A ciascuno... la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1Cor 2, 7).  
Questi carismi,  
straordinari o anche più semplici e più largamente diffusi, sono appropriati alle necessità della Chiesa e perciò si devono accogliere con gratitudine e gioia.

88



- o Per la coscienza della fede, formata con l'assistenza e il sostegno dello Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro magistero, al quale fedelmente si conforma,  
a - accoglie non la parola degli uomini ma, qual è in realtà, la parola di Dio (cfr. 1Ts 2, 13),  
b - aderisce indefettibilmente «alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi»(Gd 3),  
c - con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.

86



- Il Paraclito esercita sul corpo mistico-la Chiesa, la stessa azione che esercitò sul corpo fisico di Cristo.
- Mediante il fuoco dello Spirito Santo, il corpo mistico di Cristo, pur formato da tutta la moltitudine del genere umano, è unico, ed è portato alla sua condizione perfetta.
- Lo Spirito Santo diventa fattore costitutivo dell'identità e della missione di Gesù, figlio incarnato del Padre: lo Spirito Santo è in lui dal concepimento nel seno di Maria, è in lui all'inizio e durante la missione (battesimo, Mc 1,10; annuncio nella Sinagoga di Nazaret, Lc 4,18; 10,23),

89



- o Lo Spirito Santo, per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, santifica il popolo di Dio, lo guida e lo adorna di virtù.
- o Inoltre, «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1Cor 12, 11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie incombenze e missioni utili al rinnovamento della Chiesa e al suo sviluppo.

87



- nell'evento conclusivo della vita terrena, la risurrezione gloriosa (cfr Rom 1,4). Gesù è creatura dello Spirito, guidato da Lui verso il Padre e verso di noi. Quindi lo Spirito Santo sarà la realtà più intima e preziosa di Gesù. Sarà perciò il dono più alto che darà ai suoi (cfr Gv 14,15-17; 15,26;16,7-15; 20,22-23), e quindi sarà il dono di se stesso.

90





### 3- Qual è la missione dello Spirito Santo nella Chiesa?

Molteplice e articolata è la missione dello Spirito Santo nella Chiesa:



•Una volta realizzata l'opera di redenzione, il Padre ha inviato lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste per santificare i credenti e farli accedere a Lui attraverso Cristo nello stesso Spirito. Lo Spirito Santo dimora nella Chiesa e nel cuore dei fedeli come in un tempio, e in essi opera e rende testimonianza della loro condizione di figli di Dio per adozione.

91



•Lo Spirito Santo è pertanto, insieme con Gesù fondatore e costituente della Chiesa, la quale nasce alla Pentecoste con l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù. Da allora lo Spirito Santo santifica la Chiesa con la sua presenza e con la sua azione, purificandola dal peccato e facendola crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Egli nella Chiesa opera al principio non solo di santità, ma anche di unità, con tendenza alla divisione, che è frutto del peccato degli uomini.



92



• Tale unità è «cattolica», aperta all'universalità, a tutti i popoli e a tutte le culture. Lo Spirito Santo mantiene la Chiesa unita nell'apostolicità, cioè nella fedeltà all'insegnamento degli Apostoli mediante il carisma della successione apostolica.



BENEDETTO XVI afferma:

«Tempo della Chiesa, tempo dello Spirito: è Lui il Maestro che forma i discepoli: li fa innamorare di Gesù; ./.

93



./.. li educa all'ascolto della sua Parola in contemplazione del Suo Volto; li conforma alla Sua Umanità beata, povera in spirito, amica, affamata di giustizia, misericordiosa, pacifica, cuore, operatrice di pace, perseguitata per la giustizia (cfr. Mt 5,3-10).



Così, grazie all'azione dello Spirito Santo, diventa la "Via" sulla quale il discepolo cammina (Omelia alla Santa Messa di inaugurazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, 13-5-1978).

94



• Lo Spirito Santo introduce la Chiesa nella pienezza della verità, la dirige con diversi doni e l'abbellisce dei suoi frutti; con la forza del Vangelo la fa ringiovanire e la conduce alla perfetta unione con Cristo, suo Sposo. Così la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato in virtù dell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.



95



«Questo popolo, di cui si diviene membri mediante la fede in Cristo e il Battesimo, ha per origine Dio Padre, per capo Gesù Cristo, per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, per legge il Comandamento nuovo dell'amore, per missione quella di essere il sale della terra e la luce del mondo, per fine il Regno di Dio, già iniziato in terra» (Compendio del CCC, 154). E pur apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza.



96





Tre in particolare le direzioni, verso cui lo Spirito guida la sua Chiesa:



- **missione** (proiettarsi fuori di sé, relazioni extracomunitarie, impegno per l'evangelizzazione, per la difesa della vita, movimento ecumenico);
- **comunione** (letizia espansiva di vivere insieme nella diversità);
- **comunicazione** (rapporto tra Chiese locali, in unità e comunione con la Chiesa di Roma).

97



• **Profetica:**

il cresimato vi partecipa «accogliendo sempre più nella fede la Parola di Cristo e annunciandola al mondo con la testimonianza della vita e con la parola, l'azione evangelizzatrice e la catechesi. Quest'azione evangelizzatrice acquista una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo» (*Compendio CCC, 190*)



100



- Lo Spirito Santo prepara gli uomini; li previene con la sua grazia per attirarli a Cristo; manifesta loro il Signore Risorto; apre le loro menti alla comprensione della sua Morte e Risurrezione; ricorda loro la Sua parola; apre lo spirito di coloro che la leggono e l'ascoltano all'intelligenza spirituale della stessa, secondo le disposizioni interiori; e rende loro presente il Mistero di Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, al fine di riconciliarli e di condurli alla comunione con Dio, perché portino frutti abbondanti.



98



- **Sacerdotale:** il cresimato vi partecipa «nell'offrire – quale sacrificio spirituale “gradito a Dio per mezzo di Gesù Cristo” (1 Pt 2, 5), soprattutto nell'Eucaristia – la propria vita con tutte le opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita familiare e il lavoro quotidiano, le molestie della vita sopportate con pazienza e il sollievo corporale e spirituale. Così, anche i laici, dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, offrono a Dio il mondo stesso» (*Compendio CCC, 189*)



101



- Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili. La sua grazia suscita in noi la fede, la conversione del cuore, la preghiera e l'adesione alla volontà del Padre.



- La Cresima ci unisce più intimamente alla Chiesa, comunità dei salvati da Cristo, nella quale il cresimato acquista una nuova posizione e diventa corresponsabile della sua triplice missione:

99



- **Regale:** i cresimati partecipano alla «funzione regale di Cristo, avendo da lui ricevuto il potere di vincere in se stessi e nel mondo il peccato, con l'abnegazione di sé e la santità della loro vita. Esercitano vari ministeri a servizio della comunità e impregnano di valore morale le attività temporali dell'uomo e le istituzioni della società» (*Compendio CC, 191*).

102





### Quale l'opera dello Spirito Santo nella liturgia?

“Nella liturgia si attua la più stretta cooperazione tra lo Spirito Santo e la Chiesa.

Lo Spirito Santo:

- prepara la Chiesa ad incontrare il suo Signore;
- ricorda e manifesta Cristo alla fede dell'assemblea;
- rende presente e attualizza il Mistero di Cristo;
- unisce la Chiesa alla vita e alla missione di Cristo e fa fruttificare in essa il dono della comunione” (Compendio del CCC 223).



103



2) Lo Spirito Santo *ci ricorda*, ci ricorda tutto quello che Gesù ha detto.

E' la memoria vivente della Chiesa.

E mentre ci fa ricordare, ci fa capire le parole del Signore.

Questo ricordare nello Spirito, e grazie allo Spirito, non si riduce a un fatto mnemonico, è un aspetto essenziale della presenza di Cristo in noi e nella sua Chiesa.

106



### Papa Francesco,

(omelia solennità di Pentecoste, 8-6-2014)

Cristo glorificato alla destra del Padre continua a realizzare la sua promessa, inviando

sulla Chiesa lo Spirito vivificante, che ci *insegna e ci ricorda e ci fa parlare*.

1) Lo Spirito Santo *ci insegna*: è il Maestro interiore.

Ci guida per il giusto cammino, attraverso le situazioni della vita. Lui ci insegna la strada, la via.

Nei primi tempi della Chiesa, il Cristianesimo era chiamato "la via" (cfr At 9,2), e Gesù stesso è la Via.

104



Lo Spirito di verità e di carità ci ricorda tutto ciò che Cristo ha detto, ci fa entrare sempre più pienamente nel senso delle sue parole.

Noi tutti abbiamo questa esperienza:

un momento, in qualsiasi situazione, c'è un'idea e poi un'altra si collega con un brano della Scrittura ...

E' lo Spirito che ci fa fare questa strada: la strada della memoria vivente della Chiesa.

107



Lo Spirito Santo ci insegna a seguirlo, a camminare sulle sue orme.

Più che un maestro di dottrina, lo Spirito Santo è un maestro di vita.

E della vita fa parte certamente anche il sapere, il conoscere, ma dentro l'orizzonte più ampio e armonico dell'esistenza cristiana.

105



E questo chiede da noi una risposta:

più la nostra risposta è generosa, più le parole di Gesù diventano in noi vita, diventano atteggiamenti, scelte, gesti, testimonianza.

In sostanza lo Spirito ci ricorda il comandamento dell'amore, e ci chiama a viverlo.

Un cristiano senza memoria non è un vero cristiano:

è un cristiano a metà strada,

è un uomo o una donna prigioniero del momento,

108





che non sa fare tesoro della sua storia, non sa leggerla e viverla come storia di salvezza.

Invece, con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo interpretare le ispirazioni interiori e gli avvenimenti della vita alla luce delle parole di Gesù.

E così cresce in noi la sapienza della memoria, la sapienza del cuore, che è un dono dello Spirito.

Che lo Spirito Santo ravvivi in tutti noi la memoria cristiana!

109



**3b-** Ci fa parlare *nell'atto di fede*.

Nessuno di noi può dire: "Gesù è il Signore" – lo abbiamo sentito oggi – senza lo Spirito Santo.

**3c-** E lo Spirito ci fa parlare con gli uomini *nel dialogo fraterno*.

Ci aiuta a parlare con gli altri riconoscendo in loro dei fratelli e delle sorelle; a parlare con amicizia, con tenerezza, con mitezza, comprendendo le angosce e le speranze, le tristezze e le gioie degli altri.

112



E quel giorno, con gli Apostoli, c'era la Donna della memoria, quella che dall'inizio meditava tutte quelle cose nel suo cuore. C'era Maria, nostra Madre.

Che Lei ci aiuti in questa strada della memoria.

Lo Spirito Santo ci insegna, ci ricorda, **3)** e – un altro tratto – *ci fa parlare*, con Dio e con gli uomini.

Non ci sono cristiani muti, muti di anima; no, non c'è posto per questo.

110



**3d-** Ma c'è di più: lo Spirito Santo ci fa parlare anche agli uomini *nella profezia*, cioè facendoci "canali" umili e docili della Parola di Dio.

La profezia è fatta con franchezza, per mostrare apertamente le contraddizioni e le ingiustizie, ma sempre con mitezza e intento costruttivo.

Penetrati dallo Spirito di amore, possiamo essere segni e strumenti di Dio che ama, che serve, che dona la vita.

113



**3a-** Ci fa parlare con Dio *nella preghiera*.

La preghiera è un dono che riceviamo gratuitamente;

è dialogo con Lui nello Spirito Santo, che prega in noi e ci permette di rivolgerci

a Dio chiamandolo Padre, Papà, *Abbà* (cfr Rm 8,15; Gal 4,4); e questo non è solo un "modo di dire", ma è la realtà, noi siamo *realmente* figli di Dio.

«Infatti, tutti coloro che sono guidati dallo Spirito Santo di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14).

111



**Ricapitolando:**

- lo Spirito Santo ci insegna la via;
- ci ricorda e ci spiega le parole di Gesù;
- ci fa pregare e dire Padre a Dio,
- ci fa parlare agli uomini nel dialogo fraterno
- e ci fa parlare nella profezia.

Il giorno di Pentecoste, quando i discepoli «furono colmati di Spirito Santo», fu il battesimo della Chiesa, che nacque "in uscita", in "partenza" per annunciare a tutti la Buona Notizia.

114





La Madre Chiesa, che parte per servire.  
Ricordiamo l'altra Madre, la nostra Madre che partì con prontezza, per servire.

La Madre Chiesa e la Madre Maria:  
tutte e due vergini,  
tutte e due madri,  
tutte e due donne.

115



Gv 14,16:

“Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre ...

*egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.*

L'evangelizzazione si fonda sulla grazia interiore dello Spirito:

118



Gesù era stato perentorio con gli Apostoli: non dovevano allontanarsi da Gerusalemme prima di aver ricevuto dall'alto la forza dello Spirito Santo (cfr At 1,4.8).

Senza di Lui non c'è missione, non c'è evangelizzazione.  
Per questo con tutta la Chiesa, la nostra Madre Chiesa cattolica, invochiamo:

*Vieni, Santo Spirito!*

116



«L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore»[*Summa Theologiae*, I-II, q. 108, art. 1.]

Il discepolo missionario «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo» [Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Pastores dabo vobis*, 25 marzo 1992, n.10]

119



### L'azione dello SPIRITO SANTO NELL'EVANGELIZZAZIONE (*Evangelii gaudium* - EG)



L'evangelizzazione INIZIA e obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20).

117



Nell'evangelizzazione, è necessario riconoscere ciò che semina lo Spirito Santo-  
“Quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del Vangelo..... nelle espressioni cristiane di un popolo evangelizzato, lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, ./..

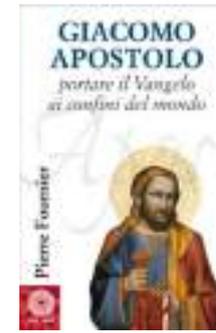
120





./.. mostrandole nuovi aspetti della Rivelazione e regalandole un nuovo volto” (EG, 116).  
 “La fiducia nello Spirito Santo, che agisce nella predicazione non è meramente passiva, ma attiva e *creativa*” (EG, 145).

121



./.. Lo Spirito Santo, inoltre, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (*parresia*), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente.  
 Invochiamolo oggi, ben fondati sulla preghiera, senza la quale ogni azione corre il rischio di rimanere vuota e l’annuncio alla fine è privo di anima”.

124



L’Annuncio del vangelo va attuato tenendo “conto del fatto che lo Spirito Santo non ha ispirato solo una parte, ma l’intera Bibbia” (EG, 148)...

Lo Spirito Santo, che ha ispirato la Parola, è Colui che «oggi come agli inizi della Chiesa, opera in ogni evangelizzatore che si lasci possedere e condurre da lui, ./..

122



EG, 280:

“Per mantenere vivo l’ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26).

Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente”.

125



./.. che gli suggerisce le parole che da solo non saprebbe trovare»[Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 75]

EG, 259:

“A Pentecoste, lo Spirito fa uscire gli Apostoli da se stessi e li trasforma in annunciatori delle grandezze di Dio, che ciascuno incomincia a comprendere nella propria lingua. ./..

123



**Spirito Santo e Popolo di Dio evangelizzante:**  
 “Egli costruisce la comunione e l’armonia del Popolo di Dio.

Lo stesso Spirito Santo è l’armonia, così come è il vincolo d’amore tra il Padre e il Figlio.[Cfr San Tommaso d’Aquino, *Summa Theologiae*, I, q. 39, art. 8, cons. 2.].

«Se si esclude lo Spirito Santo, che è il legame di entrambi, non si può comprendere la concordia dell’unità tra il Padre e il Figlio»;

126





*ibid.*, I, q. 37, art. 1, ad 3.].

Egli è Colui che suscita una molteplice e varia ricchezza di doni e al tempo stesso costruisce un'unità che non è mai uniformità, ma multiforme armonia che attrae.

L'evangelizzazione riconosce gioiosamente queste molteplici ricchezze che lo Spirito genera nella Chiesa" (EG, 117).



127



Si tratta di una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista"[Cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Ecclesia in Asia* (6 novembre 1999), 21] (EG,122).



130



### Spirito Santo e diversità:

(EG, 131)

"La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità.

Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, ./.



128



### Spirito santo e carismi (EG,130):

"Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi.

Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa.

[Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 12.]

Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; ./.



131



./.. , quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione.

Questo non aiuta la missione della Chiesa". **Anche nella pietà popolare,** lo Spirito Santo svolge un ruolo importante. Anche oggi "riveste importanza la pietà popolare, autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio.



129



./.. piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice.

Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. ./.



132





./ Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa.

Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale.

È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo”.

133



EG, 279:

“Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti.

Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa”.

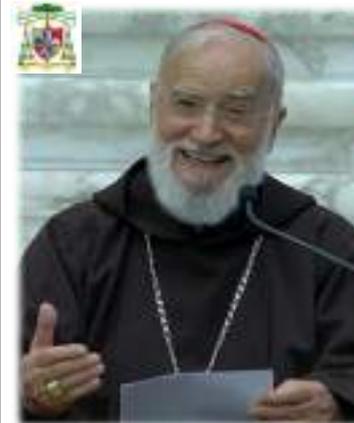
136



Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali:

«Lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili»[Giovanni Paolo II, Udienza Generale [24 aprile 1991]: Insegnamenti XIV/1[1991], 856]

134



**Cardinal  
Raniero  
Cantalamessa,  
(prediche d'Avvento,  
2-16 dicembre 2016)**

137



EG,261: “Un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. Prima di proporre alcune motivazioni e suggerimenti spirituali, invoco ancora una volta lo Spirito Santo, lo prego che venga:

- a rinnovare,
- a scuotere,
- a dare impulso alla Chiesa

in un'audace uscita fuori da sé, per evangelizzare tutti i popoli”.

135



**Predica 02 dicembre 2016**

**1. La novità del dopo Concilio**

Con la celebrazione del 50° della chiusura del Concilio Vaticano II, si è conclusa la prima fase del “dopo Concilio” e se ne apre un'altra.

Se la prima fase è stata caratterizzata dai problemi relativi alla “rezezione” del Concilio, questa nuova sarà caratterizzata, credo, dal completare e integrare il Concilio;

138





in altre parole, dal rileggere il Concilio alla luce dei frutti da esso prodotti, mettendo in luce anche ciò che in esso è mancante, o presente solo in fase seminale.

La novità maggiore del dopo Concilio, nella teologia e nella vita della Chiesa, ha un nome preciso:

**lo Spirito Santo.**

139

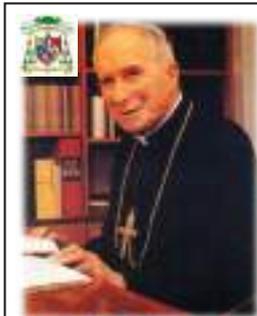


Nell'anno entrante si celebra il 50° anniversario dell'inizio, nella Chiesa Cattolica, del Rinnovamento carismatico.

È uno dei tanti segni – il più evidente per la vastità del fenomeno – del risveglio dello Spirito e dei carismi nella Chiesa.

Il Concilio aveva spianato la via alla sua accoglienza, parlando, nella *Lumen gentium*, della dimensione carismatica della Chiesa, insieme a quella istituzionale e gerarchica, e insistendo sulla importanza dei carismi.

142



Il Concilio non aveva certo ignorato la sua azione nella Chiesa, ma ne aveva parlato quasi sempre "en passant", menzionandolo spesso, ma senza metterne in luce il ruolo centrale, neppure nella costituzione sulla Liturgia.

In una conversazione, nel tempo in cui eravamo insieme nella Commissione Teologica Internazionale,

ricordo che il Padre Yves Congar usò un'immagine forte a questo riguardo;

140



Nell'omelia della Messa crismale del Giovedì Santo del 2012, Benedetto XVI affermò:

"Chi guarda alla storia dell'epoca post-conciliare può riconoscere la dinamica del vero rinnovamento, che ha spesso assunto forme inattese in movimenti pieni di vita

e che rende quasi tangibili l'inesauribile vivacità della santa Chiesa, la presenza e l'azione efficace dello Spirito Santo".

143

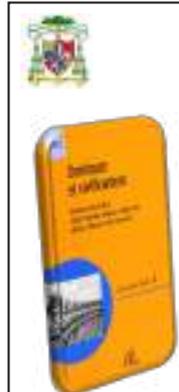


parlò di uno Spirito Santo, sparso qua e là nei testi, come si fa con lo zucchero sui dolci che, però, non entra a far parte della composizione della pasta.

Il disgelo tuttavia era iniziato.

Possiamo dire che l'intuizione di san Giovanni XXIII del concilio come di "una novella Pentecoste per la Chiesa" ha trovato la sua attuazione solo in seguito, a concilio concluso, come è avvenuto spesso, del resto, nella storia dei concili.

141



Contemporaneamente, la rinnovata esperienza dello Spirito Santo ha stimolato la riflessione teologica .

Dopo il Concilio si sono moltiplicati i trattati sullo Spirito Santo:

tra i cattolici, quello dello stesso Congar , di K. Rahner , di H. Mühlen e di von Balthasar , tra i luterani quello di J. Moltmann e di M. Welker , e di tanti altri.

Da parte del magistero c'è stata l'enciclica di san Giovanni Paolo II "*Dominum et vivificantem*".

144





In occasione del XVI centenario del concilio di Costantinopoli del 381, lo stesso Sommo Pontefice, nel 1982, promosse un congresso internazionale di Pneumatologia in Vaticano, i cui atti furono pubblicati dalla Libreria Editrice Vaticana, in due grossi volumi intitolati "Credo in Spiritum Sanctum".

Negli ultimi anni stiamo assistendo a deciso un passo avanti in questa direzione.

145



La trattazione più completa di questa recente corrente teologica è il volume di saggi apparso in inglese nel settembre scorso, con il titolo "Teologia del terzo articolo. Per una dogmatica pneumatologica".

In esso, partendo dalla dottrina trinitaria della grande tradizione, teologi di diverse Chiese cristiane offrono il loro contributo, come premessa a una teologia sistematica più aperta allo Spirito e più rispondente alle esigenze attuali.

148



Verso la fine della sua carriera, Karl Barth fece un'affermazione provocatoria che era, in parte, anche una autocritica.

Disse che in futuro si sarebbe sviluppata una diversa teologia, la "teologia del terzo articolo". Nello stesso senso si espresse Karl Rahner.

Per "terzo articolo" intendevano, naturalmente, l'articolo del credo sullo Spirito Santo.

Il suggerimento non è caduto nel vuoto.

Da esso ha preso avvio l'attuale corrente denominata, appunto, "Teologia del terzo articolo".

146



È stato chiesto anche a me, come cattolico, di contribuirvi con un saggio su "Cristologia e pneumatologia nei primi secoli della Chiesa".

## 2. Il credo letto dal basso

Le ragioni che giustificano questo nuovo orientamento teologico non sono soltanto di ordine dogmatico, ma anche storico.

In altre parole, si capisce meglio cos'è, e cosa si propone, la teologia del terzo articolo se si tiene conto di come si è formato l'attuale simbolo Niceno-Costantinopolitano.

149



Non penso che tale corrente voglia sostituirsi alla teologia tradizionale (sarebbe un errore se lo pretendesse), ma piuttosto affiancarla e vivificarla.

Essa si propone di fare dello Spirito Santo non soltanto l'oggetto del trattato che lo riguarda, la Pneumatologia,

ma per così dire l'atmosfera in cui si svolge tutta la vita della Chiesa e ogni ricerca teologica;

fare del Paraclito "la luce dei dogmi", secondo un pensiero caro ai Padri della Chiesa.

147



Da questa storia emerge chiara l'utilità di leggere una volta tale simbolo "alla rovescia", cioè partendo dalla fine, anziché dall'inizio.

Cerco di spiegare cosa intendo dire. Il simbolo Niceno-Costantinopolitano riflette la fede cristiana nella sua fase finale, dopo tutte le chiarificazioni e le definizioni conciliari, terminate nel V secolo.

Riflette l'ordine raggiunto alla fine del processo di formulazione del dogma, ma non riflette il processo stesso.

150





Non corrisponde, in altre parole, al processo con cui di fatto la fede della Chiesa si è storicamente formata, e neppure corrisponde al processo con cui si giunge oggi alla fede, intesa come fede viva in un Dio vivo.

Nel credo attuale, si parte da Dio Padre e creatore, da lui si passa al Figlio e alla sua opera redentrice, e infine allo Spirito Santo operante nella Chiesa.

Nella realtà, la fede seguì il cammino inverso.

Fu l'esperienza pentecostale dello Spirito che portò la Chiesa

151



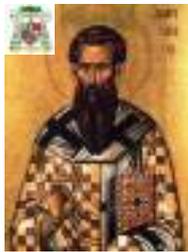
Nella tradizione occidentale tutto questo è espresso sinteticamente nella strofa finale dell'inno *Veni creator*.

Rivolgendosi allo Spirito Santo, in essa la Chiesa prega dicendo:

*Per te sciamus da Patrem,  
noscamus atque Filium,  
te utriusque Spiritum credamus omni tempore.*

Fa' che per mezzo tuo conosciamo il Padre che conosciamo in pari tempo il Figlio e in te che sei lo Spirito di entrambi crediamo fermamente oggi e sempre.

154



a scoprire chi era veramente Gesù e quale era stato il suo insegnamento.

Con Paolo e soprattutto con Giovanni, si arriva a risalire da Gesù al Padre.

È il Paraclito che, secondo la promessa di Gesù (Gv 16,13), conduce i discepoli alla "piena verità" su di lui e sul Padre.

San Basilio di Cesarea riassume in questi termini lo svolgimento della rivelazione e della storia della salvezza:

"Il cammino della conoscenza di Dio procede dall'unico Spirito, attraverso l'unico Figlio, fino all'unico Padre; ./.

152



Questo non significa minimamente che il credo della Chiesa non sia perfetto o che vada riformato.

Esso non può che essere così come è.

È il modo di leggerlo che qualche volta è utile cambiare, per rifare il cammino con cui si è formato.

Tra i due modi di utilizzare il credo – come prodotto compiuto, oppure nel suo stesso farsi -, c'è la stessa differenza che fare personalmente, di buon mattino, la scalata del Monte Sinai partendo dal monastero di Santa Caterina,

155



./.. inversamente, la bontà naturale, la santificazione secondo natura, la dignità regale, si diffondono dal Padre, per mezzo dell'Unigenito, fino allo Spirito".

In altre parole, nell'ordine della creazione e dell'essere, tutto parte dal Padre, passa per il Figlio e giunge a noi nello Spirito;

nell'ordine della redenzione e della conoscenza, tutto comincia con lo Spirito Santo, passa per il Figlio Gesù Cristo e ritorna al Padre. Possiamo dire che san Basilio è il vero iniziatore della teologia del terzo articolo!

153



oppure leggere il racconto di uno che ha fatto la scalata prima di noi.

### 3. Un commento al "terzo articolo"

Con questo intento vorrei, nelle tre meditazioni di Avvento, proporre delle riflessioni su alcuni aspetti dell'azione dello Spirito Santo, partendo appunto dal terzo articolo del credo che lo riguarda.

Esso comprende tre grandi affermazioni.

Partiamo dalla prima:

156





a. "Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita"

Il credo non dice che lo Spirito Santo è "il" Signore (poco sopra, nel credo, si proclama: "e credo in un solo Signore Gesù Cristo"!).

Signore (nel testo originale, to kyrion, neutro!) indica qui la natura, non la persona; dice che cosa è, non chi è lo Spirito Santo. "Signore" vuole dire che lo Spirito Santo condivide la Signoria di Dio, che è dalla parte del Creatore, non delle creature; in altre parole, che è di natura divina.

157



nella glorificazione della Chiesa.

L'espressione secondo cui lo Spirito Santo "dà la vita" è desunta da diversi passi del Nuovo Testamento:

"È lo Spirito che dà la vita" (Gv 6,63);

"La legge dello Spirito dà la vita in Cristo Gesù" (Rm 8,2);

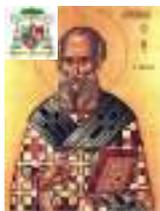
"L'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita" (1Cor 15,45);

"La lettera uccide, lo Spirito dà la vita" (2Cor 3,6).

Ci poniamo tre domande.

Primo, *che vita dà lo Spirito Santo?*

160



A questa certezza la Chiesa era giunta basandosi non solo sulla Scrittura, ma anche sulla propria esperienza di salvezza.

Lo Spirito, scriveva già sant'Atanasio, non può essere una creatura perché quando siamo toccati da lui

(nei sacramenti, nella Parola, nella preghiera)

facciamo l'esperienza di entrare in contatto con Dio in persona, non con un suo intermediario.

Se ci divinizza, vuol dire che è lui stesso Dio.

Non si poteva, nel simbolo di fede, dire la stessa cosa

158



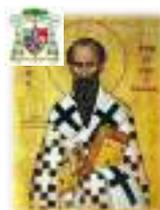
Risposta: da la vita divina, la vita di Cristo. Una vita super-naturale, non una super-vita naturale; crea l'uomo nuovo, non il superuomo di Nietzsche "gonfio di vita". Secondo, *dove ci dà tale vita?*

Risposta: nel battesimo, che è presentato infatti come un "r nascere dallo Spirito" (Gv 3,5), nei sacramenti, nella parola di Dio, nella preghiera, nella fede, nella sofferenza accettata in unione con Cristo.

Terzo, *come ci dà la vita, lo Spirito?*

Risposta: facendo morire le opere della carne!

161



in modo più esplicito, definendo lo Spirito Santo puramente e semplicemente "Dio e consustanziale con il Padre", come si era fatto per il Figlio?

Certamente, e fu proprio questa la critica mossa subito da alcuni vescovi,

tra cui san Gregorio Nazianzeno, alla definizione.

Per ragioni di opportunità e di pace, si preferì dire la stessa cosa con espressioni equivalenti, attribuendo allo Spirito, oltre che il titolo Signore, anche la isotimia, cioè l'uguaglianza con il Padre e il Figlio nell'adorazione e

159



"Se con l'aiuto dello Spirito fate morire le opere della carne vivrete", dice san Paolo in Romani 8,13.

b. "... e procede dal Padre (e dal Figlio) e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato"

Passiamo ora alla seconda grande affermazione del credo sullo Spirito Santo.

Finora il simbolo di fede ci ha parlato della natura dello Spirito, non ancora della persona; ci ha detto che cos'è, non chi è lo Spirito;

162





ci ha parlato di ciò che accomuna lo Spirito Santo al Padre e al Figlio – il fatto di essere Dio e di dare la vita. Con la presente affermazione si passa a ciò che distingue lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio.

Quello che lo distingue dal Padre è che procede da lui (altri, infatti, è colui che procede, altri colui dal quale egli procede!); quello che lo distingue dal Figlio è che procede dal Padre non per generazione, ma per spirazione;

163



Non tanto la “terza persona singolare”, quanto piuttosto “la prima persona plurale”. Il “Noi” del Padre e del Figlio.

Quando, per esprimerci in modo umano, il Padre e il Figlio parlano dello Spirito Santo, non dicono “egli”, ma dicono “noi”, perché egli è l’unità del Padre e del Figlio.

Qui si vede la fecondità straordinaria dell’intuizione di sant’Agostino per il quale il Padre è colui che ama, il Figlio l’amato e lo Spirito l’amore che li unisce, il dono scambievole.

166



non come il concetto (logos) che procede dalla mente, ma come il soffio che procede dalla bocca.

È l’elemento centrale dell’articolo del credo, quello con cui si intendeva definire il posto che il Paraclito occupa nella Trinità.

Questa parte del simbolo è nota soprattutto per il problema del *Filioque*, che è stato per un millennio l’oggetto principale di disaccordo tra l’Oriente e l’Occidente.

Non mi soffermo su questo problema fin troppo discusso, anche perché io stesso ne ho parlato in questa sede,

164



Su ciò si basa la credenza della Chiesa occidentale, secondo cui lo Spirito Santo procede “dal Padre e dal Figlio”

Lo Spirito Santo, nonostante tutto, resterà sempre il Dio nascosto, anche se ne conosciamo gli effetti.

Egli è come il vento: non si sa da dove viene e dove va, ma si vedono gli effetti del suo passaggio.

È come la luce che illumina tutto ciò che sta davanti, rimanendo essa stessa nascosta.

167



trattando dell’accordo di fede tra Oriente e Occidente nella Quaresima dell’anno scorso. Mi limito a mettere in luce quello che possiamo ritenere di questa parte del simbolo e che arricchisce la nostra fede comune, al di là delle dispute teologiche. Esso ci dice che lo Spirito Santo non è un parente povero nella Trinità.

Non è un semplice “modo di agire” di Dio, una energia o un fluido che pervade l’universo come pensavano gli stoici; è una “relazione sussistente”, dunque una persona.

165



Per questo è la persona meno conosciuta e amata dei Tre, nonostante sia l’Amore in persona.

Ci è più facile pensare al Padre e al Figlio come “persone”, ma ci è più difficile per lo Spirito.

Non ci sono categorie umane che possono aiutarci a comprendere questo mistero.

Per parlare di Dio Padre ci è di aiuto la filosofia che si occupa della causa prima (il Dio dei filosofi);

per parlare del Figlio abbiamo l’analogia umana del rapporto umano padre – figlio e abbiamo anche la storia,

168





essendosi il Verbo fatto carne.  
Per parlare dello Spirito Santo non abbiamo se non la rivelazione e l'esperienza.

La stessa Scrittura parla di lui servendosi quasi sempre di simboli naturali: la luce, il fuoco, il vento, l'acqua, il profumo, la colomba. Comprenderemo pienamente chi è lo Spirito Santo solo in paradiso. Anzi lo vivremo in una vita che non avrà fine, in un approfondimento che ci darà gioia immensa.

169



#### 4. Un articolo da completare

La Lettera agli Ebrei dice che "dopo aver parlato un tempo per mezzo dei profeti, negli ultimi tempi Dio ha parlato a noi nel Figlio" (cf Eb 1,1-2).

Lo Spirito non ha smesso dunque di parlare per mezzo dei profeti; lo ha fatto con Gesù e lo fa anche oggi nella Chiesa. Questa ed altre lacune del simbolo vennero colmate a poco a poco nella pratica della Chiesa, senza bisogno, per questo, di cambiare il testo del credo (come avvenne purtroppo nel mondo latino, con l'aggiunta del *Filioque*).

172



Sarà come un fuoco dolcissimo che inonderà la nostra anima e la colmerà di beatitudine, come quando l'amore investe il cuore di una persona e questa si sente felice.

c. "... e ha parlato per mezzo dei profeti"

Siamo alla terza e ultima grande affermazione sullo Spirito Santo. Dopo aver professato la nostra fede nell'azione vivificatrice e santificatrice dello Spirito nella prima parte dell'articolo (lo Spirito che è Signore e dà la vita), ora si accenna anche alla sua azione carismatica.

170



Se ne ha un esempio nell'epiclesi della liturgia ortodossa detta di san Giacomo, che prega così: "Manda ... il tuo santissimo Spirito, Signore e vivificatore, che siede con te, Dio e Padre, e con il tuo Figlio unigenito; che regna, consustanziale e coeterno.

Egli ha parlato nella Legge, nei Profeti e nel Nuovo Testamento; è disceso in forma di colomba sul nostro Signore Gesù Cristo nel fiume Giordano, riposando su di lui, ed è disceso sui santi apostoli ... il giorno della santa Pentecoste"

173



Di essa si nomina un carisma per tutti, quello che Paolo ritiene il primo per importanza, e cioè la profezia (cf 1Cor 14).

Anche del carisma profetico si menziona solo un momento: lo Spirito che "ha parlato per mezzo dei profeti", cioè nell'Antico Testamento.

L'affermazione si basa su diversi testi della Scrittura, ma in particolare su 2Pt 21: "Mossi da Spirito Santo, parlarono alcuni uomini da parte di Dio".

171



Si resterebbe delusi perciò se si volesse trovare nell'articolo sullo Spirito Santo tutto, o anche solo il meglio, della rivelazione biblica su di lui.

Questo mette in evidenza la natura e il limite di ogni definizione dommatica.

Il suo scopo non è di dire tutto su un dato della fede, ma di tracciare un perimetro dentro il quale si deve collocare ogni affermazione su di esso e che nessuna affermazione può contraddire.

A ciò si aggiunge, nel nostro caso, il fatto che l'articolo

174





fu composto in un momento in cui la riflessione teologica sul Paraclito era appena agli inizi e ragioni storiche contingenti (il desiderio di pace dell'imperatore) imponevano, come ho accennato sopra, un compromesso tra le parti.

Noi però non siamo lasciati con le sole parole del credo sul Paraclito.

La teologia, la liturgia e la pietà cristiana, sia in Oriente che in Occidente, hanno rivestito di "carne e sangue" le scarse affermazioni del simbolo di fede.

175



Predica 16 dicembre 2016

**Spirito Santo: sobria ebbrezza**

I Padri della Chiesa svilupparono allora il tema della "sobria ebbrezza" giocando ora sull'analogia, ora sul contrasto tra

ebbrezza materiale ed ebbrezza spirituale.

"L'analogia consiste nel fatto che tutti e due i tipi di ebbrezza infondono allegria, fanno dimenticare gli affanni e fanno uscire da se stessi.

Il contrasto consiste nel fatto che mentre l'ebbrezza materiale (da alcool, da droga, dal sesso, dal successo)

178



Nella sequenza di Pentecoste il rapporto intimo e personale

dello Spirito Santo con ogni singola anima (una dimensione completamente assente nel simbolo), è espresso da titoli come "padre dei poveri, luce dei cuori, dolce ospite dell'anima e dolcissimo sollievo".

La stessa sequenza rivolge allo Spirito Santo una serie di invocazioni particolarmente belle e rispondenti alle nostre necessità.

176



rende vacillanti e insicuri, quella spirituale rende stabili nel bene. (...)

Quelli che a Pentecoste, scambiarono gli apostoli per ubriachi avevano ragione, scrive san Cirillo di Gerusalemme;

sbagliavano solo nell'attribuire tale ebbrezza al vino ordinario, mentre si trattava del "vino nuovo", spremuto dalla "vite vera" che è Cristo".

Come fare per riprendere questo ideale della sobria ebbrezza e incarnarlo nella presente situazione storica ed ecclesiale? si domanda padre Cantalamessa.

179



Concludiamo, proclamandole insieme, magari cercando di individuare tra esse quella che sentiamo più necessaria per noi:

*Lava quod est sordidum,  
riga quod est aridum,  
sana quod est saucium.*



Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido  
sana ciò che sanguina.

*Flecte quod est rigidum,  
fove quod est frigidum,  
rege quod est devium.*

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
raddrizza ciò ch'è sviato.

177



Dove sta scritto infatti che un modo così "forte" di sperimentare lo Spirito era appannaggio esclusivo dei Padri e dei primi tempi della Chiesa, ma che non lo è più per noi?

"In passato, l'ordine che veniva inculcato era, in genere, quello che va dalla sobrietà all'ebbrezza.

In altre parole, la via per giungere all'ebbrezza spirituale, o al fervore, si pensava, è la sobrietà, cioè l'astinenza dalle cose della carne, il digiunare dal mondo e da se stessi, in una parola la mortificazione. (...)

180





Siamo agli stadi della vita spirituale detti purgativo e illuminativo. In essi l'anima si libera faticosamente delle sue abitudini naturali, per prepararsi all'unione con Dio e alle sue comunicazioni di grazia."

Noi, prosegue il predicatore, siamo eredi di una spiritualità che concepiva il cammino di perfezione secondo questa successione che però rischia di spostare troppo l'accento dalla grazia allo sforzo dell'uomo.

Invece secondo il Nuovo Testamento c'è una circolarità tra le due cose:

181



Invece secondo il Nuovo Testamento c'è una circolarità tra le due cose:

la sobrietà è necessaria per giungere all'ebbrezza dello Spirito,

e l'ebbrezza dello Spirito è necessaria per giungere a praticare la sobrietà.

"Questa seconda via – quella che va dall'ebbrezza alla sobrietà – fu la via che Gesù fece seguire ai suoi apostoli.

Pur avendo avuto per maestro e direttore spirituale lo stesso Gesù, prima della Pentecoste essi non furono in grado di mettere in pratica quasi nessuno dei precetti evangelici.

182



Ma quando, a Pentecoste, furono battezzati con lo Spirito Santo, allora li vediamo trasformati, divenuti capaci di sopportare per Cristo disagi di ogni genere e infine lo stesso martirio.

Lo Spirito Santo fu la causa del loro fervore, ben più che l'effetto di esso."

Noi abbiamo bisogno della sobria ebbrezza dello Spirito, ancora più di quanto ne avessero i Padri, dice padre Cantalamessa.

Dove attingere allo Spirito?

183



Oltre ai luoghi classici - l'Eucaristia e le Scritture – seguendo sant'Ambrogio vediamo una terza possibilità quella già vissuta dagli Apostoli a Pentecoste.

Dice infatti sant'Ambrogio:

"C'è anche un'altra ebbrezza che si opera tramite la penetrante pioggia dello Spirito Santo".

Padre Cantalamessa porta l'esempio di un rito semplice in uso all'interno del Rinnovamento carismatico e cioè il battesimo nello Spirito, un'esperienza di grazia che rinnova la vita cristiana delle persone che lo chiedono.

184



Non è l'unico modo possibile per sperimentare la grazia di Pentecoste, afferma il predicatore, ma può essere uno strumento utile,

del resto ci sono innumerevoli cristiani che hanno fatto una esperienza analoga,

ricevendo un evidente incremento di grazia in seguito a un ritiro, un incontro, una lettura ...

San Paolo VI parlò di "perenne Pentecoste" e padre Cantalamessa conclude proprio con le sue parole:

"La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ./.

185



./.. ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo ...

Ha bisogno, la Chiesa, di riacquistare l'ansia, il gusto la certezza della sua verità ...

E poi ha bisogno, la Chiesa, di sentire rifluire per tutte le sue umane facoltà l'onda dell'amore, di quell'amore che si chiama carità, e che appunto è diffusa nei nostri cuori proprio dallo Spirito Santo che a noi è stato dato".

186



## Capitolo II



**SPIRITO SANTO**  
*simboli*



**Colomba**  
**Vento**  
**Fuoco**  
**Acqua**  
**Unzione con l'olio**  
**Nube e luce**  
**Sigillo**  
**Mano e Dito**  
**Rugiada**

187



1) Il simbolo della colomba ci fa comprendere come lo Spirito Santo agisce con soavità. La colomba, infatti, richiama la mitezza, l'amabilità e la dolcezza. La colomba che aleggia sulle acque, porta armonia, ordine e bellezza nel caos del creato. Così il Battesimo  
 ci libera dalle nostre tenebre  
 e ci dona pace e serenità.

190



In particolare al n. 139 del Compendio del CCC viene detto:  
 "Sono numerosi:  
 l'**acqua viva**, che scaturisce dal cuore trafitto di Cristo e disseta i battezzati;  
 l'**unzione** con l'olio, che è il segno Sacramentale della Confermazione;  
 il **fuoco**, che trasforma ciò che tocca;  
 la **nube**, oscura o luminosa, in cui si rivela la gloria divina;  
 l'**imposizione delle mani**, per cui viene dato lo Spirito;  
 la **colomba**, che scende su Cristo e rimane su di lui al battesimo"

188



Dopo le acque del diluvio, la colomba annuncia la pace tra il cielo e la terra e la riconciliazione tra Dio e gli uomini. Così anche noi, mediante il Battesimo, di cui il diluvio è figura (cfr 1Pt 3,20-21),  
 siamo liberati  
 dalla forza distruttrice del peccato e diveniamo  
 "creature nuove".

191



**La COLOMBA**  
 È il simbolo più noto e diffuso, l'unico autorizzato nell'arte cristiana ad esprimere lo Spirito Santo. La colomba:  
 • **aleggia fecondatrice sulle acque:**  
 "Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque"  
 (Gen 1,2);  
 • **annuncia la pace dopo il diluvio** (cfr Gen 8, 8-12);  
 • **scende su Gesù nel battesimo presso il fiume Giordano** (cfr Mc 1,10; Mt 3,16; Lc 3,22).

189



Nel battesimo al Giordano, il Padre avvolge Gesù nel suo amore e nella sua tenerezza e lo proclama suo Figlio prediletto. Così anche noi, nel Battesimo, siamo avvolti dall'amore del Padre mediante lo Spirito Santo e diveniamo figli nel Figlio prediletto.

192





2) La colomba indica anche la semplicità:

“Siate semplici come le colombe” dirà Gesù (cfr Mt 10,16).

3) La colomba ci ricorda anche, con la sua bianchezza,

l’amore purissimo e la bellezza dell’anima in grazia (cfr Ct 2,14), e il desiderio dell’amore contemplativo: “Chi mi darà ali di colomba per volare e trovare riposo?” (Sal 54,5).

193



./.

In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il *columbarium*) appesa al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana”.

196



4) Infine, la colomba, con il suo inconfondibile “tubare”, ci richiama i gemiti dello Spirito che viene in soccorso alla nostra debolezza e geme dentro di noi con gemiti inesprimibili (cfr Rm 8,26). “Gemo come una colomba” (Is 38,14).

CCC 701:

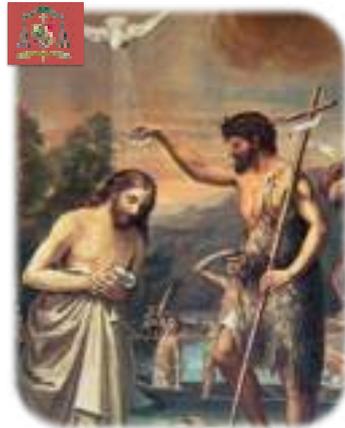
“Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile. ./.

194



La Colomba: fin quasi dagli albori del Cristianesimo la colomba, animale dalla natura dolce e mite, è stato un simbolo di purezza e innocenza, che ha poi rappresentato l'intervento divino in alcuni episodi. Come simbolo di mitezza è usata in vari episodi biblici. Per gli ebrei Giona (Yohnàh, “colombo”) era ed è un nome maschile comune.

197



./.

Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui

e in lui rimane.

Lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati. ./.

195



Nel Cantico dei Cantici, “Mia colomba” è un appellativo affettuoso rivolto alla Sulamita dal pastore innamorato e gli occhi dolci di una ragazza sono paragonati a occhi di colomba.

198





Come simbolo di volontà divina è pure citata in alcuni passi della Bibbia.  
Nella Genesi (8, 11) è una colomba a portare a Noè il rametto d'ulivo che annuncia la fine del Diluvio universale:  
è l'inizio della salvezza e di una nuova era di pace tra Dio e gli uomini.

199



## II VENTO

È il simbolo biblico che si identifica con la parola "spirito".  
Infatti l'ebraico "ruah", come il greco "pneuma", il latino "spiritus" significano: soffio, alito, vento, respiro, sospiro.  
Questi termini ci fanno comprendere

innanzitutto che lo Spirito Santo è qualcosa di inafferrabile, di impalpabile e imprevedibile.

202



In Matteo 3,16 la colomba viene vista scendere dal cielo da Giovanni Battista durante il Battesimo di Cristo.  
Per questo inizialmente l'animale venne associato al battesimo (come in Tertulliano o in rappresentazioni artistiche del IV secolo).

Nei codici miniati del V e VI secolo la colomba si era però già slegata dal significato unicamente legato al battesimo,

200



"Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce ma non sai di dove viene, né dove va", dice Gesù a Nicodemo (Gv 3,8).  
Il "respiro" inoltre è principio di vita e ci fa vivere.

Tutto ciò che esiste sulla terra è provocato dal "soffio" di Dio.

"La terra è piena delle tue creature ... . Se togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo Spirito, sono create, e rinnovi la faccia della terra" (Sal 104,30).

203



per assumere il ruolo di simbolo dello Spirito Santo, in episodi come



l'Annunciazione

o



le raffigurazioni della Trinità.

201



"Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gn 2,7).

Il profeta Ezechiele "invoca" lo Spirito sulle ossa inaridite che riprendono vita (Ez 37,9).

Simbolo di vita, dunque, è il soffio, il respiro, l'alito.

Gesù dona lo Spirito con il "soffio".

204





Gesù sulla croce “emise lo Spirito” (Gv 19,30).

Questa espressione ha due significati nel pensiero dell’Apostolo:

quello “storico” della morte di Gesù,

e quello “mistico”, cioè il dono dello Spirito Santo alla Chiesa nascente, rappresentata dalla Madonna, Giovanni e le pie donne. “L’ultimo respiro di Gesù è il primo ‘respiro’ della Chiesa” (Raniero Cantalamessa).

205



La forza del vento può essere di diversi tipi.

- Violenta o delicata: c’è quella che trascina e può essere anche violenta, gravosa e pericolosa.

Ma c’è anche quella delicata, che a malapena accarezza. Quest’ultima dà tono.

Quando il caldo torrido opprime, rinfresca e risollewa.

- Vento utile: come ad es. le vele delle barche ne hanno bisogno.

208



Nella gloria del Risorto, Gesù “alito” sui discepoli, e disse:

“Ricevete lo Spirito Santo”.

Questo alito esprime la potenza divina d’Amore che Gesù comunica ai suoi Apostoli e alla Chiesa.

Il vento, inoltre, può soffiare con forza irresistibile come un uragano, e spazzare via tutto quello che c’è di peccato e di male in noi. Può essere anche un mormorio leggero e rinfrescante che ti accarezza (cfr 1Re 19,12).



206



- Il vento è una presenza. Ci rammenta che nell’universo, non c’è solo ciò che si può guardare, ammirare; ma anche qualcosa che si sente pur non potendolo vedere.



- Il vento ci fa percepire la presenza di altri.

Anche quando si crede che tutto intorno è come morto, il vento ci fa percepire che si muove qualcosa.

209



Il soffio dello Spirito ispira i profeti, gli Apostoli e forma i santi che sono capolavori dello Spirito.

Infine, nel mare tempestoso di questa vita, il soffio dello Spirito Santo, con i suoi doni, spinge dolcemente la navicella della nostra anima verso la pienezza dell’amore.



207



- In alcuni passi biblici (cfr 1Re 19,9.11-16; Ez 37,9; Gv 3,7.8; At 2,2.3;) Dio parla nel vento e con il vento. Attento è colui che capisce il mistero che avvolge, un mistero che non è l’incomprensibile, ma la straordinaria presenza di Colui che ci ha voluto e ci ama. Per chi è attento, il vento è la carezza di Dio.



210





## II FUOCO



È per noi il simbolo forse più comprensibile dello Spirito Santo. Il fuoco infatti brucia, purifica, splende e infiamma. Lo Spirito Santo è un fuoco divorante, purificante, illuminante, trasformatore e santificante.

211



./.. Ecco ciò che avviene mediante il Battesimo: siamo immersi nel fuoco dell'Amore di Dio e, pur restando creature, dovremmo illuminare, bruciare e riscaldare con il fuoco dello Spirito Santo".

214



"Colui che viene dopo di me — dice Giovanni Battista — vi battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,11). Gesù stesso afferma: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49).

212



San Giovanni apostolo, nell'Apocalisse, all'anima tiepida dice: "Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco" (Ap 3,18). E' l'oro dell'amore che non può esistere senza le prove purificanti dello Spirito Santo.

215



Alcuni Padri della Chiesa, per indicare l'energia trasformante del fuoco, usano questo paragone: "Prendi una verga di ferro, mettila nel fuoco.

Quando si sarà bene arroventata, pur restando ferro, prende tutte le caratteristiche del fuoco: brucia come il fuoco, illumina e riscalda come il fuoco. ./..

213



Nel giorno di Pentecoste, gli apostoli ricevono "lingue di fuoco", e divengono vive fiamme d'amore capaci di suscitare un vasto incendio nel mondo con la lingua dell'amore. Lo Spirito Santo si manifesta come una lingua di fuoco, perchè vuole accendere nell'animo dei discepoli

l'ardore, il desiderio di comunicare al mondo il calore dell'amore di Dio che si è incarnato, che è morto e che è risorto per la nostra salvezza.

216





Lo Spirito Santo appare come tante lingue perchè vuole annunziare la Parola di Dio, gli eventi della salvezza, in modo tale che la persona di Gesù Cristo possa diventare comprensibile agli uomini di ogni nazione, razza, popolo, etnia:  
*“ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.”* (At 2,4).

217

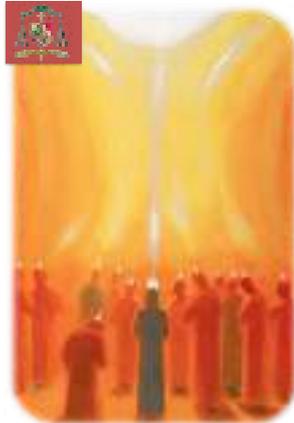


./.

Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore, è «con lo spirito e la forza di Elia» (Lc 1,17), annunzia Cristo come colui che «batterà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3, 16), quello Spirito di cui Gesù dirà: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

./.

220



Sant'Antonio di Padova (*Discorsi*)  
 «Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue.  
 Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi».

218



./.

È sotto la forma di «lingue come di fuoco» che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di pentecoste e li riempie di sé. La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo:  
 «Non spegnete lo Spirito» (1Ts 5,19).”

221



CCC 696

“Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo.

Il profeta Elia, che «sorsero simile al fuoco» e la cui «parola bruciava come fiaccola» (Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca.

./.

219



**L'ACQUA**

Indica la potenza rigenerante, purifica, disseta, dona la vita.

Il simbolo dell'acqua è molto caro a Gesù per indicare la potenza rigenerante dell'acqua santificata dallo Spirito.

“Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa (delle Capanne), Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: chi ha sete venga a me e beva ..., fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno. Questo Egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui” (Gv 7,37-39).

222





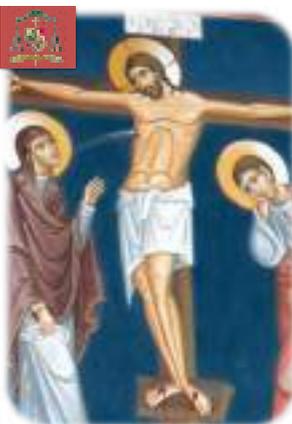
Alla Samaritana Gesù dice:  
 “Io ti darò un ‘acqua viva, mediante  
 la quale non avrai più sete;  
 un’acqua che zampilla  
 per la vita eterna” (cfr Gv 4,14 ss).  
 Gesù parla dell’acqua dello Spirito  
 Santo che ci divinizza  
 e ci toglie la sete delle acque  
 putride e stagnanti, offerte dal  
 mondo, dal maligno e dalle nostre  
 passioni.

223



“Cristo ha amato la Chiesa e ha  
 dato se stesso per lei,  
 per renderla santa,  
 purificandola per mezzo  
 del lavacro dell’acqua  
 accompagnato dalla Parola,  
 al fine di farci comparire  
 davanti la sua Chiesa tutta  
 gloriosa, senza macchia né ruga  
 o alcunché di simile,  
 ma santa e immacolata” (Ef 5,25ss).

226



Sulla croce, dal costato aperto, Gesù  
 fece sgorgare sangue e acqua,  
 simbolo dei Sacramenti della  
 Chiesa, in particolare del Battesimo.  
 Per questo Gesù parla chiaramente  
 di una rinascita dall’acqua e dallo  
 Spirito Santo:  
 “In verità, in verità ti dico, se uno  
 non rinasce da acqua e da Spirito  
 non può entrare nel Regno di Dio”  
 (Gv 3,5).

224



L’acqua disseta: noi siamo degli  
 eterni assetati, abbiamo sete di  
 felicità, ma purtroppo, spesso,  
 la cerchiamo nelle creature,  
 nelle cose di questa terra,  
 e nella triplice concupiscenza  
 degli occhi, della carne e  
 dell’orgoglio (cfr 1Gv 2, 16).

C’è in noi una sete dell’infinito e una felicità piena,  
 nell’intensità e nella durata; ce la può dare solo Dio.

227



Il simbolo dell’acqua è  
 veramente efficace per farci  
 comprendere l’azione dello  
 Spirito nelle nostre anime.  
 L’acqua purifica: ne  
 facciamo l’esperienza,  
 quando, sudati o stanchi,  
 sentiamo la necessità dell’acqua fresca per lavarci.  
 Così il Battesimo ci purifica, ci lava dai nostri peccati  
 e rende la nostra anima bella e risplendente agli occhi di  
 Dio.

225



Mediante il Battesimo  
 siamo divinizzati  
 e immersi nella gioia di Dio.  
 L’acqua dona fertilità e vita:  
 senz’acqua non c’è vita,  
 senz’acqua ogni essere muore.  
 L’acqua del Battesimo  
 ci dona la Grazia divina,  
 ci dà il possesso di Dio,  
 e ci immerge nella vita trinitaria.

228





La Bibbia si chiude con la grande visione di un fiume d'acqua viva: "Mi mostrò, poi, un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dall'Agnello..." (Ap 22,1). In quest'acqua saremo immersi per tutta l'eternità perché la vita della Grazia ci dà il diritto alla gloria.

229



./.. Allo stesso modo anche lo Spirito Santo, pur essendo unico e di una sola forma e indivisibile, distribuisce ad ognuno la grazia come vuole. E come un albero inaridito, ricevendo l'acqua, torna a germogliare, così l'anima peccatrice, resa degna del dono dello Spirito Santo attraverso la penitenza, porta grappoli di giustizia. ./..

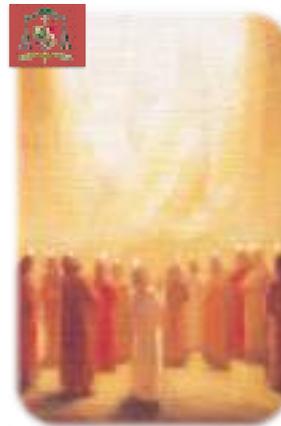
232



Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo (Catech. 16, sullo Spirito Santo 1, 11-12. 16; PG 33, 931-935. 939-942)

"Per quale motivo la grazia dello Spirito è chiamata acqua? Certamente perché tutto ha bisogno dell'acqua. L'acqua è generatrice delle erbe e degli animali. L'acqua della pioggia discende dal cielo. Scende sempre allo stesso modo e forma, ma produce effetti multiformi. ./..

230



./.. Lo Spirito appartiene ad un'unica sostanza, però, per disposizione divina e per i meriti di Cristo, opera effetti molteplici. Infatti si serve della lingua di uno per la sapienza. Illumina la mente di un altro con la profezia. A uno conferisce il potere di scacciare i demoni, a un altro largisce il dono di interpretare le divine Scritture. ./..

233



./.. Altro è l'effetto prodotto nella palma, altro nella vite e così in tutte le cose, pur essendo sempre di un'unica natura e non potendo essere diversa da se stessa. La pioggia infatti non discende diversa, non cambia se stessa, ma si adatta alle esigenze degli esseri che la ricevono e diventa per ognuno di essi quel dono provvidenziale di cui abbisognano. ./..

231



./.. Rafforza la temperanza di questo, mentre a quello insegna la misericordia. Ispira a un fedele la pratica del digiuno, ad altri forme ascetiche differenti. C'è chi da lui apprende la saggezza nelle cose temporali e chi perfino riceve da lui la forza di accettare il martirio. ./..

234





./.. Nell'uno lo Spirito produce un effetto, nell'altro ne produce uno diverso, pur rimanendo sempre uguale a se stesso.

Si verifica così quanto sta scritto:  
«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1Cor 12, 7).”

235



Sant'Ireneo, vescovo (dal trattato «Contro le eresie» Lib. 3, 17, 1-3; SC 34, 302-306) scrive:  
“Il Signore promise di mandare lui stesso il Paraclito per renderci graditi a Dio.

Infatti come la farina non si amalgama in un'unica massa pastosa,

né diventa un unico pane senza l'acqua, ./..

238



CCC 694

“Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita:

come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. ./..

236

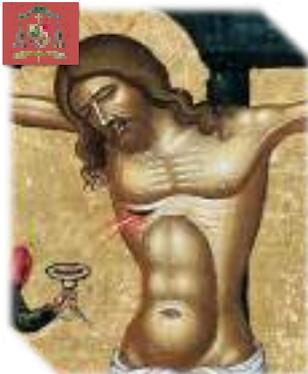


./.. così neppure noi, moltitudine disunita, potevamo diventare un'unica Chiesa in Cristo Gesù senza l'«Acqua» che scende dal cielo.

E come la terra arida se non riceve l'acqua non può dare frutti, così anche noi, semplice e nudo legno secco, non avremmo mai portato frutto di vita senza la «Pioggia»

mandata liberamente dall'alto”.

239



./.. Ma, «battezzati in un solo Spirito», noi «ci siamo» anche «abbeverati a un solo Spirito» (1Cor 12,13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva:

- che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente
- e che in noi zampilla per la vita eterna”.

237



**Papa Francesco, Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato (1 settembre 2018)**



«Per noi cristiani, l'acqua rappresenta un elemento essenziale di purificazione e di vita. Il pensiero va subito al Battesimo, sacramento della nostra rinascita.

L'acqua santificata dallo Spirito è la materia per mezzo della quale Dio ci ha vivificati e rinnovati, è la fonte benedetta di una vita che più non muore. ./..

240





./ Il Battesimo rappresenta anche, per i cristiani di diverse confessioni, il punto di partenza reale e irrinunciabile per vivere una fraternità sempre più autentica lungo il cammino verso la piena unità. Gesù, nel corso della sua missione, ha promesso un'acqua in grado di placare per sempre la sete dell'uomo (cfr Gv 4,14) e ha profetizzato:  
«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (Gv 7,37). ./

241



./ Andare a Gesù, abbeverarsi di Lui significa incontrarlo personalmente come Signore, attingendo dalla sua Parola il senso della vita. Vibrino in noi con forza quelle parole che Egli pronunciò sulla croce: «Ho sete» (Gv 19,28). Il Signore chiede ancora di essere dissetato, ha sete di amore. Ci chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi, per dirci poi:  
«Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,35). ./

242



./ Dare da bere, nel villaggio globale, non comporta solo gesti personali di carità, ma scelte concrete e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua .... Preghiamo affinché le acque non siano segno di separazione tra i popoli, ma di incontro per la comunità umana. Preghiamo perché sia salvaguardato chi rischia la vita sulle onde in cerca di un futuro migliore». ./

243



### L'UOMO CHE PORTA UNA BROCCA D'ACQUA

Nel Vangelo di Mc 14,12-13, Gesù dice ai suoi che dove li condurrà un uomo con la brocca d'acqua, là si potrà celebrare la Cena della Pasqua. Papa Francesco così commenta questo passo nell'omelia del Corpus Domini (6-6-2021): "l'uomo che porta una brocca d'acqua (cfr v. 13). È un dettaglio che sembrerebbe superfluo. ./

244



./ Ma quell'uomo del tutto anonimo diventa la guida per i discepoli che cercano il luogo che poi sarà chiamato il Cenacolo. E la brocca d'acqua è il segno di riconoscimento: un segno che fa pensare all'umanità assetata, sempre alla ricerca di una sorgente d'acqua che la disseti e la rigeneri.

Tutti noi camminiamo nella vita con una brocca in mano: tutti noi, ognuno di noi ha sete di amore, di gioia, di una vita riuscita in un mondo più umano. ./

245



./ E per questa sete, l'acqua delle cose mondane non serve, perché si tratta di una sete più profonda, che solo Dio può soddisfare.

Seguiamo ancora questo "segnale" simbolico. Gesù dice ai suoi che dove li condurrà un uomo con la brocca d'acqua, là si potrà celebrare la Cena della Pasqua.

Per celebrare l'Eucaristia, dunque, bisogna anzitutto riconoscere la propria sete di Dio: ./

246





./.. sentirci bisognosi di Lui, desiderare la sua presenza e il suo amore, essere consapevoli che non possiamo farcela da soli ma abbiamo bisogno di un Cibo e di una Bevanda di vita eterna che ci sostengono nel cammino.  
Il dramma di oggi – possiamo dire – è che spesso la sete si è estinta.  
Si sono spente le domande su Dio, si è affievolito il desiderio di Lui, si fanno sempre più rari i cercatori di Dio. ./..

247



./.. Dio non attira più perché non avvertiamo più la nostra sete profonda.  
Ma solo dove c'è un uomo o una donna con la brocca per l'acqua – pensiamo alla Samaritana, per esempio (cfr Gv 4,5-30) – il Signore può svelarsi come Colui che dona la vita nuova, che nutre di speranza affidabile i nostri sogni e le nostre aspirazioni, presenza d'amore che dona senso e direzione al nostro pellegrinaggio terreno. ./..

248



./.. Come già notavamo, è quell'uomo con la brocca che conduce i discepoli alla stanza dove Gesù istituirà l'Eucaristia.

È la sete di Dio che ci porta all'altare.

Se manca la sete, le nostre celebrazioni diventano aride .

Anche come Chiesa, allora, non può bastare il gruppetto dei soliti che si radunano per celebrare l'Eucaristia; dobbiamo andare in città, incontrare la gente, imparare a riconoscere e a risvegliare la sete di Dio e il desiderio del Vangelo».

249



### Unzione con l'OLIO

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, (n. 695), parlando di questo simbolo dice:

“Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo (cfr 1Gv 2, 20-27; 2Cor 1, 21).

Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente, nelle Chiese d'Oriente, *Crismazione*. ./..

250



./.. Per cogliere tutta la forza di questo simbolo dobbiamo tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo, quella di Gesù.

Cristo, («Messia» in ebraico), significa «Unto» dallo Spirito di Dio.

Nell'Antica Alleanza ci sono stati alcuni «unti» del Signore, primo fra tutti il re Davide.

Ma Gesù è l'unto di Dio in una maniera unica:

l'umanità che il Figlio assume è totalmente «unta di Spirito Santo». ./..

251



./.. Gesù è costituito «Cristo» dallo Spirito Santo.

La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale:

- attraverso l'angelo, lo annuncia come Cristo fin dalla nascita
- e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore;
- è lui che ricolma Cristo,
- è sua la forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento. ./..

252





./.. È lui, infine, che risuscita Cristo dai morti. Allora, costituito pienamente «Cristo» nella sua umanità vittoriosa della morte, Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché «i santi» costituiranno, nella loro unione all'umanità del Figlio di Dio, l'«uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13): «il Cristo totale», secondo l'espressione di sant'Agostino.”

253



L'olio si usa anche per ungersi e dare agilità al corpo, come fanno gli atleti. Queste proprietà ci fanno comprendere l'azione consolatrice e plasmatrice dello Spirito Santo. Noi siamo chiamati cristiani proprio perché consacrati dall'olio e dal Crisma

nel Battesimo e nella Confermazione.

256



Nel Battesimo al fiume Giordano, lo Spirito Santo scende su Gesù sotto forma di colomba e ne prende totale possesso. Tutta la vita di Gesù si svolge sotto l'influsso continuo e costante del Divino Spirito. Lo Spirito Santo scende su Gesù e lo consacra con potenza per l'opera messianica. È il mistero dell'unzione, nella quale Gesù diviene Messia e accetta il mistero della Redenzione attraverso il supplizio della Croce.

254



“E' Dio stesso che

- ci conferma, insieme a voi, in Cristo
- e ci ha conferito l'unzione,
- ci ha impresso il sigillo
- e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2Cor 1,22).

257



L'olio con cui anche nell'Antico Testamento venivano consacrati re e sacerdoti, fa comprendere l'azione dello Spirito Santo che agisce con bontà, soavità e forza. L'olio, infatti, ha la capacità di curare e guarire le ferite, come la Liturgia ci fa pregare nel Veni Creator: “Sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore”.

255



La NUBE e la LUCE

CCC 697

“Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua gloria: con Mosè sul monte Sinai, presso la tenda del convegno e durante il cammino nel deserto; con Salomone al momento della dedicazione del Tempio. ./..”

258





./ Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo.



È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la «sua ombra», affinché ella concepisca e dia alla luce Gesù.



Sulla montagna della trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, e «dalla nube» esce una voce che dice: «Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35). ./

259



./ del Battesimo,



della Confermazione



e dell'Ordine,

l'immagine del sigillo (FND"(\H), è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il «carattere» indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti”.

262



./ Infine, è la stessa nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'ascensione e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta.”



260



La MANO

CCC 699

“Imponendo le mani Gesù guarisce i malati e benedice i bambini. Nel suo nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti. Ancor di più, è mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo. ./



263



II SIGILLO

CCC 698

“Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'unzione. Infatti su Cristo «Dio ha messo il suo sigillo» (Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo. Poiché indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo nei sacramenti ./



261



./ La lettera agli Ebrei mette l'imposizione delle mani tra gli

«articoli fondamentali» del suo insegnamento.

La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.”



264





CCC 700

## II DITO

“«Con il dito di Dio» Gesù scaccia «i demoni». Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra «dal dito di Dio» (Es 31,18), «la lettera di Cristo», affidata alle cure degli Apostoli, è «scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei [...] cuori» (2Cor 3,3).

L'inno «Veni, Creator Spiritus» invoca lo Spirito Santo come «*dexteræ Dei tu digitus – dito della destra di Dio.*»

265



*./.* perché diventino per noi il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo».

Da dove viene questo riferimento, che va a sostituire la preghiera precedente che più semplicemente recitava:

*«Santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito?»*

Dietro questa traduzione non c'è alcun brivido *new age*, e neppure guizzi di novità poetica:

si tratta semplicemente della traduzione *più letterale* della preghiera latina che recitava:

*«spiritus tui rore sanctifica»,*

268



## La rugiada dello Spirito



(Articolo di Paolo Tomatis, liturgista, Direttore dell'Ufficio Liturgico di Torino, *La voce e il tempo*, 2 febbraio 2020, pag. 23)

266



cioè «*santifica con la rugiada (rore) del tuo Spirito.*»



Questa preghiera non proviene dallo strato più antico della seconda preghiera eucaristica, vale a dire l'antichissima anafora (cioè preghiera eucaristica) contenuta nella «*Traditio apostolica*», un importante documento liturgico-canonico del III-IV secolo.

Essa è stata inserita dagli estensori della seconda preghiera eucaristica dopo il Concilio Vaticano II, che tuttavia l'hanno tratta da un'altra antica liturgia, quella ispanica,

269



Nella traduzione della seconda preghiera eucaristica, quella più breve e più utilizzata, soprattutto nei giorni feriali, ha destato un certo scalpore il riferimento piuttosto insolito alla «rugiada dello Spirito».

Nell'epiclesi, cioè nell'invocazione allo Spirito Santo sui doni che precede il racconto di istituzione e di consacrazione, si ascolteranno con gli orecchi (ma si pregherà tutti insieme, con il cuore) le seguenti parole:

*«Santifica questi doni con la rugiada dello Spirito ./.»*

267



che in alcune sue preghiere associava il dono dello Spirito alla rugiada; anche nell'antica liturgia romana, il tema della rugiada era presente, associato al dono della benedizione.



**L'immagine della rugiada è biblica**

e rinvia all'ambiente della Palestina, nel quale la rugiada costituisce un bene prezioso, che supplisce l'assenza della pioggia: ancora oggi il dipartimento di meteorologia dello stato di Israele ha una sezione speciale dedicata allo studio della rugiada!

270





Per questo senso di prosperità, di fecondità, di risveglio e di forza vivificante che si posa nel silenzio, essa è scelta da Osea per descrivere la presenza e l'azione di Dio verso Israele: «Sarò come rugiada per Israele» (Os 14,6).

Nell'AT, la rugiada è segno di benedizione che proviene dall'alto e permea ciò che tocca (la terra, il popolo).

Essa è paragonata:

- ora alla vita fraterna («come rugiada dall'Ermon»: salmo 133),

271



- ora alla Parola di Dio che stilla come rugiada (Dt 32,2),

- ora allo sguardo tranquillo di Dio che si posa sulle sue creature (Is 18,4).

La rugiada precede e svela il dono della manna (Es 16,13-14), bagna il capo dell'amato (Ct 5,2).

Il suo simbolismo «notturno» (è di notte che si forma la rugiada) invita a pensare alla gratuità dell'azione divina, che sfugge al controllo e al dominio dell'uomo.

272



Dalla ricchezza simbolica di questa immagine la Chiesa non poteva non lasciarsi attrarre per descrivere l'azione benedicente di Dio che si posa sull'uomo, e in particolare il dono dello Spirito che viene a irrorare la terra dell'umanità.

Lo Spirito scende come rugiada e si posa sul pane e sul vino, perché diventino il sacramento del corpo e del sangue di Cristo.

273



L'ispirazione biblica e poetica della nuova traduzione è un invito a prestare un'attenzione sempre maggiore alla preghiera, con cui si invoca lo Spirito sui doni perché siano trasformati dalla parola del Signore.

Ecco alcune altre annotazioni da tener presente:

- 1) nel 1969 è entrato in vigore il nuovo Messale con quattro preghiere eucaristiche;

274



ovviamente il testo originale era in latino e poi è stato tradotto in italiano e nelle varie lingue nazionali.



Il testo latino del 1968 aveva già il termine "rugiada" riferito allo Spirito Santo:

"Haec ergo dona quaesumus, Spiritus tui rore sanctifica" = "santifica questi doni con la rugiada dello Spirito";

quindi la "rugiada" non è una novità; chi celebra in latino usa già "rugiada" da 50 anni e oltre.

275



2) Se qualcuno obietta che lo Spirito Santo non è una "rugiada", sappia che in teologia e nel testo Sacro esiste quella che viene detta "analogia di proporzionalità metaforica".

Anche Gesù ha usato questa analogia quando disse ad esempio "quella volpe di Erode", "guardatevi dal lievito dei farisei", senza mai pensare che Erode fosse una bestia e i farisei cattivi fornai.

L'analogia è quando un termine viene predicato di due

276





soggetti, in parte nello stesso senso e in parte in senso diverso:

il Messia non è una "cosa", ma analogamente alla rugiada, porta refrigerio all'umanità nello stato di peccato e all'anima desolata, che è "come terra deserta arida, senz'acqua" (Sal 63,2).

3) E, a proposito di rugiada, in Avvento si canta "Rorate caeli desuper, et nubes pluant iustum" (Is 45,8 = "Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia"), riferendosi al Messia, a Nostro Signore Gesù Cristo; e chi lo ha cantato per secoli



277



non era ariano, e neppure lo era Isaia!

La rugiada (acqua) è pertanto uno dei simboli dello Spirito Santo, come fuoco, vento ecc. (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica nn. 694 - 701).



La rugiada è quindi un fenomeno dello Spirito:

la rugiada scende silenziosa sulla terra e la irrorà, producendo l'effetto della rigenerazione, del rinnovamento. La terra è una metafora dell'umanità.

L'introduzione nella Preghiera Eucaristica dell'espressione rugiada, è quindi dovuta al fatto che tale vocabolo è ritenuto più corrispondente al testo latino del Messale

278



romano, dove c'è il termine 'rore', ablativo, che significa rugiada.

#### Riflessione spirituale conclusiva

Vogliamo concludere questa nostra meditazione sui simboli dello Spirito Santo con una riflessione per la nostra vita spirituale.

Gesù prima di ascendere al cielo, aveva detto agli Apostoli: "Restate in Gerusalemme, finché siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24, 49).

279



E ancora "Riceverete forza dallo Spirito Santo, e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra" (At 1,8).

Gli Apostoli, ubbidendo al comando di Gesù, si ritirarono

nel Cenacolo insieme alla Madonna:

"Erano assidui nella preghiera, concordi, con Maria, Madre di Gesù" (At 1,14).

Lo Spirito Santo discese visibilmente e sensibilmente nel Cenacolo.

280

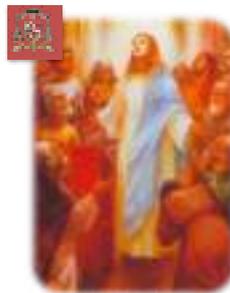


"All'improvviso venne dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo ...

Apparvero anche lingue di fuoco che si posarono su di loro ..., ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo" (At 2,2-4).

Gli apostoli furono completamente trasformati: da paurosi divennero coraggiosi, da deboli, forti, da ignoranti divennero annunziatori del Vangelo, testimoni e martiri.

281



Se vogliamo che lo Spirito Santo spazzi via da noi tutto quello che c'è di umano, di tenebra e di peccato,

e come fuoco divorante ci purifichi, ci plasmì e ci trasformi in vive fiamme d'amore

e compia in noi le sue meraviglie, dobbiamo anche noi ritirarci nel cenacolo

e creare attorno a noi un clima di cenacolo:

sommo raccoglimento e silenzio, preghiera intensa, comunione, e presenza forte di Maria.

282





In questa atmosfera di cenacolo invociamo spesso lo Spirito Santo, affinché ci liberi

- dalle nostre schiavitù,
- da ogni residuo di male che fermenta nelle nostre anime,
- dalla logica umana che ci impedisce di volare all'abbraccio di Dio.

Chiediamo che lo Spirito Santo ci comunichi la lingua che tutti comprendono: quella dell'amore che solo crea, penetra nei cuori e trasfigura.

283



Lo Spirito Santo con la sua discesa produce comunione, suscita condivisione.

I discepoli chiusi nel cenacolo per paura dei giudei, si ritrovano, ad un certo punto, fuori da quella stanza al piano superiore, con un coraggio che prima non avevano.

Lo Spirito Santo scaccia le loro paure, rompe la solitudine interiore, li spinge a scendere per condividere l'annuncio del Vangelo.

286



San Paolo VI diceva:  
 "Dobbiamo invocare lo Spirito di luce e di forza per superare quest'ora storica di trapasso

- \* da uno stato ecclesiale che possiamo dire consuetudinario, tradizionale,
- \* a uno stato che non sia semplicemente nuovo e diverso, ma più vivo, più generoso, genuino, più infiammato di fede e di carità".

284



Oggi viene adempiuta la promessa fatta da Gesù nel suo discorso di addio, quando si trovava nel cenacolo: *"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi."* (Gv 14,16-17).

287



Con la santa Elisabetta della Trinità (1880-1906), preghiamo:  
*"O Spirito Santo, fuoco consumatore, Spirito d'amore, discendi su di me, perché si faccia nell'anima mia quasi un'incarnazione del Verbo!  
 Che io sia un prolungamento di umanità nella quale Egli possa continuare tutto il suo mistero di adoratore del Padre e Redentore dell'umanità. Amen, alleluia!"*

285



I discepoli non sono più soli, hanno ricevuto la compagnia di un altro Consolatore,

lo Spirito Santo,

per vivere sempre in comunione con Lui.

Lo Spirito Santo viene presentato da Gesù come Spirito di verità per rendere l'uomo veramente libero.

288



## Capitolo III



# I DONI e I FRUTTI dello SPIRITO SANTO



## A) I SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO



289



Il Dono di tutti i doni è lo stesso Spirito Santo.

Dice Giovanni nella sua prima lettera:

« L'amore è da Dio... Da questo riconosciamo che noi dimoriamo in lui ed egli in noi, perché ci ha fatto dono del suo Spirito » (1 Gv 4,7.13).



292



- la sapienza
- l'intelletto
- il consiglio
- la forza
- la scienza
- la pietà
- il timore di Dio

290



CCC ,1830:

“La vita morale dei cristiani è sorretta dai doni dello Spirito Santo.

•Essi sono disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo.

•Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide.

•Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono.



293



## Papa Benedetto XVI

(Discorso pronunciato, il 2-6-2012, allo Stadio "Meazza" a San Siro –Milano, durante l'incontro con i ragazzi e le ragazze cresimati).



291



•Rendono i fedeli docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine”.

« Il tuo Spirito buono mi guidi in terra piana » (Sal 143,10).

« Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. [...]

Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo » (Rm 8,14.17).



294



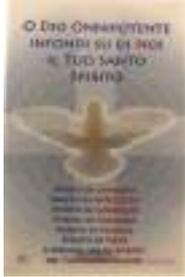


Di questi doni già ci parla:

•anzitutto il profeta Isaia al capitolo 11,v.2, dove parlando del Messia, che verrà, il profeta dice che sarà ricoperto dei doni dello Spirito del Signore;

•e poi Gesù:

Nel Vangelo secondo Luca 4,14-21, viene riportata una delle prime predicazioni di Gesù nella sinagoga di Nazaret.



295



1) Il dono della **sapienza**, che vi fa scoprire:

- quanto è buono e grande il Signore
- e, come dice la parola, rende la vostra vita piena di sapore, perché siate, come diceva Gesù, «sale della terra»;



298



Egli dà spiegazione di un passo del profeta Isaia sullo Spirito Santo attribuendo tale profezia a sé stesso:

“Allora comincio a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»” (Luca 4,21).

“Voi stessi ora, pieni di gratitudine, avete la possibilità di accogliere i suoi grandi doni che vi aiutano, nel cammino della vita, a diventare testimoni fedeli e coraggiosi di Gesù.



296



La sapienza, quale riflesso della luce divina, consente di contemplare le realtà divine, alla luce delle quali:

- si giudicano le cose umane
- e si operano le scelte nella vita.

299



I doni dello Spirito sono realtà stupende, che vi permettono di formarvi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi della comunità.



297



- Mt. 5,13-16: “ Voi siete il sale della terra e la luce del mondo. La vostra luce deve risplendere di fronte agli altri, essi devono vedere le vostre opere buone e rendere gloria al Padre dei cieli.

300





Sap. 7,24-27 "Lei (la Sapienza) penetra in tutte le cose in virtù della sua purezza. E' un aura del Dio potente e una pura effusione della gloria dell'Altissimo. Lei può tutto e rinnova tutto mentre lei rimane intatta../.

301



3) il dono del **consiglio**, che vi guiderà alla scoperta del progetto di Dio sulla vostra vita, vita di ognuno di voi.

Esso consente di «poter discernere:

- la volontà di Dio,
- ciò che è buono,
- a lui gradito e perfetto» (Rm 12, 2).

304



•./ Passando in anime sante di ogni età produce amici di Dio e profeti".

•Sap. 9,10 "Mandami la tua sapienza che sia con me e lavori con me perché io conosca ciò che piace a te".

2) poi il dono dell'**intelletto**, così che possiate comprendere in profondità la Parola di Dio e la verità della fede;

302



4) il dono della **fortezza**, per:

- vincere le tentazioni del male
- e fare sempre il bene,
- anche quando costa sacrificio.

La **fortezza** dona il coraggio di testimoniare la propria fede cristiana, vincendo le avversità e i pericoli che vi si oppongono.

305



L'**intelletto** consente di conoscere realtà, attinenti al mistero divino, non accessibili alla semplice ragione:

«Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 5,8).

303



5) il dono della **scienza**,

- \* non scienza nel senso tecnico, come è insegnata all'Università,
- \* ma scienza nel senso più profondo che insegna:
  - a trovare nel creato i segni, le impronte di Dio,
  - a capire come Dio parla in ogni tempo e parla a me,
  - e ad animare con il Vangelo il lavoro di ogni giorno;

306





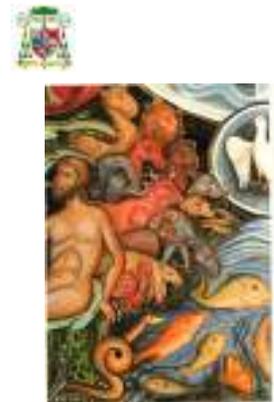
- a capire che c'è una profondità e capire questa profondità
  - e così dare sapore al lavoro, anche quello difficile.
- Il dono della scienza permette di conoscere il vero valore delle cose create nel rapporto col loro Creatore.

307



- La pietà ci rende capaci:
- di rispondere all'amore misericordioso di Dio, con la preghiera di adorazione, lode, ringraziamento, invocazione,
  - e di donare perdono e misericordia al nostro prossimo.

310



«Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere "tutto in tutti" ( 15, 28), per la sua gloria e per la nostra felicità» (Compendio, 53)

308

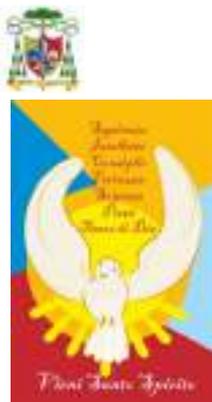


7) l'ultimo dono è il **timore di Dio**:

Il timore di Dio non indica paura, ma sentire per Lui un profondo rispetto, il rispetto della volontà di Dio, che è:

- il vero disegno della mia vita
- ed è la strada attraverso la quale la vita personale e comunitaria può essere buona.

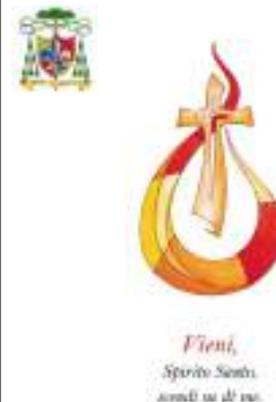
311



6) Il dono della **pietà**, che tiene viva nel cuore la fiamma dell'amore per il nostro Padre che è nei cieli, in modo da

- pregarLo ogni giorno con fiducia e tenerezza di figli amati;
- non dimenticare la realtà fondamentale del mondo e della mia vita: che c'è Dio e che Dio mi conosce e aspetta la mia risposta al suo progetto.

309



Oggi, con tutte le crisi che vi sono nel mondo, vediamo come sia importante che ognuno rispetti questa volontà di Dio impressa nei nostri cuori e secondo la quale dobbiamo vivere;

e così questo timore di Dio è desiderio di fare il bene, di fare la verità, di fare la volontà di Dio.

312





Il dono del timor di Dio spinge a evitare il peccato, cercando di rimanere sempre più fedeli a Dio e ai suoi insegnamenti.

313



## SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO nel Catechismo della Chiesa Cattolica



«I sette *doni* dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. ./.

316



«Venite, figli, ascoltate; vi insegnerò il timore del Signore» (Sal 34,12).

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima;

temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt 10,28).

314



./.. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide. Essi completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono. Rendono i fedeli docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine» (CCC, 1830-1831).



317



Dicono i Proverbi:

« Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione » (1,7)

e ancora: « Il timore del Signore è una scuola di sapienza. - Prima della gloria c'è l'umiltà » (15,33).

315



- La **sapienza**, quale riflesso della luce divina, consente di contemplare le realtà divine, alla luce delle quali si giudicano le cose umane e si operano le scelte nella vita;

318





- **l'intelletto** consente di conoscere realtà, attinenti al mistero divino, non accessibili alla semplice ragione: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 5, 8); consente di «poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12, 2);

319



- la **pietà** ci rende capaci di rispondere all'amore misericordioso di Dio, con la preghiera di adorazione, lode, ringraziamento, invocazione, e di donare perdono e misericordia al nostro prossimo;

322



- la **fortezza** dona il coraggio di testimoniare la propria fede cristiana, vincendo le avversità e i pericoli che vi si oppongono;

320



- il **timor di Dio** spinge a evitare il peccato, cercando di rimanere sempre più fedeli a Dio e ai suoi insegnamenti. «Venite, figli, ascoltate; vi insegnerò il timore del Signore» (Sal 34,12). «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt 10,28).

323



- la **scienza** permette di conoscere il vero valore delle cose create nel rapporto col loro Creatore. «Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28), per la sua gloria e per la nostra felicità» (Compendio CCC, 53);

321



Spirito Santo: *i sette doni*

PAPA FRANCESCO

(sintesi di catechesi del mercoledì), da aprile a giugno 2014; e 18 sett. 2019)

324





Voi sapete che lo Spirito Santo costituisce l'anima, la linfa vitale della Chiesa e di ogni singolo cristiano:

è l'Amore di Dio che fa del nostro cuore la sua dimora ed entra in comunione con noi.

Lo Spirito Santo sta sempre con noi, sempre è in noi, nel nostro cuore.

325



Lo Spirito stesso è "*il dono di Dio*" per eccellenza (cfr Gv 4,10), è un regalo di Dio, e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni spirituali.

326



La Chiesa ne individua *sette*, numero che simbolicamente dice *pienezza, completezza*;

sono quelli che si apprendono quando ci si prepara al sacramento della Confermazione e che invochiamo nell'antica preghiera detta "Sequenza allo Spirito Santo".

I doni dello Spirito Santo sono: *sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.*

327

### 1) SAPIENZA



Il primo dono dello Spirito Santo, secondo questo elenco, è dunque *la sapienza*.

Ma non si tratta semplicemente della saggezza umana, che è frutto della conoscenza e dell'esperienza ...

La sapienza è proprio questo: è la grazia di poter *vedere ogni cosa con gli occhi di Dio*.

E' semplicemente questo: è vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio.

328



Questa è la sapienza.

Alcune volte noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore o con odio, con invidia ...

No, questo non è l'occhio di Dio.

La sapienza è quello che fa lo Spirito Santo in noi affinché noi vediamo tutte le cose con gli occhi di Dio.

E' questo il dono della sapienza.

329



E ovviamente questo deriva dalla *intimità con Dio*, dal rapporto intimo che noi abbiamo con Dio, dal rapporto di figli con il Padre.

E lo Spirito Santo, quando abbiamo questo rapporto, ci dà il dono della sapienza.

Quando siamo in comunione con il Signore, lo Spirito Santo è come se trasfigurasse il nostro cuore e gli facesse percepire tutto il suo calore e la sua predilezione. Questo, però, non nel senso che ha una risposta per ogni cosa, che sa tutto,

330





Lo Spirito Santo rende allora il cristiano «sapiente», ma nel senso che «*sa*» di Dio, sa come agisce Dio, conosce quando una cosa è di Dio e quando non è di Dio; ha questa saggezza che Dio dà ai nostri cuori. Il cuore dell'uomo saggio in questo senso ha *il gusto e il sapore di Dio*.

331



Questo ovviamente non significa che un cristiano possa comprendere ogni cosa e avere una conoscenza piena dei disegni di Dio.

Però l'Intelletto, come suggerisce la parola stessa, ci permette di '*intus legere*',

cioè di 'leggere dentro': e questo dono ci fa capire le cose come le capisce Dio, con l'intelligenza di Dio.

334



Sap 7, 13-14: «Senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento».

332



D'accordo, si può comprendere una situazione con l'intelligenza umana, con prudenza, ma capire una situazione in profondità, come le capisce Dio, è l'effetto di questo dono.

E Gesù ha voluto inviarci lo Spirito Santo perché noi abbiamo questo dono, perché tutti noi possiamo capire le cose come Dio le capisce, con l'intelligenza di Dio.

335



## 2) INTELLETTO



Non si tratta qui dell'intelligenza umana, della capacità intellettuale di cui possiamo essere più o meno dotati.

L'Intelletto è invece una grazia che solo lo Spirito Santo può infondere e che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del disegno di Dio e del suo disegno di salvezza.

333



## 3) CONSIGLIO



«Il Signore mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce» (Sal 16, 7).

E questo è un altro dono dello Spirito Santo: il dono del *consiglio*.

Sappiamo quanto è importante, nei momenti più delicati, poter contare sui suggerimenti di persone sagge e che ci vogliono bene.

336





Ora, attraverso il dono del consiglio, è Dio stesso, con il suo Spirito, a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi e la via da seguire.

Ma come agisce questo dono in noi? Il consiglio, allora, è il dono con cui lo Spirito Santo *rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio*, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo.

337



E' un vero aiuto questo dono della forza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti.

Ci sono anche dei *momenti difficili* e delle *situazioni estreme* in cui il dono della forza si manifesta in modo straordinario, esemplare.

È il caso di coloro che si trovano ad affrontare esperienze particolarmente dure e dolorose, che sconvolgono la loro vita e quella dei loro cari.

340



In questo modo, lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose.

Così lo Spirito ci aiuta a crescere e anche a vivere in comunità.

La condizione essenziale per conservare questo dono è la preghiera. E' tanto importante la preghiera

338



La Chiesa risplende della testimonianza di tanti *fratelli e sorelle che non hanno esitato a dare la propria vita*, pur di rimanere fedeli al Signore e al suo Vangelo.

Anche oggi non mancano cristiani che in tante parti del mondo continuano a celebrare e a testimoniare la loro fede, con profonda convinzione e serenità, e resistono anche quando sanno che ciò può comportare un prezzo più alto.

341



#### 4) FORTEZZA

Il Signore viene sempre a *sostenerci nella nostra debolezza* e questo lo fa con un dono speciale: il dono della *forzezza*.

Con il dono della forza lo Spirito Santo *libera il terreno del nostro cuore*, lo libera dal torpore, dalle incertezze

e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso.

339



Anche noi, tutti noi, conosciamo gente che ha vissuto situazioni difficili, tanti dolori.

Ringraziamo il Signore per questi cristiani che sono di una santità nascosta:

è lo Spirito Santo che hanno dentro che li porta avanti! E ci farà bene pensare a questa gente: se loro fanno tutto questo, se loro possono farlo, perché non io?

342





E ci farà bene anche chiedere al Signore che ci dia il dono della forza.

Non bisogna pensare che il dono della forza sia necessario

soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari.

Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana.

343



Come ho detto, in tutti i giorni della vita quotidiana dobbiamo essere forti, abbiamo bisogno di questa forza, per portare avanti

la nostra vita,  
la nostra famiglia,  
la nostra fede.

L'apostolo Paolo ha detto una frase che ci farà bene sentire:

«Tutto posso in colui che mi dà la forza»  
(Fil 4,13).

344



Quando affrontiamo la vita ordinaria, quando vengono le difficoltà, ricordiamo questo «Tutto posso in colui che mi dà la forza».

Il Signore dà la forza, sempre, non ce la fa mancare.

Il Signore non ci prova più di quello che noi possiamo tollerare.

Lui è sempre con noi.

«Tutto posso in colui che mi dà la forza».

345



Papa Francesco (udienza del mercoledì 18-9-2019):

Gli Apostoli «a partire dalla Pentecoste, infatti, non sono più uomini "soli".

Sperimentano quella speciale sinergia che li fa decentrare da sé e fa dire loro: «noi e lo Spirito Santo» (At 5,32)

o «lo Spirito Santo e noi» (At 15,28).

346



Sentono che non possono dire "io" solo, sono uomini decentrati da se stessi. Forti di questa alleanza, gli Apostoli non si lasciano intimorire da nessuno.

Avevano un coraggio impressionante!

Pensiamo che questi erano codardi:

tutti sono scappati, sono fuggiti quando Gesù fu arrestato.

Ma, da codardi sono diventati così coraggiosi.

347



./ Perchè?

Perché era lo Spirito Santo con loro.

Lo stesso succede a noi:

se noi abbiamo dentro lo Spirito Santo,

avremo il coraggio

di andare avanti,

il coraggio di vincere tante lotte,

non per noi ma per lo Spirito

che è con noi.

Non retrocedono

nella loro marcia di testimoni intrepidi

di Gesù Risorto, ./.

348





./, come i martiri di tutti i tempi, compresi i nostri.  
 I martiri, danno la vita, non nascondono di essere cristiani...  
 Non avevano svenduto la fede, perché c'era lo Spirito Santo con loro. Questi sono i martiri di oggi!  
 Gli Apostoli sono i "megafoni" dello Spirito Santo, inviati dal Risorto a diffondere con prontezza e senza esitazioni la Parola che dà salvezza».

349



Lo Spirito ci porta a lodare il Signore e a riconoscere, in tutto ciò che abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo infinito amore per noi.

Nel primo capitolo della Genesi, Dio si compiace della sua creazione. Al termine di ogni giornata, è scritto: «Dio vide che era cosa buona» (1,12.18.21.25). Anche noi dobbiamo vedere che il creato è cosa buona e bella. Il dono della scienza ci fa vedere questa bellezza.

352



### 5) SCIENZA

La scienza che viene dallo Spirito Santo non si limita alla conoscenza umana:  
 è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura.

350



E quando Dio finì di creare l'uomo non disse «vide che era cosa buona», ma disse che era «molto buona» (v. 31).

Agli occhi di Dio noi siamo la cosa più bella, più grande, più buona della creazione.  
 Il Signore ci vuole bene! Dobbiamo ringraziarlo per questo.  
 Il dono della scienza ci pone in profonda *sintonia con il Creatore*. Ed è in questa prospettiva che riusciamo a cogliere nell'uomo e nella donna il vertice della creazione.

353



I nostri occhi, illuminati dallo Spirito, si aprono alla contemplazione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a *scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore*.

351



Tutto questo fa del cristiano un testimone gioioso di Dio, sulla scia di san Francesco d'Assisi e di tanti santi che hanno saputo lodare e cantare il suo amore attraverso la contemplazione del creato.  
 Allo stesso tempo, però, il dono della scienza ci aiuta a non cadere in alcuni atteggiamenti eccessivi o sbagliati.

354





Il *primo* è costituito dal rischio di considerarci padroni del creato. Il creato è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato,

perché *ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine.*

Il *secondo* atteggiamento sbagliato è rappresentato dalla tentazione di fermarci alle creature, come se queste possano offrire la risposta a tutte le nostre attese.

355



chiedere allo Spirito Santo il dono della scienza per capire bene che il creato è il più bel regalo di Dio. Egli ha fatto tante cose buone per la cosa più buona che è la persona umana.



358



Ma vorrei ritornare sulla prima via sbagliata.

Quando noi sfruttiamo il creato, distruggiamo il segno dell'amore di Dio.

Distruggere il creato è dire a Dio: "non mi piace".

E questo non è buono: ecco il peccato.

Se noi distruggiamo il creato, il creato ci distruggerà!

Non dimenticate questo.

356



### 6) PIETA'



Bisogna chiarire subito che questo dono non si identifica con l'aver compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati.

359



Una volta ero in campagna e ho sentito un detto da una persona semplice, alla quale piacevano tanto i fiori e li custodiva. Mi ha detto: "Dobbiamo custodire queste cose belle che Dio ci ha dato; il creato è per noi affinché ne profittiamo bene; non sfruttarlo, ma custodirlo, perché *Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte, ma il creato non perdona mai e se tu non lo custodisci lui ti distruggerà*".

357



Questo legame col Signore non va inteso come un dovere o un'imposizione. È un legame che viene da dentro. Si tratta di *una relazione vissuta col cuore*:

è la nostra amicizia con Dio, donataci da Gesù, un'amicizia che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo, di gioia. Per questo, il dono della pietà suscita in noi innanzitutto la gratitudine e la lode.

360





È questo infatti il motivo e il *senso più autentico del nostro culto e della nostra adorazione*. Quando lo Spirito Santo ci fa percepire la presenza del Signore e tutto il suo amore per noi, ci riscalda il cuore e ci muove quasi naturalmente alla preghiera e alla celebrazione.

Pietà, dunque, è sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità, che è propria delle persone umili di cuore.

361



Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a *riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli*.

Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato,

362



di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno.

C'è un rapporto molto stretto fra il dono della pietà e la mitezza.

Il dono della pietà che ci dà lo Spirito Santo ci fa miti, ci fa tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza.

363



## 7) **TIMORE DI DIO**

Il dono del *timore di Dio* conclude la serie dei sette doni dello Spirito Santo.

Non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre,

e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c'è motivo di avere paura di Lui!

364



Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci

con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani.

Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene.

365



Quando lo Spirito Santo prende dimora nel nostro cuore, ci infonde consolazione e pace, e ci porta a sentirci così come siamo, cioè piccoli, con quell'atteggiamento - tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo - di chi ripone tutte le sue preoccupazioni e le sue attese in Dio, e si sente avvolto e sostenuto dal suo calore e dalla sua protezione, proprio come un bambino con il suo papà.

366





Questo fa lo Spirito Santo nei nostri cuori:  
ci fa sentire come bambini nelle braccia del nostro papà.  
In questo senso, allora, comprendiamo bene come il timore di Dio venga ad assumere in noi la forma della docilità, della riconoscenza e della lode, ricolmando il nostro cuore di speranza.

367



Nel Salmo 118 si legge: «Il Signore è con me, non avrò timore:  
che cosa potrà farmi l'uomo?  
Il Signore è il mio aiuto. È meglio rifugiarsi nel Signore che fidarsi nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che fidarsi nei potenti» (Sal 118,6-9).  
Non temete, non abbiate paura, non abbiate timore. Sono le tre leggi della fede cristiana:

- non avere paura,
- non fare paura,
- liberare dalla paura».

370



Il timore di Dio ci fa prendere coscienza:

- che tutto viene dalla grazia
- e che la nostra vera forza sta unicamente
  - nel seguire il Signore Gesù
  - e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia.

Aprire il cuore, perché la bontà e la misericordia di Dio vengano a noi.

368



## I DONI DELLO SPIRITO SANTO

(sintesi mia di un articolo - da pag 54 a 87 –  
in: <https://www.villaschiari.it/Libri/LibriVari/i%20doni> )



371



Questo fa lo Spirito Santo con il dono del timore di Dio:  
apre i cuori.  
Cuore aperto affinché il perdono, la misericordia, la bontà, le carezze del Padre vengano a noi, perché noi siamo figli infinitamente amati.  
Quando siamo pervasi dal timore di Dio, allora siamo portati a seguire il Signore con *umiltà, docilità e obbedienza*.

369



(...) Siamo disposti ad esaminare i singoli doni dello Spirito, ascendendo dal timore di Dio alla sapienza.  
In questo esame dei doni dello Spirito, ci siamo frequentemente soffermati sulle virtù che i doni perfezionano, ad es. la forza, la pietà, la fede, la speranza.  
Non abbiamo trattato della carità, che sarà oggetto di uno studio a parte e abbiamo sempre concluso ogni dono con la beatitudine che gli corrisponde ...

372





### «CAMMINIAMO ... SECONDO LO SPIRITO»

(Gal 5,25)



I Padri latini, cominciando da s. Ilario di Poitiers (+ 367), seguito da s. Ambrogio e da s. Agostino, presentano un ordine ascendente dei doni, partendo riguardo all'uomo, non dalla sapienza come Isaia, ma dal timore di Dio, secondo il detto del Siracide: «Inizio della sapienza è il timore del Signore» (1,12; cf. 1,18; Pro 9,10; 15,33).

373



i secondi riguardano l'agire dell'uomo nelle realtà terrene, sempre in rapporto a Dio e sono la pietà, il consiglio, la forza, il timore di Dio.

Questa distinzione dei doni in contemplativi e pratici non è da prendersi rigidamente, poiché tra i doni c'è un influsso reciproco.

Averne uno, è possedere in qualche modo anche gli altri.

376



Partendo dal timore del Signore l'uomo arriva alla sapienza.

Così dice s. Agostino: «Lo Spirito scende a noi, cominciando dalla sapienza e finisce al timore del Signore; noi, cominciando dal timore, finiamo a lui con la sapienza: «Nos àutem ascendentes incipimus a timore, perficimur in sapientia».

Il dono più sublime è indubbiamente quello della sapienza,

374



Nell'attività c'è la contemplazione e nella contemplazione c'è l'azione.

S. Tommaso presenta una seconda divisione dei doni dello Spirito:

quelli che rendono pronta l'intelligenza all'ispirazione dello Spirito, ossia la sapienza, l'intelletto, il consiglio e la scienza e quelli che agiscono in particolare sulla volontà e sulla sensibilità, rendendole docili agli impulsi dello Spirito e sono la forza, la pietà e il santo timore di Dio.

377



perché mette l'uomo più intimamente a contatto con Dio. E' il gusto di Dio, del suo amore, un anticipo della beatitudine eterna.

E' il dono tipico della contemplazione.

S. Tommaso divide i doni in speculativi o contemplativi («speculare» è indagare contemplando) e pratici.

I primi riguardano il cuore nella sua aspirazione a Dio: sono la sapienza, l'intelletto, la scienza;

375



Anche questa distinzione non va presa in modo rigido: non c'è influsso dei doni sull'intelligenza, che non tocchi anche la volontà, la sensibilità e viceversa.

Tratteremo dei doni dello Spirito in senso ascendente, iniziando dal santo timore di Dio, che perfeziona la virtù della temperanza.

378





### IL TIMORE DI DIO

Scrive il Siracide: «Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza.

Il timore del Signore allietta il cuore ... fa fiorire la pace e la salute ...

Radice della sapienza è temere il Signore; i suoi rami sono lunga vita» (1,9-10.16.19).

Quando l'uomo ha deciso di assecondare l'invito di Dio, di intraprendere «il santo viaggio» [Sal 84 (83), 6] ed essere ospite nella casa del Signore;



379



./ - L'anima mia languisce - e brama gli atri del Signore.

- Il mio cuore e la mia carne - esultano nel Dio vivente.

- Anche il passero trova la casa, - la rondine il nido, - dove porre i suoi piccoli, - presso i tuoi altari - Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

- Beato chi abita la tua casa: - sempre canta le tue lodi! - Beato chi trova in te la sua forza - e decide nel suo cuore il santo viaggio. ./



382



cioè, quando l'uomo comincia a camminare nella via della perfezione, il primo dono che riceve da parte dello Spirito è il santo timore di Dio, ossia l'anima è talmente conquistata da Dio che ritiene essere il più grande male allontanarsi da lui, rifiutando il suo amore. L'anima assume verso Dio un atteggiamento filiale e insieme riverenziale, teme il peccato più di ogni altro male al mondo.



380



./ - Passando per la valle del pianto - la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia - l'ammanta di benedizioni.

- Cresce lungo il cammino il suo vigore, - finché compare davanti a Dio in Sion ...

Per me un giorno nei tuoi atri - è più che mille altrove... Signore degli eserciti, - beato l'uomo che in te confida» [Sal 84 (83) 1-8.11.13].

Il rispettoso amore filiale verso Dio-Padre suscita nell'anima



383



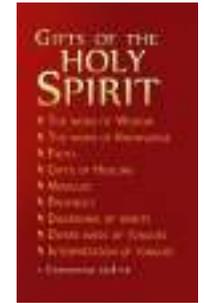
In questo consiste essenzialmente il santo timore di Dio:

è un amoroso rispetto di noi figli verso Dio nostro padre.

In questo amoroso rispetto è la condizione per giungere alla sapienza, ossia al gusto del suo amore.

Ricordiamo la meravigliosa preghiera del Salmo 84 (83), uno dei salmi delle scansioni:

«Quanto sono amabili le tue dimore, - Signore degli eserciti! ./



381



un'umile fiducia nella potenza di Dio, il desiderio di piacergli in tutto, la speranza di camminare nel suo amore, per sperimentarlo e gustarlo sempre più profondamente col sublime dono della sapienza.

Ma per giungere a questa meta sublime bisogna prima sperimentare la sapienza del cuore, che è sapienza della vita ...



384





### I FRUTTI DEL TIMORE DI DIO



1. Il più prezioso frutto del santo timore di Dio è l'umiltà e niente più dell'umiltà attira lo sguardo compiacente di Dio: «Su chi volgerò lo sguardo? - dice il Signore - sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola» (Is 66,22).

Il vuoto attira la Pienezza, il nulla attira il Tutto.

2. Oltre all'umiltà, la consapevolezza profonda della maestà di Dio,

385



un profondo affetto filiale, un desiderio grande di appartenergli, di non essere mai separati da lui.



Proprio come prega il salmista:

«Chi altri avrò per me in cielo? Fuori di te nulla bramo sulla terra.

Vengono meno la mia carne e il mio cuore. Ma la roccia del mio cuore è Dio ...

Il mio bene è stare vicino a Dio, nel Signore Dio ho posto il mio rifugio» [Sal 73 (72), 26.28].

388



di essere alla presenza della sua santità, suscita in noi l'esigenza di una grande purità di cuore, di contrizione e conversione continua:

«Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore affranto e umiliato tu, o Dio, non disprezzi» [Sal 51 (50), 19].

D'altra parte, ci sentiamo attratti interiormente dalla maestà e santità di Dio: *Abysus abyssum invocat ... (Ps 41,8):*

386



«Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando sedgo e quando mi alzo ...» [Sal 139 (138), 1-2].

Così inizia il famoso salmo 138, il salmo della maestà di Dio, di Dio che tutto vede, tutto penetra, tutto conosce; ovunque è presente, ti avvolge, ti avvinghia in ogni direzione.

Il salmo esprime tutto questo con immagini semplici, ma efficaci che abbracciano tutta la vita dell'uomo:

389



l'abisso del nostro nulla si protende verso l'abisso della santità di Dio ...:

«Di te ha sete l'anima mia - dice il salmista - a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua » [Sal 63 (62), 2].

Esperimentiamo contemporaneamente la potenza amorosa della paternità di Dio: nasce così, col profondo rispetto, una fiducia senza limiti in un Padre tanto onnipotente nell'amore,

387

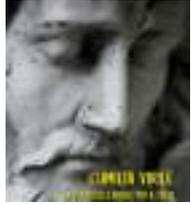


sedersi-alzarsi; camminare-sostare; alle spalle e davanti; pensieri e parole; vicino-lontano; nelle altezze e nelle profondità; di giorno e di notte; con la luce e con le tenebre ...:

«Non c'è creatura che possa nascondersi dinanzi a lui - dice l'autore della lettera agli Ebrei - ma tutto è nudo e scoperto ai suoi occhi... » (Eb 4,13).

390





«Signore, tu mi scruti e mi conosci, - tu sai quando sedgo e quando mi alzo.  
 - Penetri da lontano i miei pensieri, - mi scruti quando cammino e quando riposo.  
 - Ti sono note tutte le mie vie;  
 - la mia parola non è ancora sulla lingua - e tu, Signore, già la conosci tutta.  
 - Alle spalle e di fronte mi circondi - e poni su di me la tua mano.  
 - Stupenda per me la tua saggezza,  
 - troppo alta, e io non la comprendo. ./.

391



È spontaneo nell'uomo, dinanzi a questa Maestà, come prima reazione, un senso di timore, di angoscia e insieme l'attrazione verso questo Dio misterioso, che appare come un vortice e un gorgo accecante di luce, un Dio che vuoi conoscere, a cui vuoi unirti, perché ovunque ti segue, ovunque ti avvolge, ti penetra, non per giudicarti, ma per dimostrarti il suo amore, per sostenerti e mantenerti in vita.

394



./.

- Dove andare lontano dal tuo spirito, - dove fuggire dalla tua presenza?
- Se salgo in cielo, là tu sei, - se scendo negli inferi, eccoti.
- Se prendo le ali dell'aurora - per abitare all'estremità del mare, - anche là mi guida la tua mano - e mi afferra la tua destra
- Se dico: Almeno l'oscurità mi copra - e intorno a me sia la notte; - nemmeno le tenebre per te sono oscure, - e la notte è chiara come il giorno; ./.

392



Per questo ti attira dolcemente, fortemente, irresistibilmente ...  
 Da qui l'abbandono confidente, completo in lui come se cercassi rifugio nel grembo materno, ricordato nel salmo 139 (138):  
 «Sei tu che hai creato le mie viscere - e mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
 - ... Non ti erano nascoste le mie ossa - quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. ./.

395



./.

- per te le tenebre sono come luce ...» [Sal 139 (138), 1-12].

Afferma il Bellarmino, commentando quest'ultimo versetto: «L'occhio del Signore è più luminoso dello stesso sole e penetra tutte le tenebre; quando l'uomo è avvolto dall'oscurità, Dio ha una visione luminosa; nulla può restargli nascosto ...». Da tutto il salmo 138 risalta la maestà onnipresente di Dio che ti sgomenta e insieme ti attira, ti affascina, ti avvince.

393



./.

- Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi - e tutto era scritto nel tuo libro ..."

### IL DONO DELLA FORTEZZA

È il dono con il quale lo Spirito «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26), fortifica la nostra volontà, ci rende perseveranti nella preghiera, specialmente nella contemplazione, non lasciandoci scoraggiare dalle aridità e oscurità, ci rende saldi nell'esercizio delle virtù e stabili nei propositi di santità.

396





Questa fortezza non è in noi, ma in Dio: lui è il nostro «Amen», la nostra «Roccia». Per questo preghiamo col salmista: «Ti amo, Signore, mia forza, - Signore mia roccia, mia fortezza, mio liberatore: - mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; - mio scudo e baluardo, mia potente salvezza ... - Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; - il mio Dio rischiarà le mie tenebre. - Con te mi lancerò contro le schiere, ./.

397



./ - mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; - mio scudo e baluardo, mia potente salvezza» [Sal 18 (17), 2-3]. «Con te, Dio, faremo cose grandi ... - Il Dio che mi ha cinto di vigore - e ha reso integro il mio cammino; - mi ha dato agilità come di cervo, - sulle alture mi ha fatto stare saldo; - ha addestrato le mie mani alla battaglia, - le mie mani a tender l'arco di bronzo. - Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, ./.

400



./ - con il mio Dio scavalcherò le mura ...» [Sal 18 (17), 2-3.29-30]. Il Signore è buono, è grande nell'amore; ma noi, a volte, siamo così vergognosamente deboli nella nostra volontà, da non progredire nella via del Signore. Siamo proprio come il terreno sassoso di cui parla Gesù nella parabola del seminatore. Il seme della Parola cade abbondante:

398



./ - la tua destra mi ha sostenuto, - la tua bontà mi ha fatto crescere. - Tu mi hai cinto di forza per la guerra - hai piegato sotto di me i miei avversari - ... Come polvere al vento li ho dispersi, - calpestati come fango della terra» [Sal 18 (17), 33-36.40-43]. Se noi agiamo solo con la virtù naturale della fortezza, cadiamo spesso in difetti più o meno gravi; siamo tante volte deboli nella pratica del bene..., incostanti nella preghiera,

401



l'ascoltiamo, l'accogliamo con gioia, ma purtroppo siamo più sasso che terra e la Parola non può mettere radici; siamo incostanti ..., appena giunge una difficoltà, una tribolazione, ci scoraggiamo e smettiamo di camminare nella via della santità (cfr Mt 13,20). Abbiamo sempre bisogno di ripetere col salmista: «Ti amo, Signore, mia forza, - Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore: ./.

399



nella vita interiore, nella contemplazione, facili a cedere alla vanagloria, allo scoraggiamento, vittime della preoccupazione, dell'ansietà, dell'eccessiva immersione e tensione negli impegni, nel lavoro ecc. Col dono della fortezza l'anima rimane abitualmente calma, sicura, decisa, padrona di se stessa, distaccata interiormente dalle cose, dalle persone, dalle gioie terrene.

402





In particolare il dono della forza introduce e accompagna l'anima nella comprensione ed esperienza del mistero della croce, la sostiene nel suo amore e ardore di unione con Cristo crocifisso, l'aiuta a perseverare in talune esperienze spirituali molto dolorose, come la contemplazione oscura, il cammino della pura fede e del puro amore, le purificazioni passive, la notte dei sensi e più ancora la notte dello spirito.

403



Il tutto che è Dio non trova ostacoli nella creatura che si ritiene un nulla dinanzi a lui; la pienezza che è Dio è come risucchiata dal vuoto che l'umile, con l'aiuto dello Spirito, realizza in sé.

Nell'esperienza di Dio è sempre il più debole che vince, come è dimostrato nella lotta fra Dio e Giacobbe.

Giacobbe si riconosce il più debole, perché vuole a tutti i costi essere benedetto da Dio.

406



Frutto del dono della forza è il sereno abbandono in Dio:

«Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?» [Sal 27 (26), 1];

«O Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza» [cfr Sal 62 (61), 3.6].

«Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia forza, mio liberatore ... mio scudo e baluardo, mia potente salvezza ...» [Sal 18 (17), 2.3].

404



Esce malconco, zoppicante dalla lotta con Dio, ma vittorioso.

Anche noi, i più deboli, saremo vittoriosi se combattiamo con le armi della fede, della speranza, della carità; con le armi dell'umiltà, della semplicità, della piccolezza, dell'abbandono e, come ora diremo, della preghiera.

È di fondamentale importanza amare la nostra piccolezza e, come la piccola Teresa,

407



Non solo con le armi delle virtù teologali dobbiamo lottare con Dio, ma con le armi efficaci dell'umiltà, della fiducia, della semplicità, della piccolezza, dell'abbandono.

Sono armi a cui Dio non può resistere:

«Dio resiste ai superbi; dà invece la sua grazia agli umili» (1Pt 5,5).

È come se Dio fosse calamitato dall'umiltà.

405



non volere, a tutti i costi, diventare grandi, non per un complesso di sentimentale infantilismo, ma per realizzare l'insegnamento di Gesù:

«Se non ... diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3), cioè senza pretese, poveri in spirito, perciò abbandonati completamente nelle mani di Dio ...

La preghiera più spontanea della persona umile, semplice, fiduciosa,

408





che vive l'abbandono in Dio, mi sembra il famoso salmo 23 (22).



Vivere questo salmo è colmare la nostra debolezza con la forza di Dio: è lui il mio pastore, non posso temere più nulla nella mia vita.

«Il Signore è il mio pastore:

- non manco di nulla; - su pascoli erbosi mi fa riposare, - ad acque tranquille mi conduce.  
- Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, - per amore del suo nome. ./.

409



«La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui» (Gv 6,55-56).

Occorre forza e coraggio per guidare la nostra vita, in ogni situazione secondo il Vangelo e le esigenze della carità, nei contrasti, nelle incomprensioni, nei malintesi.

412



./.. Se dovessi camminare in una valle oscura, - non temerei alcun male, perché tu sei con me.

- Il tuo bastone e il tuo vincastro - mi danno sicurezza ...”

Il salmo è costruito su due immagini, ambedue in un clima di intimità e grande familiarità:

l'immagine del pastore e delle sue pecore; l'immagine dell'ospite e dei suoi commensali.

410



Le scelte evangeliche sono spesso ardue e superiori alle normali forze umane.

#### LA PIETA' E IL DONO DELLA PIETA' '

Salendo «le ascensioni del cuore» come dice s. Agostino siamo giunti al dono della pietà.

Prima di procedere, diamo uno sguardo al cammino percorso.

Il dono del santo timore di Dio ci guarisce dalla superbia e ci infonde l'umiltà e l'amorosa fiducia in Dio.

413



Spontaneamente vediamo la realizzazione delle immagini di questo salmo in Cristo Gesù:

«Io sono il buon pastore; il buon pastore offre la vita per le pecore» (Gv 10,11).

«Le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce» (Gv 10,4).

E ancora, per l'ospitalità:

411



Il dono della forza ci guarisce dalla pigrizia spirituale e ci rende forti della forza di Dio; ci infonde il coraggio e la perseveranza nel tendere alla santità.

Il dono della pietà guarisce il nostro cuore da ogni forma di durezza e ci apre alla bontà e alla tenerezza verso Dio e verso i fratelli.

Nella Bibbia la pietà (in ebraico: *heséd*, in greco *eusébeia*) ha un significato molto più ampio di quello che intendiamo noi, oggi.

414





Per noi, moderni, la pietà è la fedeltà ai doveri religiosi e si riduce spesso ai semplici esercizi di pietà.

Nella Bibbia col termine pietà (*heséd*) si intende parlare della bontà, dell'aiuto, della fedeltà che uniscono fra loro i membri di una famiglia, gli amici, gli alleati.

Ecco perché al termine « *heséd* » (pietà-bontà) si unisce spesso il termine « *emét* » (fedeltà).

415



./.. ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità» (Es 34,6-9).

La pietà divina e umana, come espressione di bontà, misericordia, perdono, si è manifestata perfettamente in Cristo Gesù, tanto che Paolo scrive a Timoteo:

«Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà (ossia il mistero di Cristo).  
./.

418



La pietà, per essere vera bontà, non deve stancarsi mai di capire, di perdonare, di aiutare, ossia di essere fedele.

L'esempio più perfetto della vera pietà, quindi di bontà e fedeltà, è Dio stesso riguardo all'uomo, tanto spesso infedele e cattivo.

Difatti Dio, passando dinanzi a Mosè, proclama:

«Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia ./.

416



./.. Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito (mediante la risurrezione), apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria» (1Tm 3,16).

Partecipando al «mistero della pietà» che è Cristo, mediante il dono della pietà dello Spirito, si realizza in noi quella bontà e tenerezza del cuore che dissolve ogni durezza, ci fa sperimentare la tenerezza paterna di Dio, la tenerezza di Cristo e dello Spirito;

419



./.. e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato ...! Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.

Disse: Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi.

Sì, è un popolo di dura cervice (la durezza della mente, del cuore è proprio il contrario della pietà), ./.

417



la nostra tenerezza filiale col Padre, quella sponsale col Cristo e il rispetto, la bontà, la tenerezza verso tutti gli uomini ...

Questa pietà che si sperimenta nella tenerezza, nella bontà è un'esigenza originaria del cuore umano, anche se l'egoismo, col peccato, ha fatto prevalere nell'uomo gli istinti aggressivi di possesso, di piacere, di sfruttamento della bestia, oppure la fredda razionalità, il calcolo spietato,

420





che chiude il cuore dinanzi a Dio, dinanzi all'uomo e lo indurisce.



È la sclerocardia (durezza di cuore) che tante volte Dio rimprovera agli Israeliti: gente dal cuore duro e dalla dura cervice: il loro non è un cuore di carne, ma un cuore di pietra (cfr Ez 11,19; 36,26).

La pietà, anche solo come virtù umana, rende l'uomo più umano.

Un uomo dal cuore duro, incapace di sentimenti di rispetto,

421



«La pietà è utile a tutto; porta con sé le promesse della vita presente e quelle della vita futura» (1Tm 4,8).

Mentre gli uomini hanno troppo spesso un cuore duro, Dio invece è misericordioso, pietoso, non viene mai meno al suo amore, è il Dio fedele e perciò è salvatore e liberatore.

Solo in questa prospettiva si spiega la missione di Mosè, la rivelazione del nome di Dio nella visione del roveto ardente,

424



di bontà, di commozione, di compassione verso un suo simile è disumano; un uomo incapace di sentimenti di rispetto, di amore, di venerazione verso un Essere a lui superiore, ossia Dio, è un grande sventurato.

La pietà, come virtù, include alcune doti umane, molto preziose nei rapporti fra gli uomini e oggi spesso trascurate e anche disprezzate, ad es:

422



la liberazione del suo popolo dalla schiavitù in Egitto (cfr Es 3).

E quando il popolo vien meno all'alleanza, adorando il vitello d'oro, Dio rivela la sua pietà, perdonando e rinnovando l'alleanza.

L'esperienza della paternità di Dio, reale, anche se spesso inconscia, è stata tipica dei patriarchi.

Dio cammina con « i padri »: è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe ...

425



il rispetto vicendevole, il buon garbo, la buona educazione, la finezza nel parlare, nell'agire, nel prevenire; l'ascoltare con pazienza, con simpatia; la discrezione nella parola e nell'azione, la modestia; il rifuggire da ogni volgarità; il rispetto della puntualità; la fedeltà agli impegni assunti, alla parola data: tutte virtù che rendono facile e gradevole il vivere insieme, fanno piacere e rendono amabile una persona. Giustamente Paolo scrive a Timoteo:

423



il Dio vicino, che li assiste come un padre i suoi figli ...

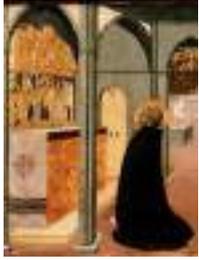
Siamo ormai alle soglie del NT e già intravediamo il volto dell'« hasid », dell'uomo pio per eccellenza, Cristo Gesù, rivelazione massima della pietà divina, «mistero della pietà (1Tm 3,16) e realizzazione perfetta della pietà umana.

Nella lettera a Tito è detto:

«È apparsa ... la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, ./.

426





./ che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo» (2,11-12).

Siamo tutti invitati a contemplare e a rivivere, nella nostra vita, l'adesione filiale, amorosa di Cristo alla volontà del Padre.

Siamo tutti invitati a rivivere l'atteggiamento continuo di ascolto del Padre da parte di Cristo,

427



che diventa obbedienza incondizionata, vero pane quotidiano della sua vita:

«Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera» (Gv 4,34).

Anche noi come Cristo, non dobbiamo offrire, come vittime, cose o animali, ma noi stessi, nella nostra quotidianità: le piccole gioie, gli umili gesti, le varie croci, l'irradiazione dei frutti dello Spirito, ogni giorno.

428



E' proprio per l'azione trasformante dello Spirito che anche le più umili azioni della nostra quotidianità vengono qualificate come sacerdotali e sacrificali ...

Il mistero della pietà è un mistero di amore che si dona o amore oblativo, è l'amore di Dio-Padre che si dona a noi in Cristo Gesù. Questo mistero di amore oblativo che scende in noi (di cui facciamo un'esperienza efficace nella preghiera di intimità)

429



richiede da parte nostra l'amore oblativo che sale al Cristo e, tramite il Cristo, al Padre (ne facciamo l'esperienza ancora nella preghiera d'intimità).

Diventiamo così, anche noi, nel Cristo «grande ... mistero di pietà» (1Tm 3,16), piccoli misteri di pietà, anzitutto accettando, nella quotidianità, le gioie della vita come espressione e manifestazioni dell'amore di Dio per noi ...

430



### IL DONO DEL CONSIGLIO



Per comprendere meglio il dono del consiglio esaminiamo brevemente che cosa dice la Scrittura riguardo a questo prezioso mezzo suggerito dalla virtù della prudenza. Il dono del consiglio perfeziona la virtù della prudenza.

431



I libri sapienziali dell'AT sono pieni di consigli, espressi non solo in forma esortativa, ma anche sotto forma di sentenze, di proverbi, spesso con una piacevole vena di umorismo. Esprimono la sapienza caratteristica degli anziani, dei saggi, dei consiglieri che, in Israele, costituivano una scuola,

432





una categoria molto stimata; con i sacerdoti e i profeti guidavano i re, il popolo e particolarmente i giovani senza esperienza.

Ho detto che i consigli erano ordinariamente conditi di umorismo: « Hai davanti una tavola sontuosa? - Non spalancare verso di essa la tua bocca... » (*Sir 31,12*).

433



La sua vita è caratterizzata dall'umiltà e dalla modestia: non si deprime nella sventura, non si esalta nel trionfo. Sa essere prudente consigliere del faraone riguardo alla carestia; sa dominare col silenzio i suoi affetti naturali di fronte ai fratelli. Con « l'amore ricopre ogni colpa » (*Pro 10,12*). La sua vita ha un sigillo di autentica nobiltà. Dio, col suo consiglio, lo dirigeva...

436



« Chi è indolente nel lavoro - è fratello del dissipatore » (*Pro 18,9*). « Anche lo stolto, se tace, passa per saggio - e, se tiene chiuse le labbra, per intelligente » (*Pro 17,28*).

Modello di sapienza nel consigliare è Giuseppe l'ebreo. Era un dono che aveva ricevuto da Dio e l'aveva coltivato col santo timore di Dio e col dominio di sé.

434



Col titolo di « Consigliere ammirabile » Isaia designa il Messia. Su di lui si poserà lo spirito di Dio con tutti i suoi doni, fra i quali il dono del consiglio: « Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio... ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace » (*Is 9,5*).

437



Alla moglie del padrone Putifare, che ripetutamente lo tenta: « Unisciti a me!... unisciti a me!... » (*Gen 39,7,12*) Giuseppe risponde che non può fare un così grave torto al suo padrone, che ha piena fiducia in lui e poi « Come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio? » (*Gen 39,9*).

435



« Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore » (*Is 11,2*).

438





Nel consiglio di Dio, ossia nel suo piano di salvezza, realizzatosi in Cristo, si esprime tutta la sapienza di Dio, come, con splendida preghiera di benedizione e profondità di pensiero, si esprime Paolo nell'inno cristologico della lettera agli Efesini (1,3-14). Leggilo.

439



Tutti questi consigli possono essere riassunti nel consiglio supremo di Gesù: « Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste » (Mt 5,48).

Luca così lo esprime: « Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro » (Lc 6,36).

442



È una sola, lunga lode, straripante di stupore, pronunciata tutta d'un fiato in 12 versetti, ritmati dal ritornello « in Cristo »

o « in lui » e da formule di dossologia:

« A lode e gloria della sua grazia » (v. 6);  
« A lode della sua gloria » (vv. 12-14).

440



È un impegno di santità che trova il suo vertice nella pratica dell'amore oblato, l'amore gratuito: quello stesso del Padre che elargisce i suoi doni, non solo ai buoni, ma anche ai cattivi (cf. Mt 5,45) e che, in Cristo, ha amato e perdonato i suoi stessi nemici: « Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno » (Lc 23,34).

443



Consiglio e disegno d'amore di Dio che si esprimono:

- nell'elezione e predestinazione nostra « prima della creazione del mondo » (vv. 4-5);
- nella liberazione o « redenzione mediante il sangue (di Cristo) » (vv. 6-7);
- nella ricapitolazione: « il disegno... di ricapitolare in Cristo tutte le cose » (vv. 8-10);
- nel dono dell'eredità promessa « perché noi fossimo a lode della sua gloria » (vv. 11-12)
- e, infine, nell'effusione dello Spirito (vv. 13-14)...

441



Tutti i consigli di Gesù si raccolgono nel precetto della carità: « Vi do un comandamento nuovo (l'uso di precetto, di comandamento riguardo alla carità è da comprendersi bene: non è un'imposizione dall'esterno; ma un mettere in rilievo un'esigenza profonda, che è nell'intimo del cuore umano in se stesso e dal momento che ha aderito a Cristo) che vi amiate gli uni gli altri;

444





come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo sapranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Gv 13,34-35) e Paolo: « Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole... L'amore non fa alcun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore » (Rom 13,8.10)...

445



Chi esige per parlare o per agire la sicurezza assoluta, la certezza razionale; chi è infetto di perfezionismo, ostacola l'influsso dello Spirito, cadendo nell'ansietà, nell'incontentabilità e spesso nell'inerzia. Mentre con meno certezza nostra... nostra...; con meno perfezione nostra... nostra, e più fiducia nello Spirito, possiamo essere « luoghi » delle meraviglie d'amore di Dio; possono realizzarsi in noi le sue grandi opere...

448



Lo Spirito Santo ci è donato perché ci ricordi i divini consigli di Gesù, in ogni situazione, dubbio, ansietà, preoccupazione, difficoltà della vita: « Il Consolatore, lo Spirito che il Padre manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto » (Gv 14,26). Lo Spirito è la « memoria » di Gesù: una memoria colma di tanta dolcezza e pace...

446



### IL DONO DELLA SCIENZA

Ripercorriamo prima, in sintesi, il cammino finora percorso: il santo timore di Dio perfeziona la virtù della temperanza, ci spinge a liberarci dal nostro egoismo, dalla nostra supererbia e ad aprirci alla povertà in spirito: « Beati i poveri in spirito, perché in essi è il regno dei cieli » (Mt 5,3).

449



Lo Spirito agisce in noi col dono del consiglio, non solo quando siamo incerti, nel dubbio, non sappiamo che cosa sia meglio fare, quale via imboccare; ma anche quando rischiamo di essere precipitosi nel parlare, impazienti nell'agire: difetti usuali per chi è emotivo o peggio ansioso...

Occorre abbandonarsi fiduciosamente allo Spirito.

447



Il dono della forza perfeziona la virtù della forza, ci guarisce sia dalla pigrizia che dalla paura e ci apre alla beatitudine della giustizia: « Beati quei che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati » (Mt 5,6).

450





Il dono della piet  perfeziona la virt  della giustizia, vince in noi la durezza della mente, del cuore, l'asprezza delle parole e degli atteggiamenti e ci apre alla beatitudine della mitezza: «Beati i miti, perch  erediteranno la terra » (Mt 5,7).

451



Ci fa comprendere e soprattutto sperimentare che in nessuna persona o cosa l'uomo pu  trovare la sua completa felicit ; deve andare oltre, come ha sperimentato s. Agostino, tormentandosi sul problema: « Chi   Dio? ».

454



Il dono del consiglio perfeziona la virt  della prudenza, facendoci giudicare prontamente e sinceramente, per una specie di intuizione soprattutto ci  che conviene fare o non fare, dire o non dire, specialmente nei casi difficili, ci fa superare ansiet  e, dopo ogni decisione, ci conserva in una grande serenit  alla pace. Il dono del consiglio ci apre alla beatitudine della misericordia: « Beati i misericordiosi, perch  troveranno misericordia » (Mt 5,7)...

452



L'ha chiesto a tutte le creature della terra, del cielo, del mare e tutte gli hanno risposto: « Non siamo noi il Dio che tu cerchi ».

Allora il Santo implora: « Parlate del mio Dio..., ditemi qualcosa di lui ». Loro risposta   la loro bellezza... «   lui che ci ha fatto ».

455



Il dono della scienza   un dono di apertura, di libert : ci libera dalla prigione del nostro io, dalla prigione in cui pu  trasformarsi per noi una creatura, una persona, se ci attacchiamo a loro disordinatamente e ci apre all'esperienza dell'Amore.

453



Si rivolge finalmente a se stesso come uomo, alla sua anima e si sente rispondere: « Il tuo Dio...   la vita della tua vita »...

  proprio del dono della scienza scoprire l'azione di Dio nella storia.

456





La Bibbia narra gli interventi di Dio che fanno del popolo d'Israele, il popolo eletto. La scelta di Abramo, la liberazione dall'Egitto, l'incarnazione di Cristo, la sua morte e risurrezione e, in seguito, le vicende della Chiesa sono storia...:

sono fatti storicamente certi; ma, con la semplice intelligenza umana ci fermiamo al certo;

457



Cristo è la verità e realtà completa, però questa verità della realtà completa la cogliamo solo con la fede, con la luce dello Spirito.

Anzi sono misteri che non solo si conoscono, ma si rivivono: sono memoriale, specialmente nell'eucaristia, e diventano fonte di salvezza.

458



solo con la fede e con la luce del dono della scienza scopriamo la verità racchiusa in questi fatti, ne scopriamo il significato.



La fede richiede l'umiltà della nostra mente. Dobbiamo ammettere che molte realtà divine superano la nostra intelligenza; non tutto è comprensibile, ma, nella fede, tutto è accettabile, perché fondato non su un'autorità umana, ma su Dio stesso, che merita la nostra fiducia totale.

459



La spiegazione, solo naturale, degli eventi e dei personaggi biblici ci lascia insoddisfatti: qualcosa di essenziale e importante ci sfugge, specialmente quando parlano i profeti. Leggete certi salmi o certe profezie, ad es. i canti del Servo di Jahvè (cf. Is 42,1-9; 49,1-7; 50,4-11; 52,13-12): si comprendono profondamente solo se si vedono realizzati nella vita di Cristo, specialmente nella sua passione, morte e risurrezione.



La preghiera migliore è quella del cieco di Gerico: « Signore, che io veda... »; « La tua fede ti ha salvato » e « Subito ci vide... » (Lc 18,42-43).

Il dono della scienza, oltre a darci un chiaro discernimento sul valore e sull'uso delle creature, oltre a illuminarci sugli eventi della storia della salvezza, ci illumina anche riguardo agli avvenimenti della storia umana e della nostra vita...

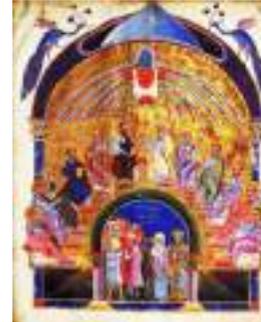




Il dono della scienza ci illumina sul significato profondo della nostra vita. La vita umana non è solo storia, è anche mistero; ecco perché, senza la fede e senza la luce dello Spirito non se ne capisce il significato profondo.

Vi sono degli interrogativi eterni nell'uomo, ai quali si può rispondere solo col dono della fede e con l'apertura liberante del dono della scienza:

460



« Infelici sono coloro le cui speranze sono in cose morte... ». Così afferma la Sapienza (13,10). « Davvero stolti per natura tutti gli uomini che vivono nell'ignoranza di Dio e, dai beni visibili, non riconobbero colui che è; non riconobbero l'artefice, pur considerandone le opere » (Sap 13,1)...

463



l'origine della mia vita, il perché, il senso del mio esistere; dove tende questo mio cammino terreno... Ha un significato la mia fatica quotidiana, il mio amare, il mio soffrire... oppure devo concludere che tutto è polvere e tutto ha la desolante inconsistenza della cenere gettata al vento... o affidata all'acqua di un fiume... o dispersa sulla vastità del mare...

461



« Se tu conoscessi il dono di Dio...! » (Gv 4,10) : Non tanto di una conoscenza teorica, astratta, ma soprattutto con una conoscenza biblica, esistenziale, vitale. La vita si conosce vivendola, immergendosi e lasciandosi trasportare dal fiume della vita, immedesimandosi con essa... e questo vale in modo tutto speciale per la vita divina:

464



Il dono della scienza, oltre a darci un chiaro discernimento sulle creature, sulle persone, sui fatti e avvenimenti della vita, perché non ci lasciamo imprigionare da essi e non diventiamo loro schiavi, fissa l'attenzione della nostra mente e l'amore del nostro cuore su Dio, fine ultimo e felicità suprema della nostra vita.

462



« Chi gusta di quest'acqua - scrive s. Teresa d'Avila - perde il gusto di ogni altra acqua (affezione alle creature); invece le ama per accenderle di quel fuoco che tutto vuol bruciare nel suo amore »...

465





Il dono della scienza manda in frantumi ogni superbia, ogni bramosia di potere, di denaro; dico « bramosia », non l'autorità come servizio, il denaro come mezzo di sostentamento e per fare opere di bene. Il dono della scienza ci infonde in cuore il senso della caducità di tutte le creature (persone e cose), come tutto è così fragile, effimero, tutto passa e non val la pena di attaccarvi il cuore:

466



I loro occhi contempleranno la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentiranno la magnificenza della sua voce » (Sir 17,7. 11). Tutto questo avviene in modo particolare col dono della scienza: dalle creature al Creatore...

469



« Sono come l'erba che germoglia al mattino: - al mattino fiorisce, germoglia, - alla sera è falciata e dissecca » [Sal 90 (89), 5-6].  
« Se nascondi il tuo volto, vengono meno, - togli loro il respiro, muiono - e ritornano nella loro polvere » [Sal 104 (103), 29]...

467



### IL DONO DELL'INTELLETTO

Col dono dell'intelletto invece sperimentiamo una conoscenza più piena e più profonda (*intus-legere*) di Dio, non col ragionamento, ma con l'intuizione e con l'esperienza della vita.

470



Col dono della scienza scopriamo la bontà, la bellezza, la potenza di Dio nelle creature e attraverso le creature saliamo al Creatore. Dice bene il Siracide parlando degli uomini: « Il Signore... pose lo sguardo nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere...

468



Il dono dell'intelletto perfeziona così la virtù teologale della fede, che è soprattutto un'adesione amorosa a Dio, a Cristo, allo Spirito.

Inoltre la fede, perfezionata dal dono dell'intelletto, è una partecipazione anticipata alla « luce della gloria »...

471





Oltre che essere esperienza di vita, la fede ha il compito di farci capire e accettare le verità rivelate da Dio nella S. Scrittura e insegnate dalla Chiesa. La fede è come una facoltà di audizione soprannaturale, specialmente perfezionata dal dono dell'intelletto, che

ci permette di ascoltare la voce dello Spirito, che è la voce del Padre e del Figlio e di conoscere le bellezze del paradiso prima ancora di poter contemplare Dio faccia a faccia e possederlo perfettamente...

472



Per sua natura l'intelligenza vuole vedere chiaro, capire, giudicare; ma la verità e la realtà della fede, essendo divine, sono talmente superiori all'intelligenza umana che, questa, è come cieca e deve riconoscere la sua impotenza a tutto vedere, a tutto comprendere...

475



Solo nell'incontro personale d'amore con Cristo e quindi col Padre, la fede è viva, perché la Verità è persona, è Cristo e il cuore ci arde in petto come ai discepoli di Emmaus nell'ascoltare Gesù che spiega le Scritture (cf. Lc 24,32)...

473



Esperimentiamo davvero che fra Dio veduto e Dio creduto non c'è differenza reale: è possesso di Dio nella fede ed è possesso di Dio nella visione; solo il modo è differente: nella fede è oscuro, nella visione è luminoso.

476



Ci siamo così introdotti a un'altra conclusione pratica: la fede richiede una grande umiltà. È vero che la fede nobilita sul piano soprannaturale l'intelligenza; ma questa, accettando la fede, deve esercitare molto l'umiltà. Credere, infatti, comporta la rinuncia a vedere tutto, a comprendere tutto.

474



Sappiamo che molte sono le beatitudini del Vangelo, non solo le otto riferite da Matteo nel discorso della Montagna; anzi il Vangelo inizia con la beatitudine della fede che scende su Maria: « E beata colei che ha creduto... » (Lc 1,45) e conclude con la beatitudine della fede: « Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno » (Gv 20,29)...

477





La virtù teologale della fede è perfezionata dal dono dell'intelletto, non in se stessa, ma nelle sue manifestazioni, secondo le nostre limitate facoltà umane, specialmente l'intelligenza e la volontà.



Con il dono dell'intelletto, lo Spirito Santo, che scruta « le profondità di Dio » (1 Cor 2,10) comunica, non solo all'intelletto, ma al cuore dell'uomo una particolare partecipazione alla sua « conoscenza » delle realtà divine,

478

## IL DONO DELLA SAPIENZA



Siamo giunti al dono regale dello Spirito, il più sublime dei doni, quello della sapienza. Con la Chiesa noi preghiamo nella sequenza della pentecoste:

« Consolatore perfetto - Ospite dolce dell'anima - Dolcissimo sollievo ».

481



della Trinità ss.ma. Ci fa così penetrare nell'intimità di Dio. È una « conoscenza » nello Spirito e con lo Spirito...

Il dono dell'intelletto ci invita a riconoscere con umiltà i limiti della nostra mente riguardo a Dio e alle realtà divine e ad entrare nella nube della non conoscenza.

479



Ricordo questa strofa come un invito ad sperimentare l'intima dolcezza dello Spirito. È proprio del dono della sapienza il gusto delle realtà divine. Gustando Dio, noi lo conosciamo, ossia ne facciamo un'esperienza di vita. Così lo Spirito diventa anche « luce dei cuori »: « O luce beatissima - invadi nell'intimo - il cuore dei tuoi fedeli ».

482



Dobbiamo preferire a Dio come noi lo concepiamo Iddio come è in se stesso e seguire, non a tutti i costi la via dell'intelligenza, ma, a un certo momento, la via del cuore.

È amando che conosciamo Dio-amore, anche se questo amore è arido e la mente è immersa nelle tenebre.

E la grazia della pura fede e del puro amore...

480



È la preghiera di Paolo per gli Efesini: « Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre dalla gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza (esperienza di vita) di lui » (Ef 1,17)...

La sapienza è una realtà concreta, esperienziale; se manca, anche il più perfetto tra gli uomini viene considerato un nulla (cf. Sap 9,6).

483





Era talmente stimata in Israele che sorsero scuole di sapienza, facendo fiorire tutto un genere letterario sapienziale, i cui libri possiamo leggere nella Scrittura: i Proverbi, 'Ecclesiaste o Qoelet, l'Ecclesiastico o Siracide, la Sapienza, alcuni salmi e, sotto certi aspetti, Giobbe e Daniele.

Questi autori ispirati hanno spesso presentato personificata la sapienza; ne hanno descritto la natura, le attitudini, i doni.

484



I piccoli, che meglio di tutti intravedono in Gesù il mistero della sua sapienza, lo fanno sussultare di gioia nello Spirito Santo: « Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, è così che tu hai disposto nella tua benevolenza » (Lc 10,21)...

Questa sapienza-persona, ossia il Verbo, nascosto in Dio e rivelatosi in Cristo nella

487



Ciò che l'AT aveva preannunciato si è realizzato perfettamente in Cristo. Egli usa spesso i mezzi degli antichi maestri di sapienza: si serve di parabole, di proverbi, di regole di vita. Basta leggere il famoso discorso della montagna (cf. Mt 5-7).

Chi ascolta Gesù è meravigliato del suo insegnamento, perché è fatto con autorità, in modo personale, non come gli scribi e i farisei: « In verità, in verità, io vi dico... » (Gv 14,12).

485



pienezza dei tempi, già governava il mondo, dirigeva la storia, si è rivelato parzialmente nella legge e nei profeti e completamente in Cristo: « Parliamo - scrive Paolo - di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta... Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria » (1 Cor 2,7-8)...

488



« Avete inteso che fu detto... ma io vi dico » (Mt 5,27-28) e spesso comprova la verità del suo insegnamento con i miracoli: « Molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi

compiuti dalle sue mani?... E si scandalizzavano di lui » (Mc 6,2-3), ossia Gesù era per loro pietra d'inciampo, occasione di caduta, perché lo giudicavano in modo umano e non aderivano a lui con la fede...

486



Nella Bibbia la sapienza non è qualcosa di astratto, teorico, filosofico; ma è una realtà che riguarda la vita vissuta. Anche se non è in primo luogo una regola di vita, la sapienza pervade anche il comportamento morale dell'uomo. La sapienza è anzitutto un'esperienza intima, profonda di vita, è un rivivere e gustare pienamente la vita di Cristo, sia nei doveri quotidiani, che negli impegni apostolici...

489





Nell'esperienza intima di Gesù comprendiamo che la sapienza è anzitutto un'esperienza intima, profonda del Padre: è il gusto della sua vita divina. « Chi ha visto me, ha visto il Padre... credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro credetelo per le opere stesse » (Gv 14,9. 11). « Io e il Padre siamo una cosa sola » (Gv 10,30).

490



## B) SPIRITO SANTO: I FRUTTI



493



Per questa sapienza divina in noi, ha pregato Gesù: « Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola come noi » (Gv 17,11).

« Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola,... perché siamo perfetti nell'unità » (Gv 17,21-22).

491



San Paolo enuncia i dodici frutti principali dello Spirito Santo:

- tre si riferiscono a Dio: carità, gioia e pace;
- tre si riferiscono alla persona che opera: modestia, continenza, castità;
- sei si riferiscono al prossimo: pazienza, benignità, bontà, longanimità, mansuetudine, fedeltà.

494



Per questa esperienza e gusto della vita trinitaria preghiamo, con la liturgia, lo Spirito Santo: « Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio, uniti in un solo amore. Amen »...

Sapiente è colui che vive le cose di Dio, le contempla, le gode, le ama, le conosce per esperienza, ossia per affinità, per unione e le irradia.

492



Sono i "godimenti", o premi, che consegue il cristiano con l'aiuto dello Spirito Santo, quando opera secondo il disegno di Dio.

I frutti dello Spirito si oppongono ai frutti delle opere della carne, che spinge la persona ad accondiscendere a ciò che in lui è meno nobile e puro.

495





Dice l'Apostolo Paolo:



«Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna» (*Gal, 8*).

Le virtù e i doni sono la pianta fruttifera della vita cristiana.

I frutti dello Spirito:

496



La Bibbia afferma che si riceve lo Spirito Santo al momento in cui si crede in Gesù Cristo (*Romani 8:9; 1 Corinzi 12:13; Efesini 1:13-14*).



Uno degli scopi principali della venuta dello Spirito Santo nella vita dei Cristiani è di cambiare la loro vita.

499



sono il prodotto di questa pianta

•e vengono alimentati dalla grazia e dalla collaborazione personale.

Il frutto dello Spirito...

AMORE



Il frutto dello Spirito Santo è essenzialmente il risultato di una vita spirituale, di una vera vita in Cristo.

NOI non siamo in grado di produrre frutto (infatti è il frutto dello Spirito)...

ma possiamo *portarlo* (*Giov. 15:5*).

497



“Or le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose;./.



500



Il Padre è glorificato nel frutto dei figli (*Giovanni 15:8*),

e il cristianesimo è manifestato integralmente quando i doni e il frutto sono e si manifestano uniti,

producendo la completa “buona testimonianza” (*Atti 6.3; 11,24*)

Il frutto dello Spirito Santo è il risultato della presenza dello Spirito Santo nella vita di un Cristiano.



498



Il compito dello Spirito Santo è di conformarci all'immagine di Cristo e di renderci più simili a Lui.

Il frutto dello Spirito Santo è in diretto contrasto con gli atti derivanti dalla natura peccaminosa descritta in *Galati 5:19-21*:



501





./.. circa le quali io vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio”.

La vita Cristiana è una battaglia della natura peccaminosa contro la nuova natura che viene data da Cristo (cfr. 2 Corinzi 5,17).

502



le virtù teologali

• i doni

• e i frutti dello Spirito Santo (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1830-1832).

Mentre le virtù sono qualità permanenti conferite alla creatura in vista delle opere soprannaturali che deve compiere

• i doni perfezionano le virtù sia teologali che morali,

505



Come esseri umani caduti, siamo ancora intrappolati in un corpo che desidera cose peccaminose (cfr. *Romani* 7,14.25).

Come Cristiani, abbiamo lo Spirito Santo che produce il Suo frutto in noi e abbiamo a nostra disposizione la potenza dello Spirito Santo per aiutarci a conquistare la nostra natura peccaminosa (2 Cor 5,17; *Filip* 4,13).

503



• i frutti dello Spirito sono atti virtuosi che la persona compie con facilità, in modo abituale e con diletto (cfr S. Tommaso, *Summa theologiae*, I-II, q. 70 a. 1, ad 2).

Queste distinzioni non si oppongono a ciò che Paolo afferma parlando al singolare di frutto dello Spirito.

L'Apostolo infatti intende indicare che il frutto per eccellenza è la stessa carità divina che è l'anima di ogni atto virtuoso.

506



Un Cristiano non sarà mai completamente vittorioso se non quando vive, evidenzia nella sua vita e trasmette agli altri perfettamente i frutti dello Spirito.

GIOVANNI PAOLO II (*udienza generale, Mercoledì, 20 ottobre 1999*):

“Nella tradizione teologica si sono distinti, pur ponendoli in correlazione,

504



Come la luce del sole si esprime in una gamma sconfinata di colori, così la carità si manifesta in molteplici frutti dello Spirito.

In questo senso nella Lettera ai Colossesi si dice:

“Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione” (3, 14).

507





L'inno alla carità contenuto nella prima Lettera ai Corinzi (cfr 1 Cor 13) celebra questo primato della carità su tutti gli altri doni (cfr vv. 1-3), e persino sulla fede e la speranza (cfr v. 13).

Di essa l'apostolo Paolo afferma: "La carità non avrà mai fine" (v. 8).

508



Sono i "godimenti", o premi, che consegue il cristiano con l'aiuto dello Spirito Santo, quando opera secondo il disegno di Dio.

I frutti dello Spirito si oppongono ai frutti delle opere della carne, che spinge la persona ad accondiscendere a ciò che in lui è meno nobile e puro. Dice l'Apostolo Paolo:

«Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna» (Gal, 8).

511



### I 12 FRUTTI DELLO SPIRITO



Amore Gioia

Pazienza

Longanimità Bontà

Benevolenza Mitezza

Fedeltà Modestia

Continenza Castità

«I frutti dello Spirito sono perfezioni che lo Spirito Santo plasma in noi come primizie della gloria eterna» (CCC, 1830-1832).

509



Le virtù e i doni sono la pianta fruttifera della vita cristiana.

I frutti dello Spirito:

- sono il prodotto di questa pianta
- e vengono alimentati dalla grazia e dalla collaborazione personale.

Il frutto dello Spirito Santo è essenzialmente il risultato di una vita spirituale, di una vera vita in Cristo.

NOI non siamo in grado di produrre frutto (infatti è il frutto dello Spirito)... ma possiamo portarlo (Giov. 15, 5).

512



San Paolo enuncia i dodici frutti principali dello Spirito Santo:



tre si riferiscono a Dio:  
carità, gioia e pace;

tre si riferiscono alla persona che opera:  
modestia, continenza, castità;



sei si riferiscono al prossimo:  
pazienza, benignità, bontà,  
longanimità, mansuetudine, fedeltà.

510



Il Padre è glorificato nel frutto dei figli (Gv 15, 8),

e il cristianesimo è manifestato integralmente quando i doni e il frutto sono e si manifestano uniti, producendo la completa "buona testimonianza" (Atti 6, 3; 11, 24).

Il frutto dello Spirito Santo è il risultato della presenza dello Spirito Santo nella vita di un Cristiano.

La Bibbia afferma che si riceve lo Spirito Santo al momento in cui si crede in Gesù Cristo (Rm 8:9; 1Cor 12:13; Ef 1:13-14).

513





Uno degli scopi principali della venuta dello Spirito Santo nella vita dei Cristiani è di cambiare la loro vita.

Il compito dello Spirito Santo è di conformarci all'immagine di

Cristo e di renderci più simili a Lui.

Il frutto dello Spirito Santo è in diretto contrasto con gli atti derivanti dalla natura peccaminosa descritta in Galati 5:19-21:

514



“Or le opere della carne sono manifeste, e sono:

fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose; circa le quali io vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non ereditano il regno di Dio”.

515

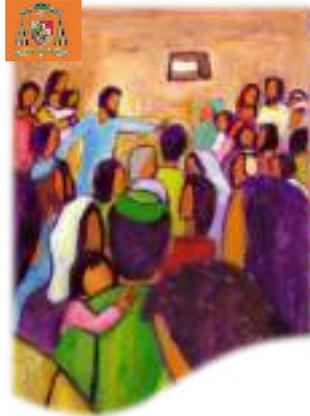


La vita Cristiana è una battaglia della natura peccaminosa contro la nuova natura che viene data da Cristo (cfr. 2Cor 5, 17).

Come esseri umani caduti, siamo ancora intrappolati in un corpo che desidera cose peccaminose (cfr. Rm 7,14.25).

Come Cristiani, abbiamo lo Spirito Santo che produce il Suo frutto in noi e abbiamo a nostra disposizione la potenza dello Spirito Santo per aiutarci a conquistare la nostra natura peccaminosa (2Cor 5,17; Fil 4,13).

516



Un Cristiano non sarà mai completamente vittorioso se non quando

- vive,
- evidenzia nella sua vita
- e trasmette agli altri

perfettamente i frutti dello Spirito.

517



San GIOVANNI PAOLO II (udienza generale, Mercoledì, 20 ottobre 1999):

“Nella tradizione teologica si sono distinti,

pur ponendoli in correlazione,

- le virtù teologali
- i doni
- e i frutti

dello Spirito Santo

(cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1830-1832). ./.

518



./. Mentre le virtù sono qualità permanenti conferite alla creatura in vista delle opere soprannaturali che deve compiere

i doni perfezionano le virtù sia teologali che morali,



i frutti dello Spirito sono atti virtuosi che la persona compie con facilità, in modo abituale e con diletto

(cfr S. Tommaso, Summa theologiae, I-II, q. 70 a. 1, ad 2). ./.

519





./ . Queste distinzioni non si oppongono a ciò che Paolo afferma parlando al singolare di *frutto* dello Spirito.

L'Apostolo infatti intende indicare che il frutto per eccellenza è la stessa carità divina che è l'anima di ogni atto virtuoso.

Come la luce del sole si esprime in una gamma sconfinata di colori, così la carità si manifesta in molteplici frutti dello Spirito. ./ .

520



./ . In questo senso nella Lettera ai Colossesi si dice:

“Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione” (3, 14).

L'inno alla carità contenuto nella prima Lettera ai Corinzi (cfr 1Cor 13)

celebra questo primato della carità su tutti gli altri doni (cfr vv. 1-3), e persino sulla fede e la speranza (cfr v. 13).

Di essa l'apostolo Paolo afferma: “La carità non avrà mai fine” (v. 8).”

521



Quali sono i frutti dell'effusione dello Spirito Santo in particolare nel Sacramento della Cresima?

Il Concilio Vaticano II afferma che i fedeli, incorporati nella Chiesa col Battesimo, «col Sacramento della Confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo» (*Lumen Gentium*, n. 11).

522



E il *Compendio* attesta: «L'effetto della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste. Tale effusione:

- imprime nell'anima un carattere indelebile e apporta una crescita della grazia battesimale;
- radica più profondamente nella filiazione divina;
- unisce più saldamente a Cristo e alla sua Chiesa; ./ .
- rinvigorisce nell'anima i doni dello Spirito Santo; dona una speciale forza per testimoniare la fede cristiana» (*Compendio*, 268).

523



Tali frutti possono pertanto essere così sintetizzati:

- A- Crescita della grazia battesimale.
- B- Unione più intima a Cristo.
- C- Approfondimento della comunione ecclesiale.
- D- Attuazione della maturità cristiana.
- E- Impegno della testimonianza.
- F- Sigillo (*carattere sacramentale*).
- G Effusione dei doni dello Spirito Santo.

524



Lo Spirito Santo «ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo, per confessare coraggiosamente il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce» (CCC, 1303).

525





SANT'AMBROGIO scrive: «Ricorda che hai ricevuto il sigillo spirituale, lo Spirito di sapienza e di intelletto, lo Spirito di consiglio e di forza, lo Spirito di conoscenza e di pietà, lo Spirito di timore di Dio, e conserva ciò che hai ricevuto. Dio Padre ti ha segnato, ti ha confermato Cristo Signore e ha posto nel tuo cuore quale pegno lo Spirito» (*De mysteriis*, 7,2: CSEL 73, 106; PL 16, 402-403).

526



./.. Cristo stesso si dichiara segnato dal sigillo del Padre suo. Anche il cristiano è segnato con un sigillo: “È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2 Cor 1, 21-22)» (CCC, 1295-1296).

529



Che cos'è il carattere che lo Spirito Santo dona?



Il *carattere* «è un sigillo spirituale, conferito dai Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine. Esso è promessa e garanzia della protezione divina. In forza di tale sigillo il cristiano è configurato a Cristo, partecipa in vario modo al suo sacerdozio e fa parte della Chiesa secondo stati e funzioni diverse. ./..

527



Il *carattere* pertanto:

- imprime nell'anima un *marchio spirituale indelebile*: esso è il segno che Gesù Cristo ha impresso sul cristiano il sigillo del suo Spirito, rivestendolo di potenza dall'alto perché sia suo testimone;
- segna l'appartenenza totale a Cristo, l'essere al suo servizio per sempre;

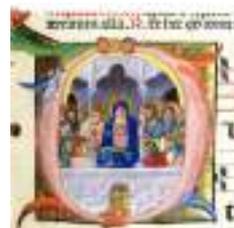
530



./.. Viene quindi consacrato al culto divino e al servizio della Chiesa. Poiché il *carattere* è indelebile, i Sacramenti, che lo imprimono, si ricevono una volta sola nella vita» (*Compendio CC*, 227). «Il sigillo è il simbolo della persona, il segno della sua autorità, della sua proprietà su un oggetto – per questo si usava imprimere sui soldati il sigillo del loro capo, come sugli schiavi quello del loro padrone –; esso autentica un atto giuridico o un documento e, in certi casi, lo rende segreto. ./..



528



- assicura la divina protezione nelle prove della vita;
- perfeziona il sacerdozio comune dei fedeli, ricevuto nel Battesimo;
- conferisce «il potere di professare pubblicamente la fede cristiana, quasi per un incarico ufficiale (*quasi ex officio*)» (SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, III, q. 72, a. 5, ad 2).

531



# Capitolo IV



## LO SPIRITO SANTO: VARI ASPETTI





**Luoghi ecclesiali della nostra conoscenza dello Spirito Santo:**

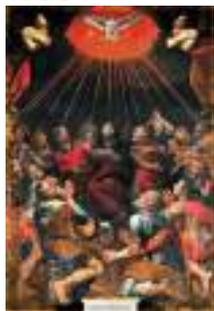
- nelle Scritture, che egli ha ispirato;
- nella Tradizione, di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa, che egli assiste;
- nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nella preghiera, nella quale intercede per noi;

532



- nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.

533



i popoli dispersi si raccolgono insieme, le diverse lingue si uniscono a proclamare con una sola fede la gloria del Signore: Dice il Prefazio: «Hai effuso lo Spirito Santo [...] che ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede». L'«illuminazione» che compie lo Spirito nei cuori: certo, tale illuminazione può avvenire leggendo; ma, la Tradizione insegna che è da privilegiare l'ascolto., che viene dall'annuncio

534



Le letture della Solennità di Pentecoste ripropongono la doppia effusione dello Spirito:

- nel Vangelo di Giovanni, quella procedente dal Figlio Gesù, apparso nel cenacolo, per la remissione dei peccati;
- l'altra, degli Atti, per l'espansione missionaria e l'interiorizzazione del mistero pasquale.

La Pentecoste dà compimento alla Pasqua, a favore del corpo di Cristo che è la Chiesa.

535



Non si può ottenere la «discesa» dello Spirito Santo senza aver piegato le ginocchia in adorazione di Colui che, risorto e asceso al Cielo, invia dalla destra del Padre lo Spirito sulla Chiesa.

L'iconografia latina rappresenta preferibilmente in tal modo la disposizione degli Apostoli con Maria nel cenacolo.

536



**Sant'Ilario, vescovo** (*Trattato sulla Trinità*, Lib. 2, 1, 33. 35; PL 10, 50-51. 73-75) scrive: «Dice Gesù: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso» (Gv 16, 12). E' bene per voi che io me ne vada, se me ne vado vi manderò il Consolatore (cfr. Gv 16, 7). Ancora: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità» (Gv 14, 16-17). ./.

537





./.«Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio» (Gv 16, 13-14).

“Questo dono resta con noi fino alla fine del mondo, è il conforto della nostra attesa, è il pegno della speranza futura nella realizzazione dei suoi doni, è la luce delle nostre menti, lo splendore delle nostre anime”.

538



./ E' vero dunque quello che dice il Salvatore: E' meglio per voi che io me ne ritorni in cielo (cfr. Gv 16, 7). Quello infatti era il tempo in cui sarebbe disceso lo Spirito Santo».

541



**San Cirillo di Alessandria, vescovo (Commento sul vangelo di Giovanni, Lib. 10; PG 74, 434):**

«Lo Spirito non vuole essere adorato, diceva per paradosso von Balthasar, ma vuole adorare in noi il Figlio Signore e, per Lui, il Padre: egli è «rivolto» verso il Signore, egli stesso è Signore. Tale adorazione appare come la conclusione logica del Mistero pasquale: *Spiritus Domini replevit orbem terrarum*, come canta l'antifona d'introito del giorno di Pentecoste. ./.

539



**San Colombano, abate (Istr. 13 su Cristo fonte di vita, 2-3; Opera, Dublino, 1957, 118-120)**

“Oh, se tu, o Dio misericordioso e Signore pietoso, ti degnassi di chiamarmi a questa sorgente, perché anch'io, insieme con tutti quelli che hanno sete di te, potessi bere dell'acqua viva che scaturisce da te, viva sorgente!

Potessi inebriarmi della tua ineffabile dolcezza senza staccarmi mai più da te, tanto da dire: ./.

542



./ Spiriti che in ogni tempo rinnova la faccia della terra! Porta con facilità dal gusto delle cose terrene a quello delle sole cose celesti e da una imbecille timidezza ad una forza d'animo piena di coraggio e di grande generosità. I discepoli erano così disposti e così rinfrancati nell'animo dallo Spirito Santo, da non essere per nulla vinti dagli assalti dei persecutori, ma fortemente stretti all'amore di Cristo. ./.

540



./ Quanto è dolce la sorgente dell'acqua viva; la sua acqua che zampilla per la vita eterna non viene mai a mancare!

O Signore, tu stesso sei questa fonte eternamente desiderabile, di cui continuamente dobbiamo dissetarci e di cui sempre avremo sete.

Dacci sempre, o Cristo Signore, quest'acqua perché si trasformi anche in noi in sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna!... ./.

543





./ Beata l'anima trafitta dalla carità!  
Essa cercherà la sorgente, ne berrà.  
Bevendone, ne avrà sempre sete.  
Dissetandosi, bramerà con ardore colui  
di cui ha sempre sete, pur bevendone  
continuamente.  
In questo modo per l'anima l'amore è  
sete che cerca con brama, è ferita che  
risana”.

544



**Sal 41:** «Come la cerva anela ai corsi  
d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?»  
Cfr. Gv 4, 13-15: “Chi beve dell'acqua che io  
gli darò, non avrà mai più sete: sgorgherà in  
lui come sorgente di acqua per la vita  
eterna. Signore, dammi di quest'acqua,  
perché non abbia più sete:  
Sgorgherà in lui come sorgente di acqua per  
la vita eterna”.

545



### SAN BERNARDO

(Sermo I de Pentec. 1-6. Pl 183,323-326)

“Onoriamo lo Spirito Santo con  
allegrezza e amore adorante, perché in  
Dio lo Spirito Santo è quanto vi è di più  
soave.

Egli è la bontà stessa di Dio, anzi è Dio.

Se celebriamo i santi, quanto più dobbiamo lodare colui che  
li ha santificati, e se veneriamo i santificati, quanto più  
dobbiamo onorare il loro Santificatore!

546



Oggi è il giorno in cui lo Spirito Santo  
da invisibile si è fatto visibile, così  
come il Figlio, invisibile per natura, si  
degnò mostrarsi nella nostra carne.

Oggi lo Spirito rivela qualcosa di se stesso,  
come appunto già l'avevano fatto il Padre e il Figlio, perché  
ci incamminiamo verso la vita eterna, che è la conoscenza  
perfetta della Trinità.

Per il momento, questa conoscenza trinitaria ci è possibile  
soltanto in parte, mentre cogliamo con la fede tutto quello  
che ci sfugge.

547



Conosco il Padre grazie alla sua opera  
creatrice, poiché odo tutte le creature  
proclamare:

*Egli ci ha fatti e noi siamo suoi* (Sal 99,3).

Infatti, “dalla creazione del mondo in poi.. le  
sue perfezioni invisibili possono essere  
contemplate con l'intelletto nelle opere da lui  
compiute, come la sua eterna potenza e divinità” (Rm 1,20).

Invece l'eternità e l'immutabilità del Padre oltrepassano la  
mia comprensione, perché Dio abita una luce inaccessibile.  
Fra le persone della Santissima Trinità

548



conosco un po' meglio il Figlio, poiché  
egli si è incarnato;

ma chi potrà mai cogliere la sua  
generazione eterna e la sua uguaglianza  
con il Padre?

Nei confronti dello Spirito Santo mi è noto soltanto che egli  
è spirato, poiché la sua processione dal Padre e dal Figlio  
oltrepassa totalmente le mie capacità:

*“Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta e io non la  
comprendo”* (Sal 138,6).

Vi sono due poli in una processione:

549





donde si viene e dove si va ...  
Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio, ma questa processione è avvolta per me in tenebre fitte.

Invece, la sua processione verso gli uomini ha preso ad apparire chiaramente agli occhi dei fedeli.

Al tempo della Pentecoste.

Lo Spirito invisibile manifestò la sua venuta con segni visibili; oggi, questi segni sono spirituali, ben più degni della natura dello Spirito.

550



Il cambiamento è dovuto senz'altro all'opera dello Spirito di Dio in essi.  
Il capo degli apostoli era stato terrorizzato dalla parola di una serva, e ora ha il coraggio per affrontare le autorità.

La Scrittura ci dice che gli apostoli "*se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati*

*oltraggiati per amore del nome di Gesù*" (At 5,41).

Chi dubiterà allora che lo Spirito di forza li abbia visitati, colmandoli intimamente di energia invisibile?

553



Allora, lingue di fuoco si posarono sugli apostoli, perché essi potessero proclamare in altre lingue parole di fuoco e predicare con labbra ardenti una legge di fuoco.

Non rammarichiamoci se oggi lo Spirito

Santo non si presenta più a noi in quel modo, giacché *a ciascuno e data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune* (1Cor12,7).

Potremmo dire che la manifestazione di Pentecoste è destinata più a noi, che agli apostoli.

551



Chi dubiterà allora che lo Spirito di forza li abbia visitati, colmandoli intimamente di energia invisibile?

Anche oggi la presenza dello Spirito è manifestata da quanto opera in noi.

Lo Spirito ci comanda di stare lontani dal male e di fare il bene, ma egli soccorre la nostra debolezza in entrambe le situazioni, e benché le grazie siano diverse, esse provengono dal medesimo Spirito.

554



A che infatti sarebbe loro servito parlare in lingue se non per convertire le genti?

Ma lo Spirito ha agito in essi anche in modo più nascosto, così come continua a fare oggi in noi.

L'azione dello Spirito Santo negli apostoli si fa evidente se consideriamo che dopo

Pentecoste la loro pusillanimità cede a intrepida fermezza: essi non cercano più di nascondersi per paura dei Giudei, e l'energia che prima mettevano nel fuggire ora li anima nell'annuncio della Parola.

552



Per distoglierci dal male, lo Spirito suscita in noi tre mozioni:

il pentimento,

la supplica

e il perdono.

Il nostro ritorno a Dio inizia con il pentimento, che non è nostra iniziativa, ma dello Spirito di Dio.

Ce lo insegna la ragione e l'autorità lo conferma.

Quando qualcuno, intirizzito dal freddo, viene a scaldarsi accanto al fuoco, potrà mai dubitare che il calore gli viene dalla fiamma?

555





Così, se uno, congelato nel male, viene sciolto dagli ardori del pentimento, capisce che un altro spirito è venuto a scuotere e a giudicare il suo.

Abbiamo anche nel vangelo l'autorità del Signore che sentenzia a proposito

dello Spirito Consolatore:

*Egli conquisterà il mondo quanto al peccato (Gv16,8).*

Abbiamo detto che il pentimento è la prima tappa del ritorno verso Dio.

Ma a che serve pentirsi di una colpa,

556



Sappi bene che è lo Spirito a procurarci il perdono, poiché fu detto agli apostoli: *“Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi” (Gv 20,22).*

Perciò mediante il pentimento, la supplica e il perdono lo Spirito Santo ci distoglie dal male.

In che modo lo Spirito agisce in noi per attirarci al bene?

Anche qui, con una triplice azione:

egli ammonisce,

insegna

e muove.

559



se non si supplica per ottenere il perdono? Perciò lo Spirito Santo colma l'anima di una dolce speranza, che la muove a pregare con una fiducia senza incrinature. Permettimi di mostrarti che tale preghiera è opera dello Spirito di Dio.

Fino a quando lo Spirito è lontano dal tuo cuore, tu non troverai la preghiera, perché soltanto lo Spirito può gridare in noi: *Abbà, Padre.*

Infatti egli *“intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili” (Rm 8,15-26).*

557



Esorta la memoria, illumina la ragione, muove la volontà, giacché in queste tre facoltà consiste tutta l'anima.

Lo Spirito suggerisce alla nostra memoria il ricordo di buoni e santi pensieri .

Ogni volta che ti senti spuntare in cuore l'ispirazione al bene, rendi grazie a Dio e onora lo Spirito Santo, perché ne hai sentito la voce.

Il vangelo dice infatti:

*“Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.”*

Nota bene la frase che precede: *“V'insegnerà ogni cosa” (Gv 14,26).*

560



Lo Spirito Santo opera simultaneamente nel nostro cuore e in quello del Padre:

nel nostro cuore intercede per noi presso il Padre;

nel cuore del Padre perdona con lui.

Nel nostro cuore è il nostro avvocato,

nel cuore del Padre è il nostro Signore.

Nel nostro cuore infonde la grazia della preghiera,

nel cuore del Padre egli ci dona quel che chiediamo.

Nel nostro cuore istilla la fiducia verso il Padre,

mentre inclina il cuore del Padre ad una misericordia più grande.

558



Si tratta della seconda opera dello Spirito: e gli istruisce la nostra ragione.

Molti cercano di far il bene, ma non sanno che strada prendere.

Dopo l'ispirazione al bene è perciò necessaria una seconda grazia che ci permetta di passare agli atti in modo che la grazia di Dio porti frutto.

San Giacomo infatti ammonisce:

*“Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato” (Gc 4,17).*

Non basta che lo Spirito ammonisca la memoria e illumini la ragione sul bene da compiere:

561





deve poi smuovere la volontà perché attuiamo quel bene.

Anche qui è all'opera lo Spirito che sorregge la nostra debolezza e riversa nei nostri cuori la carità;

questa fa allora sorgere in noi una volontà orientata verso il bene.

Quando lo Spirito viene in te, s'impossessa di tutta la tua anima e tu odi che ti parla dentro:

suggerisce buoni pensieri alla memoria, istruisce e stimola al bene, illuminando la ragione, poi infiamma la volontà.

562



La Quaresima è figura della vita presente e il tempo pasquale rappresenta il riposo dei santi dopo la morte.

Al termine dei cinquanta giorni del periodo di Pasqua celebriamo la Pentecoste.

Essa simboleggia l'ultimo giudizio, quando la casa sarà ricolma della pienezza dello Spirito Santo.

Allora la terra intera sarà inondata dalla maestà dello Spirito, quando non solo l'anima ma il corpo risorgerà incorruttibile, a condizione di essere stato seminato in terra, quando ancora era corruttibile”.

565



Non ti vedi l'anima riempita di lingue di fuoco? La loro molteplicità simboleggia la diversità di operazioni, ma esse si uniscono nella luce unica della verità e nella fiamma ardente dell'amore.

Soltanto nella consumazione finale la nostra anima sarà totalmente colmata, quando una buona misura pigiata, scossa e traboccante ci sarà versata in grembo.

Quando accadrà ciò?

Al compiersi dei giorni della Pentecoste.

Beati quelli che sono già nel tempo pasquale eterno,

563



**San Giovanni Paolo II (Catechesi mariana, 29/5/1997):**

«È lo Spirito Santo (cfr. 1 Cor 14) che unisce e preserva la Chiesa, dandole la forza di espandersi, colmando i discepoli di Cristo con una ricchezza traboccante di carismi.

È dallo Spirito Santo che la Chiesa riceve l'autorevolezza dell'annuncio e del ministero apostolico. ./.

566



ossia i fratelli a cui lo Spirito ha detto di riposarsi dalle fatiche terrene.

Essi sono già entrati nell'anno giubilare, e aspettano con noi l'ultima Pentecoste.

Voi sapete che celebriamo i due tempi liturgici della Quaresima e della Pasqua.

L'uno precede la passione, l'altro segue la risurrezione.

La Quaresima è dedicata alla compunzione del cuore e alle lagrime della penitenza,

mentre nel tempo pasquale il cuore si apre all'amore adorante e al canto solenne dell'alleluia.

564



./.. Come nell'Incarnazione lo Spirito aveva formato nel suo grembo verginale il corpo fisico di Cristo, così ora nel Cenacolo lo stesso Spirito scende ad animarne il Corpo Mistico...Lo Spirito Santo ricolma la Vergine ed i presenti della pienezza dei suoi doni, operando in loro una profonda trasformazione in vista della diffusione della Buona Novella. Alla Madre di Cristo e ai discepoli sono concessi nuova forza e nuovo dinamismo apostolico per la crescita della Chiesa».

567





**San Giovanni Paolo II** (Enciclica "*Dominum et vivificantem*", Introduzione).



"La Chiesa professa la sua fede nello Spirito Santo come in Colui "che è Signore e da' la vita... Colui nel quale l'imperscrutabile Dio uno e trino si comunica agli uomini, costituendo in essi la sorgente della vita eterna. E...proprio in tale "vita" acquistano pieno significato tutti gli aspetti e i momenti della vita dell'uomo" (E.V., n. 1). ./.

568



./.. I Concili, ad esempio, hanno avuto sessioni gratificate da speciali effusioni dello Spirito Santo, e tra questi vi è certamente il Concilio Ecumenico Vaticano II. Possiamo ricordare anche il celebre incontro dei movimenti ecclesiali con il Venerabile Giovanni Paolo II, qui in Piazza San Pietro, proprio nella Pentecoste del 1998. Ma la Chiesa conosce innumerevoli "pentecoste" che vivificano le comunità locali: ./.

571



./.. Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (*Gv 14, 26*). Lo Spirito Santo guida la Chiesa nel mondo e nella storia. Grazie a questo dono del Risorto, il Signore resta presente nello scorrere degli eventi; è nello Spirito che possiamo riconoscere in Cristo il senso delle vicende umane. Lo Spirito Santo ci fa Chiesa, comunione e comunità incessantemente convocata, rinnovata e rilanciata verso il compimento del Regno di Dio ./.

569



./.. pensiamo alle Liturgie, in particolare a quelle vissute in momenti speciali per la vita della comunità, nelle quali la forza di Dio si è percepita in modo evidente infondendo negli animi gioia ed entusiasmo. Pensiamo a tanti convegni di preghiera, in cui i giovani sentono chiaramente la chiamata di Dio a radicare la loro vita nel suo amore, anche consacrandosi interamente a Lui. ./.

572



**Benedetto XVI** (*Angelus Pentecoste 2010*) afferma:

«La Chiesa infatti vive costantemente della effusione dello Spirito Santo, senza il quale essa esaurirebbe le proprie forze, come una barca a vela a cui venisse a mancare il vento. La Pentecoste si rinnova in modo particolare in alcuni momenti forti, a livello sia locale sia universale, sia in piccole assemblee che in grandi convocazioni. ./.

570



./.. Non c'è dunque Chiesa senza Pentecoste. E vorrei aggiungere: non c'è Pentecoste senza la Vergine Maria. Così è stato all'inizio, nel Cenacolo, dove i discepoli "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui" – come ci riferisce il libro degli *Atti degli Apostoli* (1,14)».

573





**Benedetto XVI (Omelia, Pentecoste, 2010)**  
afferma: «Non significa che l'unità creata dallo Spirito Santo sia una specie di egualitarismo.



Al contrario, questo è piuttosto il modello di Babele, cioè l'imposizione di una cultura dell'unità che potremmo definire "tecnica". La Bibbia, infatti, ci dice (cfr *Gen 11,1-9*) che a Babele tutti parlavano una sola lingua. A Pentecoste, invece, gli Apostoli parlano lingue diverse in modo che ciascuno comprenda il messaggio nel proprio idioma. ./.

574



**Benedetto XVI (Angelus, Pentecoste 2010)**



«La Chiesa infatti vive costantemente della effusione dello Spirito Santo, senza il quale essa esaurirebbe le proprie forze, come una barca a vela a cui venisse a mancare il vento. La Pentecoste si rinnova in modo particolare in alcuni momenti forti, a livello sia locale sia universale, sia in piccole assemblee che in grandi convocazioni. I Concili, ad esempio, hanno avuto sessioni gratificate da speciali effusioni dello Spirito Santo, e tra questi vi è certamente il Concilio Ecumenico Vaticano II.

577



./.. L'unità dello Spirito si manifesta nella pluralità della comprensione. La Chiesa è per sua natura una e molteplice, destinata com'è a vivere presso tutte le nazioni, tutti i popoli, e nei più diversi contesti sociali. Essa risponde alla sua vocazione, di essere segno e strumento di unità di tutto il genere umano (cfr *Lumen gentium, 1*)».

575



Possiamo ricordare anche il celebre incontro dei movimenti ecclesiali con il Venerabile Giovanni Paolo II, qui in Piazza San Pietro, proprio nella Pentecoste del 1998.

Ma la Chiesa conosce innumerevoli "pentecoste" che vivificano le comunità locali: pensiamo alle Liturgie, in particolare a quelle vissute in momenti speciali per la vita della comunità, nelle quali la forza di Dio si è percepita in modo evidente infondendo negli animi gioia ed entusiasmo.

578



./.. Come nell'Incarnazione lo Spirito aveva formato nel suo grembo verginale il corpo fisico di Cristo, così ora nel Cenacolo lo stesso Spirito scende ad animarne il Corpo Mistico...Lo Spirito Santo ricolma la Vergine ed i presenti della pienezza dei suoi doni, operando in loro una profonda trasformazione in vista della diffusione della Buona Novella. Alla Madre di Cristo e ai discepoli sono concessi nuova forza e nuovo dinamismo apostolico per la crescita della Chiesa».

576



Pensiamo a tanti convegni di preghiera, in cui i giovani sentono chiaramente la chiamata di Dio a radicare la loro vita nel suo amore, anche consacrandosi interamente a Lui.

Non c'è dunque Chiesa senza Pentecoste.

E vorrei aggiungere: non c'è Pentecoste senza la Vergine Maria. Così è stato all'inizio, nel Cenacolo, dove i discepoli "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui" – come ci riferisce il libro degli *Atti degli Apostoli (1,14)*.

579





## IL RUOLO DELLO SPIRITO SANTO NELLA CREAZIONE



580



Occorre riscoprire il ruolo dello Spirito Santo nella creazione ed evoluzione (che non è altro se non la creazione che continua) del mondo:



- "Lo Spirito di Dio che, con mirabile provvidenza, dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a tale evoluzione" (*Gaudium et Spes*, 26);
- Egli che è "il principio della creazione delle cose" (Tommaso d'Aquino, *Somma contro i gentili*, IV, 20, n. 3570), è anche il principio della sua evoluzione nel tempo;

581



- "Nella creazione -scrive san Basilio –:  
- il Padre è la causa principale, colui dal quale sono tutte le cose;  
- il Figlio la causa efficiente, colui per mezzo del quale tutte le cose sono fatte;  
- lo Spirito Santo è la causa perfezionante" (S. Basilio, *Sullo Spirito Santo*, XVI, 38);
- "Dalla parola (*dabar*) del Signore furono fatti i cieli, dal soffio (*ruach*) della sua bocca ogni loro schiera" (*Sal* 33, 6; cf. anche *Is* 11.4: "La sua *parola* sarà una verga che percuoterà il violento, con il *soffio* delle sue labbra ucciderà l'empio");

582



- lo Spirito Santo è colui che fa passare il creato dal caos al *cosmo*, che fa di esso qualcosa di bello, di ordinato, pulito: un "mondo" appunto, secondo il significato originario di questa parola.



Sant'Ambrogio osserva: "Quando lo Spirito cominciò ad aleggiare su di esso, il creato non aveva ancora alcuna bellezza. Invece, quando la creazione ricevette l'operazione dello Spirito, ottenne tutto questo splendore di bellezza che la fece rifulgere come 'mondo'" (*Sullo Spirito Santo*, II, 32). Non che l'azione creatrice del Padre fosse stata "caotica" e bisognosa di correzione,

583



ma è il Padre stesso, nota san Basilio nello stesso testo citato, che *vuole* fare esistere tutto per mezzo del Figlio e *vuole* portare alla perfezione le cose per mezzo dello Spirito. "In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque" (*Gen* 1,1-2);

584



- Non solo la creazione, ma anche tutta la nostra vita umana, e non solo l'adolescenza, è una "età evolutiva", grazie all'azione continua dello Spirito Santo: "Se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno" (*2 Cor* 4,16);
- Un prefazio del tempo quaresimale dice:  
"Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale, perché si convertano a te con tutto il cuore, e liberi dai fermenti del peccato vivano le vicende di questo mondo, sempre orientati verso i beni eterni".

585





Lo Spirito Santo è l'anima di questo rinnovamento e di questo ringiovanimento.

Per questo lo invociamo costantemente: "*Veni, creator Spiritus*": Vieni Spirito creatore, e rinnova la faccia della terra;



- E una orazione, risalente al Sacramentario Gelasiano del VII secolo proclama solennemente: "Tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo che è il principio di tutte le cose".

586



*Veni,  
Santo Spirito,  
riempi i cuori  
dei tuoi fedeli  
e accendi in noi  
il fuoco  
del tuo amore.*

Lo Spirito opera l'attrazione divina: Dio ci seduce con il suo Amore e così ci coinvolge, per muovere la storia e avviare processi attraverso i quali filtra la vita nuova.

Solo lo Spirito di Dio infatti ha il potere di umanizzare e fraternizzare ogni contesto, a partire da coloro che lo accolgono».

589



*Papa Francesco (udienza del mercoledì, 19-6-2019):*



«Lo Spirito Santo non solo si manifesta mediante una sinfonia di suoni che unisce e compone armonicamente le diversità ma si presenta come il direttore d'orchestra che fa suonare le partiture delle lodi per le «grandi opere» di Dio.

587



*P. Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap. (Predicatore della Casa Pontificia, prima Predica di Avvento sul tema:*

*«Tutto è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui» - Colossesi 1,16- , 15-12-2017).*

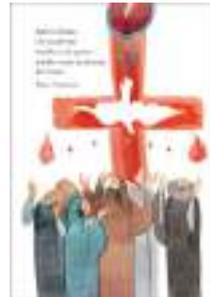
*“Lo Spirito Santo è la forza misteriosa che spinge la creazione verso il suo compimento.*

*Parlando dell'evoluzione dell'ordine sociale, il concilio Vaticano II afferma che ./..*

590



Lo Spirito santo è l'artefice della comunione, è l'artista della riconciliazione che sa rimuovere le barriere tra giudei e greci, tra schiavi e liberi, per farne un solo corpo.



Egli edifica la comunità dei credenti armonizzando l'unità del corpo e la molteplicità delle membra.

Fa crescere la Chiesa aiutandola ad andare al di là dei limiti umani, dei peccati e di qualsiasi scandalo...

588



*./.. “lo Spirito di Dio che, con mirabile provvidenza, dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a tale evoluzione” .*

*Quello che il Concilio afferma dell'ordine sociale vale di tutti gli ambiti, compreso quello cosmico.*

*In ogni sforzo disinteressato e in ogni progresso nella custodia del creato è all'opera lo Spirito Santo.*

591





Egli che è “il principio della creazione delle cose” , è anche il principio della sua evoluzione nel tempo.

Questa infatti altro non è se non la creazione che continua.

Cosa apporta di specifico e di “personale” lo Spirito Santo nella creazione e nella evoluzione del cosmo? Egli non è all’origine, ma, per così dire, al termine della creazione e della redenzione, come non è all’origine, ma al termine del processo trinitario.



592



In altre parole, lo Spirito Santo è colui che, per sua natura, tende a far passare il creato dal caos al cosmo, a fare di esso qualcosa di bello, di ordinato, pulito: un “mondo” appunto, secondo il significato originario di questa parola.

Sant’Ambrogio osserva: “Quando lo Spirito cominciò ad aleggiare su di esso, il creato non aveva ancora alcuna bellezza.



595



Nella creazione -scrive san Basilio – il Padre è la causa principale, colui dal quale sono tutte le cose;

il Figlio la causa efficiente, colui per mezzo del quale tutte le cose sono fatte; lo Spirito Santo è la causa perfezionante . Dalle parole iniziali della Bibbia (“In principio Dio creò il cielo e la terra.

La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque”),



593



Invece, quando la creazione ricevette l’operazione dello Spirito, ottenne tutto questo splendore di bellezza che la fece rifulgere come ‘mondo’ ” .

Un anonimo autore del II secolo vede questo prodigio ripetersi, con impressionante corrispondenza, nella nuova creazione che si attua nella Pasqua di Cristo.

Quello che “lo Spirito di Dio” operò al momento della creazione, lo opera ora “lo Spirito di Cristo” nella redenzione.



596



, si deduce che l’azione creatrice dello Spirito è all’origine della perfezione del creato; egli, diremmo, non è tanto colui che fa passare il mondo dal nulla all’essere, quanto colui che lo fa passare dall’essere informe all’essere formato e perfetto, anche se va sempre tenuto presente che ogni azione che Dio compie fuori di sé è sempre opera congiunta di tutta la Trinità.



594



Scrive l’autore: L’universo intero era sul punto di ricadere nel caos e di dissolversi per lo sgomento di fronte alla passione, quando Gesù emise il suo Spirito divino esclamando: “Padre, rimetto il mio Spirito nelle tue mani” (Lc 23, 46). Ed ecco che nel momento in cui tutte le cose erano agitate da un fremito e sconvolte per la paura, subito, all’effondersi dello Spirito divino, come rianimato, vivificato e consolidato, l’universo ritrovò la sua stabilità”.



597





**Padre Raniero Cantalamessa**

*(Terza predica di Quaresima, 23 marzo 2012)*

“Nella creazione degli esseri la causa prima di quanto viene all’esistenza è il Padre, la causa strumentale il Figlio, la causa perfezionatrice è lo Spirito.



È per la volontà del Padre che gli spiriti creati sussistono; è per la forza operativa del Figlio che sono condotti all’essere ed è per la presenza dello Spirito che giungono alla perfezione...

598



Se provi a sottrarre lo Spirito alla creazione, tutte le cose si mescolano e la loro vita appare senza legge, senza ordine, senza determinazione alcuna” ( Basilio, *Sullo Spirito Santo*, XVI, 38, PG 32, 137B); Sant’Ambrogio riprenderà da Basilio questo pensiero traendone una conclusione suggestiva.



Riferendosi ai primi due versetti della Genesi (“la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso”) egli osserva:

599



“Quando lo Spirito cominciò ad aleggiare su di esso, il creato non aveva ancora alcuna bellezza. Invece, quando la creazione ricevette l’operazione dello Spirito, ottenne tutto questo splendore di bellezza che la fece rifulgere come ‘mondo’ (Ambrogio, *Sullo Spirito Santo*, II, 32).



In altre parole, lo Spirito Santo è colui che fa passare il creato, dal caos, al *cosmo*, che fa di esso qualcosa di bello, di ordinato, pulito:

600



un “mondo” (*mundus*) appunto, secondo il significato originario di questa parola e della parola greca *cosmos*.

Ora noi sappiamo che l’azione creatrice di Dio non è limitata all’istante iniziale, come si pensava nella visione deista o meccanicista dell’universo.

Dio non “è stato” una volta, ma sempre “è” creatore.



601



Ciò significa che Spirito Santo è colui che continuamente fa passare l’universo, la Chiesa e ogni persona, dal caos al cosmo, cioè: dal disordine all’ordine, dalla confusione all’armonia, dalla deformità alla bellezza, dalla vetustà alla novità. Non, s’intende, meccanicamente e di colpo, ma nel senso che è al lavoro in esso e guida a un fine la sua stessa evoluzione. Egli è colui che sempre “crea e rinnova la faccia della terra” (cf. Sal 104,30).



602



Questo non significa, spiegava Basilio in quello stesso testo, che il Padre aveva creato qualcosa di imperfetto e di “caotico” che aveva bisogno di correttivi; semplicemente, era il disegno e il volere del Padre di creare per mezzo del Figlio e condurre gli esseri alla perfezione mediante lo Spirito.



Dalla creazione il santo Dottore passa a illustrare la presenza dello Spirito nell’opera della redenzione:

603





“Per quanto riguarda il piano di salvezza (*oikonomia*) per l’uomo ad opera del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo, stabilito secondo la volontà di Dio, chi potrebbe contestare che si compie per mezzo della grazia dello Spirito?” (Basilio, *Sullo Spirito Santo*, XVI, 39).



A questo punto, Basilio si abbandona a una contemplazione della presenza dello Spirito nella vita di Gesù che è tra i brani più belli dell’opera e apre alla pneumatologia.

604



un campo di ricerca che solo di recente si è cominciato a riprendere in considerazione. Lo Spirito Santo è all’opera già nell’annuncio dei profeti e nella preparazione alla venuta del Salvatore; è per la sua potenza che si realizza l’incarnazione nel seno di Maria; è lui il crisma con il quale Gesù fu unto da Dio nel battesimo.



605



Ogni sua opera fu realizzata con la presenza dello Spirito. Questi “era presente quando fu tentato dal diavolo, quando compiva miracoli, non lo lasciò quando risorse dai morti, e il giorno di Pasqua lo effuse sui discepoli (cf. Gv 20, 22 s.). Il Paraclito fu “il compagno inseparabile” di Gesù durante tutta la sua vita».



606



## CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA CREDO NELLO SPIRITO SANTO



N. 683 « Nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo » (1 Cor 12,3). « Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! » (Gal 4,6).

607



Questa conoscenza di fede è possibile solo nello Spirito Santo. Per essere in contatto con Cristo, bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e suscita in noi la fede. In forza del nostro Battesimo, primo sacramento della fede, la vita, che ha la sua sorgente nel Padre e ci è offerta nel Figlio, ci viene comunicata intimamente e personalmente dallo Spirito Santo nella Chiesa:



608



Il Battesimo « ci accorda la grazia della nuova nascita in Dio Padre per mezzo del Figlio suo nello Spirito Santo. Infatti coloro che hanno lo Spirito di Dio sono condotti al Verbo, ossia al Figlio; ma il Figlio li presenta al Padre, e il Padre procura loro l'incorruttibilità. Dunque, senza lo Spirito, non è possibile vedere il Figlio di Dio, e, senza il Figlio, nessuno può avvicinarsi al Padre, ./.



609





./ perche la conoscenza del Padre è il Figlio, e la conoscenza del Figlio di Dio avviene per mezzo dello Spirito Santo » (Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio praedicationis apostolicae*, 7: SC 62, 41-42).

610



« L'Antico Testamento proclamava chiaramente il Padre, più oscuramente il Figlio. Il Nuovo ha manifestato il Figlio, ha fatto intravedere la divinità dello Spirito. Ora lo Spirito ha diritto di cittadinanza in mezzo a noi e ci accorda una visione più chiara di se stesso. Infatti non era prudente, quando non si professava ancora la divinità del Padre, proclamare apertamente il Figlio e, ./.

613



N. 684 Lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo.

611



./ quando non era ancora ammessa la divinità del Figlio, aggiungere lo Spirito Santo come un fardello supplementare, per usare un'espressione un po' ardata. [...] Solo attraverso un cammino di avanzamento e di progresso "di gloria in gloria", la luce della Trinità sfogorerà in più brillante trasparenza » (San Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 31).

614



Tuttavia è l'ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità. San Gregorio Nazianzeno, « il Teologo », spiega questa progressione con la pedagogia della « condiscendenza » divina:

612



N. 685 Credere nello Spirito Santo significa dunque professare che lo Spirito Santo è una delle Persone della Santa Trinità, consostanziale al Padre e al Figlio, « con il Padre e il Figlio adorato e glorificato » (*Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150).

615





Per questo motivo si è trattato del mistero divino dello Spirito Santo nella « teologia » trinitaria. Qui, dunque, si considererà lo Spirito Santo solo nell'« economia » divina.

616



## SPIRITO SANTO: LA QUESTIONE DEL *FILIOQUE*



619



N. 686 Lo Spirito Santo è all'opera con il Padre e il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. Tuttavia è solo negli « ultimi tempi », inaugurati con l'incarnazione redentrice del Figlio, che egli viene rivelato e donato, riconosciuto e accolto come Persona.

617



“La tradizione latina del Credo confessa che lo Spirito « procede dal Padre e dal Figlio [*Filioque*]».

Il Concilio di Firenze, nel 1439, esplicita: « Lo Spirito Santo ha la sua essenza e il suo essere sussistente ad un tempo dal Padre e dal Figlio e [...] ./..

620



Allora questo disegno divino, compiuto in Cristo, « Primogenito » e Capo della nuova creazione, potrà realizzarsi nell'umanità con l'effusione dello Spirito: la Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

618



./.. procede eternamente dall'uno e dall'altro come da un solo principio e per una sola spirazione [...]. E poiché tutto quello che è del Padre, lo stesso Padre lo ha donato al suo unico Figlio generandolo, ad eccezione del suo essere Padre, anche questo procedere dello Spirito Santo a partire dal Figlio, lo riceve dall'eternità dal suo Padre che ha generato il Figlio stesso » (CCC, 246)

91

621





“L'affermazione del *Filioque* mancava nel Simbolo confessato a Costantinopoli nel 381.



Ma, sulla base di un'antica tradizione latina e alessandrina, il Papa san Leone l'aveva già dogmaticamente confessata nel 447, prima che Roma conoscesse e ricevesse, nel 451, durante il Concilio di Calcedonia, il Simbolo del 381.

92

622



La tradizione occidentale dà maggior risalto alla comunione consostanziale tra il Padre e il Figlio affermando che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio (*Filioque*).



Lo dice « lecitamente e ragionevolmente »; infatti l'ordine eterno delle Persone divine nella loro comunione consostanziale implica che il Padre sia l'origine prima dello Spirito in quanto « principio senza principio»,

95

625



L'uso di questa formula nel Credo è entrato a poco a poco nella liturgia latina (tra i secoli VIII e XI).



L'introduzione della parola *Filioque* nel Simbolo niceno-costantinopolitano da parte della liturgia latina costituisce tuttavia, ancora oggi, un punto di divergenza con le Chiese ortodosse” (CCC, 247).

93

623



• ma pure che, in quanto Padre del Figlio unigenito, egli con lui sia « l'unico principio dal quale procede lo Spirito Santo ». <sup>304</sup>



• Questa legittima complementarità, se non viene inasprita, non scalfisce l'identità della fede nella realtà del medesimo mistero confessato” ( CCC, 248).

626



### DUE MODI COMPLEMENTARI circa il *Filioque*



•“La tradizione orientale mette innanzi tutto in rilievo che il Padre, in rapporto allo Spirito, è l'origine prima.

•Confessando che lo Spirito « procede dal Padre » (Gv 15,26), afferma che lo Spirito *procede* dal Padre *attraverso* il Figlio.

94

624



## I PECCATI CONTRO LO SPIRITO SANTO

“Chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato” (Lc 12,10)

627





« Potrà essere perdonato chi parla contro il Figlio ma non la bestemmia contro lo Spirito, “né ora né mai” (Mt 12,32).



Ma qual è questa bestemmia contro lo Spirito che non può essere perdonata?

Vi è un insegnamento costante della chiesa che risale a Tommaso d’Acquino e che Giovanni Paolo II ha riproposto nella lettera enciclica “*Dominum et vivificantem*”: “La bestemmia non consiste propriamente nell’offendere con le parole lo Spirito santo; ./.

628



Seguendo l'insegnamento di Gesù, la Chiesa ha specificato i sei peccati contro lo Spirito Santo:

1. disperazione della salvezza,
2. presunzione di salvarsi senza merito,
3. impugnare la verità conosciuta,
4. invidia della grazia altrui,
5. ostinazione nei peccati,
6. impenitenza finale.



631



consiste, invece, nel rifiuto di accettare la salvezza che Dio offre all’uomo mediante lo Spirito Santo, operante in virtù del sacrificio della croce” [Giovanni Paolo II, *Lasciatevi muovere dallo spirito*, n. 46].



Cioè è il rifiuto radicale a convertirsi non per ignoranza ma coscientemente e determinatamente.

E’ il peccato commesso dall’uomo “che rivendica un suo presunto ‘diritto’ di perseverare nel male, ./.

629



Vengono detti contro lo Spirito Santo perché è attribuita allo Spirito Santo l’opera della conversione e della santificazione. I peccati contro lo Spirito Santo manifestano la sistematica opposizione a qualunque influsso della grazia e questo comporta disprezzo e rifiuto di tutti gli aiuti offerti da Dio per la salvezza.

632



./.. in qualsiasi peccato, e rifiuta così la redenzione”[idem].



Cercando di approfondire il ragionamento il papa fa riferimento a quella “durezza del cuore” di cui parla la Scrittura (*Mc 3,5; Ger 7,24; Sal 81,13*) e suggerisce che nella nostra epoca a questo atteggiamento di mente e di cuore potrebbe corrispondere forse la perdita del senso del peccato.

630



Questi peccati sono chiamati “bestemmie contro lo Spirito Santo”, perchè rendono difficili, ma non impossibili, il pentimento e il proposito del peccatore di non commetterli più, e quindi, senza questi, non si può ricevere il perdono misericordioso di Dio.

In presenza di pentimento e di proposito, si potrà ricevere il perdono di Dio anche di queste *bestemmie contro lo Spirito Santo*.

633





E' dogma di fede che la Chiesa può rimettere tutti i peccati senza alcuna eccezione... Non può perdonare solo nel caso che ci sia la chiusura del peccatore all'azione della grazia di Dio.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma:

*"La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo. Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna"* (CCC 1864).



634



## PAPA FRANCESCO Altre catechesi

637



La misericordia di Dio è dunque senza limiti. Ma questo è vero da parte di Dio. E da parte dell'uomo? L'uomo può porre dei limiti, nei confronti di Dio e della sua misericordia, quando ad esempio:



- non riconosce il proprio peccato
- non è disposto a chiedere perdono a Dio, spesso per la propria superbia
- ritiene che Dio non lo possa perdonare
- non fa spazio alla grazia misericordiosa di Dio...

Questi potrebbero essere i peccati-bestemmie che lo Spirito Santo non perdona...

635



*Omelia del Santo Padre Francesco, Domenica di Pentecoste, 19-5-2013, nella Santa Messa per i membri dei movimenti, delle nuove comunità, delle associazioni e delle aggregazioni laicali di tutto il mondo, in occasione dell'Anno della fede*

638



Sette sono anche i vizi detti capitali, che sono:



- 1.superbia,
- 2.avarizia,
- 3.invidia,
- 4.ira,
- 5.lussuria,
- 6.gola,
- 7.pigrizia o accidia.

636



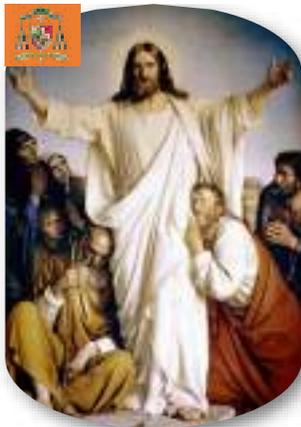
«Vorrei riflettere su tre parole legate all'azione dello Spirito: novità, armonia, missione.

### 1. La novità La novità

ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio.

639





Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti.

640



Domandiamoci oggi: siamo aperti alle "sorprese di Dio"? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo?

Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza? Ci farà bene farci queste domande durante tutta la giornata.

643



Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela porta novità - Dio porta sempre novità -, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui:



Noè costruisce un'arca deriso da tutti e si salva;



Abramo lascia la sua terra con in mano solo una promessa;



Mosè affronta la potenza del faraone e guida il popolo verso la libertà;

641



## 2. Armonia



Un secondo pensiero:

lo Spirito Santo, apparentemente, sembra creare disordine nella Chiesa, perché porta la diversità dei carismi, dei doni;

ma tutto questo invece, sotto la sua azione, è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia.

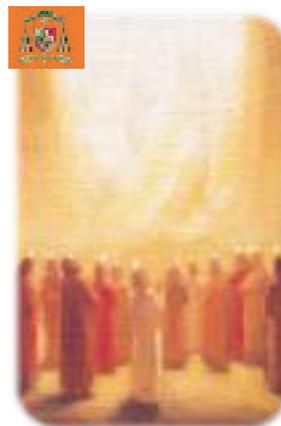
644



gli Apostoli, timorosi e chiusi nel cenacolo, escono con coraggio per annunciare il Vangelo.

Non è la novità per la novità, la ricerca del nuovo per superare la noia, come avviene spesso nel nostro tempo. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene.

642



Nella Chiesa, l'armonia la fa lo Spirito Santo. Uno dei Padri della Chiesa ha un'espressione che mi piace tanto: lo Spirito Santo

*"ipse harmonia est".*

Lui è proprio l'armonia.

Solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità.

645





Anche qui, quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità, l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto,

646



perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. Il camminare insieme nella Chiesa, guidati dai Pastori, che hanno uno speciale carisma e ministero, è segno dell'azione dello Spirito Santo; l'ecclesialità è una caratteristica fondamentale per ogni cristiano, per ogni comunità, per ogni movimento. E' la Chiesa che mi porta Cristo e mi porta a Cristo; i cammini paralleli sono tanto pericolosi!

647



Quando ci si avventura andando oltre (*proagon*) la dottrina e la Comunità ecclesiale - dice l'apostolo Giovanni nella sua Seconda Lettera - e non si rimane in esse, non si è uniti al Dio di Gesù Cristo (cfr 2Gv 1, 9).

Chiediamoci allora: sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, superando ogni esclusivismo? Mi faccio guidare da Lui vivendo nella Chiesa e con la Chiesa?

648



**3. Missione**

L'ultimo punto. I teologi antichi dicevano: l'anima è una specie di barca a vela, lo Spirito Santo è il vento che soffia nella vela per farla andare avanti, gli impulsi e le spinte del vento sono i doni dello Spirito. Senza la sua spinta, senza la sua grazia, noi non andiamo avanti.

649



Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa gnostica e di una Chiesa autoreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. Lo Spirito Santo è l'anima della *missione*.

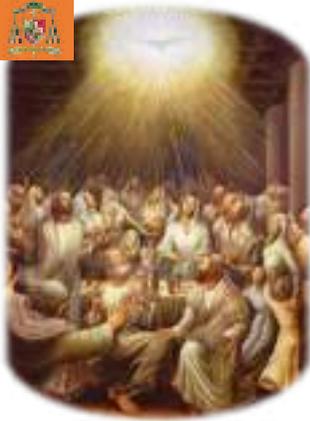
650



Quanto avvenuto a Gerusalemme quasi duemila anni fa non è un fatto lontano da noi, è un fatto che ci raggiunge, che si fa esperienza viva in ciascuno di noi. La Pentecoste del cenacolo di Gerusalemme è l'inizio, un inizio che si prolunga. Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza di Cristo risorto ai suoi Apostoli, ma Egli vuole che giunga a tutti.

651





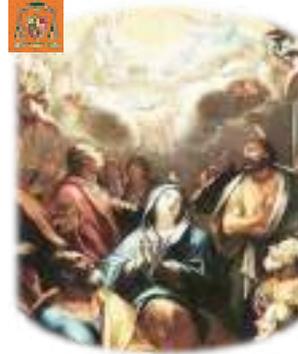
Gesù, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, dice:

«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre»

(Gv 14,16).

E' lo Spirito Paràclito,  
il «Consolatore»,  
che dà il coraggio di percorrere le strade del mondo  
portando il Vangelo!

652



Il nostro principio di unità è lo Spirito Santo.

Lui ci ricorda che anzitutto siamo *figli amati di Dio*; tutti uguali, in questo, e tutti diversi.

Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre,

e che per questo siamo fratelli e sorelle!

655



Lo Spirito Santo ci fa vedere l'orizzonte e ci spinge fino alle periferie esistenziali per annunciare la vita di Gesù Cristo.

Chiediamoci se abbiamo la tendenza di chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o se lasciamo che lo Spirito Santo ci apra alla missione.

Ricordiamo oggi queste tre parole:

*novità,*  
*armonia,*  
*missione”.*

653



Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo.

Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra;

lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù.

Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio.

Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti;

lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia.

656



**PAPA FRANCESCO**  
solennità di Pentecoste, 31-5-2020

*Omelia*

654



Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico ...

Lo Spirito non vuole che il ricordo del Maestro sia coltivato in gruppi chiusi, in cenacoli dove si prende gusto a “fare il nido”.

E questa è una brutta malattia che può venire alla Chiesa: la Chiesa non comunità, non famiglia, non madre, ma nido.

657



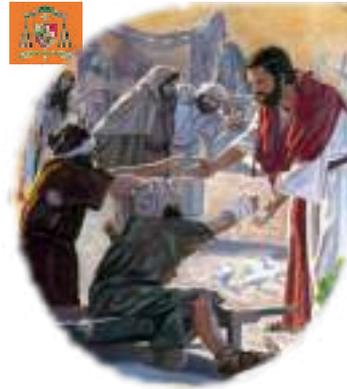


Egli apre, rilancia, spinge al di là del già detto e del già fatto, Lui spinge oltre i recinti di una fede timida e guardinga.

Nel mondo, senza un assetto compatto e una strategia calcolata si va a rotoli.

Nella Chiesa, invece, lo Spirito garantisce l'unità a chi annuncia. E gli Apostoli vanno: impreparati, si mettono in gioco, escono. Un solo desiderio li anima: *donare quello che hanno ricevuto*. È bello quell'inizio della Prima Lettera di Giovanni: "Quello che noi abbiamo ricevuto e abbiamo visto, diamo a voi" (cfr 1,3).

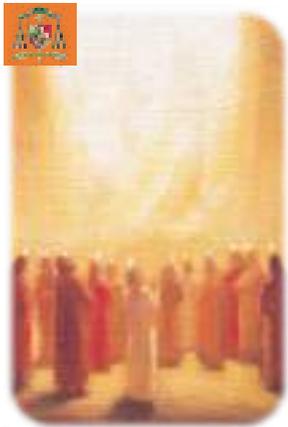
658



E amando umilmente, servendo gratuitamente e con gioia, offriremo al mondo la vera immagine di Dio.

Lo Spirito, *memoria vivente della Chiesa*, ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci.

661

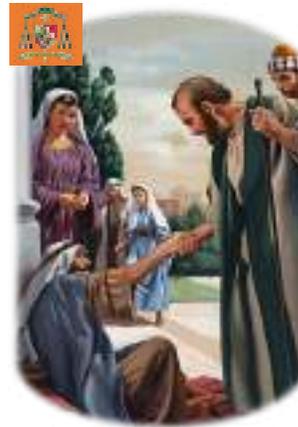


Giungiamo finalmente a capire qual è il segreto dell'unità, il segreto dello Spirito.

Il segreto dell'unità nella Chiesa, il segreto dello Spirito è *il dono*.

Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insieme, facendoci partecipi dello stesso dono. È importante credere che Dio è dono, che non si comporta prendendo, ma donando.

659



Cari fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci.

Ci sono, diciamo, tre nemici del dono, i principali: tre, sempre accovacciati alla porta del cuore:

il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo.

662



Perché è importante?

Perché da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti.

Se abbiamo in mente un Dio che prende, che si impone, anche noi vorremo prendere e imporci: occupare spazi, reclamare rilevanza, cercare potere. Ma se abbiamo nel cuore Dio che è dono, tutto cambia.

Se ci rendiamo conto che quello che siamo è dono suo, dono gratuito e immeritato, allora anche noi vorremo fare della stessa vita un dono.

660



*Il narcisismo* fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti.

Il narcisista pensa: "La vita è bella se io ci guadagno".

E così arriva a dire: "Perché dovrei donarmi agli altri?".

In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli.

663





Ma anche il secondo nemico, *il vittimismo*, è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo:

“Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l’hanno tutti con me!”. Quante volte abbiamo sentito queste lamentele!

E il suo cuore si chiude,

mentre si domanda: *“Perché gli altri non si donano a me?”*.

Nel dramma che viviamo, quant’è brutto il vittimismo!

Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi. Questo è il vittimismo.

664



e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che

ci guarisce

dal narcisismo,

dal vittimismo

e dal pessimismo,

ci guarisce

dallo specchio,

dalle lamentele e dal buio.

667



Infine c’è *il pessimismo*.

Qui la litania quotidiana è:

“Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa ...”.

Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa:

*“Intanto a che serve donare? È inutile”*.

Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza.

665



Fratelli e sorelle, preghiamolo:

*Spirito Santo,*

*memoria di Dio,*

*ravviva in noi il ricordo*

*del dono ricevuto.*

*Liberaci dalle paralisi dell’egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene.*

*Perché peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi.*

668



In questi tre

– l’idolo narcisista dello specchio,

il dio-specchio;

il dio-lamentela:

“io mi sento persona nelle lamentele”;

e il dio-negatività:

“tutto è nero, tutto è scuro” – ci troviamo nella

*carestia della speranza*

666



Vieni,

*Spirito Santo:*

*Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità;*

*Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio*

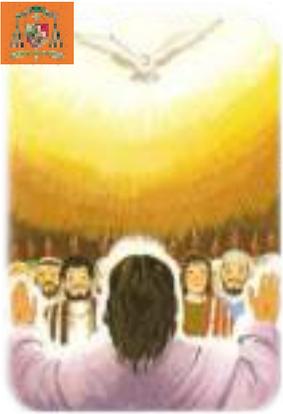
*di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci,*

*per diventare un’unica famiglia.*

**A m e n**

669





### Angelus

Proprio per animare la missione,  
Gesù dona agli Apostoli  
il suo Spirito.

Dice il Vangelo:

«Soffiò su di loro e disse:  
“Ricevete lo Spirito Santo”»

(Gv 20, 22).

670



Quest'ultimo dono – il timore di Dio – è proprio il contrario della paura che prima paralizzava i discepoli:

- è l'amore per il Signore,
- è la certezza della sua misericordia e della sua bontà,
- è la fiducia di potersi muovere nella direzione da Lui indicata, senza che mai ci manchino la sua presenza e il suo sostegno.

673



Lo Spirito Santo è fuoco che brucia i peccati e crea uomini e donne nuovi;  
è fuoco d'amore con cui i discepoli potranno “incendiare” il mondo,  
quell'amore di tenerezza che predilige

i piccoli,  
i poveri,  
gli esclusi ...

671



La festa di Pentecoste rinnova la consapevolezza che in noi dimora la presenza vivificante dello Spirito Santo.

Egli dona anche a noi il coraggio di uscire fuori dalle mura protettive dei nostri “cenacoli”, dei gruppetti, senza adagiarsi nel quieto vivere o rinchiuderci in abitudini sterili.

674



### Nei sacramenti

del Battesimo  
e della Confermazione  
abbiamo ricevuto lo Spirito Santo  
con i suoi doni:

sapienza,  
intelletto,  
consiglio,  
fortezza,  
conoscenza,  
pietà,  
timore di Dio.

672



Eleviamo ora il nostro pensiero a Maria.

Lei era lì, con gli Apostoli, quando è venuto lo Spirito Santo,

protagonista

con la prima Comunità

dell'esperienza mirabile

della Pentecoste,

e preghiamo Lei perché ottenga per la Chiesa

l'ardente spirito missionario”.

675





«Lo Spirito Santo ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico»  
(PAPA FRANCESCO, *twitter*, 7-6-2020).

676



**CAMMINARE SECONDO LO SPIRITO SANTO**  
Catechesi del mercoledì, 3 novembre 2021

**CAMMINARE SECONDO LO SPIRITO**  
PAPA FRANCESCO



679



Papa Francesco (*Discorso al Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Carmelitani Scalzi*, 11.09.2021):  
«Ascoltare è l'atteggiamento fondamentale del discepolo, di chi si mette alla scuola di Gesù e vuole rispondere a quello che Lui ./.

677



“San Paolo esorta i cristiani a *camminare secondo lo Spirito Santo* (cfr 5,16.25. C'è uno stile: *camminare secondo lo Spirito Santo*.

In effetti, credere in Gesù significa seguirlo, andare dietro a Lui sulla sua strada, come hanno fatto i primi discepoli. E significa nello stesso tempo evitare la strada opposta, quella dell'egoismo, del cercare il proprio interesse, che l'Apostolo chiama «desiderio della carne» (v. 16).

680



./.

ci chiede in questo momento difficile ma sempre bello, perché è tempo di Dio. Ascoltare lo Spirito, per poter *discernere* ciò che viene del Signore e che gli è contrario e, in questo modo, rispondere, a partire dal Vangelo, rispondere ai segni dei tempi attraverso i quali il Signore della storia ci parla e si rivela. Ascolto e discernimento, in vista della *testimonianza*, della missione portata avanti con l'annuncio del Vangelo, sia con le parole sia, soprattutto, con la vita».

678



Lo Spirito è la guida di questo cammino sulla via di Cristo, un cammino stupendo ma anche faticoso, che comincia nel Battesimo e dura per tutta la vita. Pensiamo a una lunga escursione in alta montagna: è affascinante, la meta ci attrae, ma richiede tanta fatica e tenacia. Questa immagine può esserci utile per entrare nel merito delle parole dell'Apostolo: “camminare secondo lo Spirito”, “lasciarsi guidare” da Lui.

681





Sono espressioni che indicano un'azione, un movimento, un dinamismo che impedisce di fermarsi alle prime difficoltà, ma provoca a confidare nella «forza che viene dall'alto» (*Pastore di Erma*, 43, 21). Percorrendo questo cammino, il cristiano acquista una visione positiva della vita. Ciò non significa che il male presente nel mondo sia come sparito, o che vengano meno gli impulsi negativi dell'egoismo e dell'orgoglio;

682



L'Apostolo non si mette al di sopra della sua comunità, non dice: “Io sono il capo, voi siete gli altri; io sono arrivato all'alto della montagna e voi siete in cammino” – non dice questo -, ma si colloca in mezzo al cammino di tutti, per dare l'esempio concreto di quanto sia necessario obbedire a Dio, corrispondendo sempre più e sempre meglio alla guida dello Spirito.

685



vuol dire piuttosto credere che Dio è sempre più forte delle nostre resistenze e più grande dei nostri peccati. E questo è importante! Mentre esorta i Galati a percorrere questa strada, l'Apostolo si mette sul loro piano. Abbandona il verbo all'imperativo – «camminate» (v. 16) – e usa il “noi” all'indicativo: «camminiamo secondo lo Spirito» (v. 25).

683



E che bello quando noi troviamo pastori che camminano con il loro popolo e che non si staccano da esso. È tanto bello questo; fa bene all'anima. Questo “camminare secondo lo Spirito” non è solo un'azione individuale: riguarda anche la comunità nel suo insieme. In effetti, costruire la comunità seguendo la via indicata dall'Apostolo è entusiasmante, ma impegnativo.

686



Come dire: poniamoci lungo la stessa linea e lasciamoci guidare dallo Spirito Santo. È un'esortazione, un modo esortativo. Questa esortazione San Paolo la sente necessaria anche per sé stesso. Pur sapendo che Cristo vive in lui (cfr 2,20), è anche convinto di non aver ancora raggiunto la meta, la cima della montagna (cfr *Fil* 3,12).

684



I “desideri della carne”, “le tentazioni” - diciamo così - che tutti noi abbiamo, cioè le invidie, i pregiudizi, le ipocrisie, i rancori continuano a farsi sentire, e il ricorso a una rigidità precettistica può essere una facile tentazione, ma così facendo si uscirebbe dal sentiero della libertà e, invece di salire alla vetta, si tornerebbe verso il basso. Percorrere la via dello Spirito richiede in primo luogo di dare spazio alla grazia e alla carità.

687





Fare spazio alla grazia di Dio, non avere paura. Paolo, dopo aver fatto sentire in modo severo la sua voce, invita i Galati a farsi carico ognuno delle difficoltà dell'altro e, se qualcuno dovesse sbagliare, a usare mitezza (cfr 5,22).  
Ascoltiamo le sue parole: «Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu.

688



«lo Spirito Santo in azione. Lo vediamo agire in tre momenti: *nel mondo che ha creato, nella Chiesa e nei nostri cuori.*  
1) Anzitutto *nel mondo che ha creato*, nella creazione. Fin dall'inizio lo Spirito Santo è all'opera: «Mandi il tuo spirito, sono creati», abbiamo pregato con il Salmo (104,30). Egli, infatti, è *creator Spiritus* (cfr S. Agostino, *In Ps.*, XXXII,2,2), Spirito creatore: così la Chiesa lo invoca da secoli. Ma, possiamo chiederci, che cosa fa lo Spirito nella creazione del mondo?

691



Portate i pesi gli uni degli altri» (6,1-2).  
Un atteggiamento ben differente dal chiacchiericcio; no, questo non è secondo lo Spirito.  
Secondo lo Spirito è avere questa dolcezza con il fratello nel correggerlo e vigilare su noi stessi con umiltà per non cadere noi in quei peccati.

689



Se tutto ha origine dal Padre, se tutto è creato per mezzo del Figlio, qual è il ruolo specifico dello Spirito?  
Un grande Padre della Chiesa, San Basilio, ha scritto: «Se provi a sottrarre lo Spirito alla creazione, tutte le cose si mescolano e la loro vita appare senza legge, senza ordine» (*Spir.*, XVI,38). Ecco il ruolo dello Spirito: è Colui che, al principio e in ogni tempo, fa passare le realtà create dal disordine all'ordine, dalla dispersione alla coesione,

692



## AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

(PAPA FRANCESCO, *Omelia e Angelus Pentecoste*, 28-5-2023)

690



dalla confusione all'armonia. Questo modo di agire lo vedremo sempre, nella vita della Chiesa. Egli dà al mondo, in una parola, *armonia*; così «dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra» (*Gaudium et spes*, 26; *Sal* 104,30). Rinnova la terra, ma attenzione: non cambiando la realtà, bensì armonizzandola; questo è il suo stile perché Egli è in sé stesso armonia: *Ipse harmonia est* (cfr S. Basilio, *In Ps.*, 29,1), dice un Padre della Chiesa.

693





Oggi nel mondo c'è tanta discordia, tanta divisione. Siamo tutti collegati eppure ci troviamo scollegati tra di noi, anestetizzati dall'indifferenza e oppressi dalla solitudine. Tante guerre, tanti conflitti: sembra incredibile il male che l'uomo può compiere! Ma, in realtà, ad alimentare le nostre ostilità c'è lo spirito della divisione, il diavolo, il cui nome significa proprio "divisore".



694



Sì, a precedere ed eccedere il nostro male, la nostra disgregazione, c'è lo spirito maligno che «seduce tutta la terra» (Ap 12,9). Egli gode degli antagonismi, delle ingiustizie, delle calunnie, è la sua gioia. E, di fronte al male della discordia, i nostri sforzi per costruire l'armonia non bastano.



695



Ecco allora che il Signore, al culmine della sua Pasqua, al culmine della salvezza, riversa sul mondo creato il suo Spirito buono, lo Spirito Santo, che si oppone allo spirito divisore perché è armonia, Spirito di unità che porta la pace. Invochiamolo ogni giorno sul nostro mondo, sulla nostra vita e davanti ad ogni tipo di divisione!



696



2) Oltre che nella creazione, lo vediamo all'opera **nella Chiesa**, a partire dal giorno di Pentecoste. Notiamo però che lo Spirito non dà inizio alla Chiesa impartendo istruzioni e norme alla comunità, ma scendendo su ciascun Apostolo: ognuno riceve grazie particolari e carismi differenti. Tutta questa pluralità di doni diversi potrebbe ingenerare confusione, ma lo Spirito, come nella creazione, proprio a partire dalla pluralità ama creare armonia.



697



La sua armonia non è un ordine imposto e omologato, no; nella Chiesa c'è un ordine «organizzato *secondo la diversità* dei doni dello Spirito» (S. Basilio, *Spir.*, XVI,39). A Pentecoste, infatti, lo Spirito Santo scende in tante lingue di fuoco: dà a ciascuno la capacità di parlare altre lingue (cfr At 2,4) e di sentire la propria lingua parlata dagli altri (cfr At 2,6.11). Dunque non crea una lingua uguale per tutti, non cancella le differenze, le culture,



698



ma armonizza tutto senza omologare, senza uniformare. E ciò deve farci pensare in questo momento, nel quale la tentazione dell'"indietristmo" cerca di omologare tutto in discipline soltanto di apparenza, senza sostanza. Restiamo su questo aspetto, sullo Spirito che non comincia da un progetto strutturato, come faremmo noi, che spesso poi ci disperdiamo nei nostri programmi; no, Lui inizia elargendo doni gratuiti e sovrabbondanti. Infatti a Pentecoste, sottolinea il testo, «*tutti furono colmati di Spirito Santo*» (At 2,4). *Tutti colmati*, così comincia la vita della Chiesa: non da un piano preciso e articolato,



699





ma dallo sperimentare il medesimo amore di Dio. Lo Spirito crea armonia così, ci invita a provare stupore per il suo amore e per i suoi doni presenti negli altri. Come ci ha detto San Paolo: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito [...] Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito *in un solo corpo*» (1 Cor 12,4.13). Vedere ogni fratello e sorella nella fede come parte dello stesso corpo a cui appartengo: questo è lo sguardo armonioso dello Spirito, questo il cammino che ci indica!



700



Perché “di Lui, soprattutto, ha oggi bisogno la Chiesa! Diciamogli dunque ogni giorno: vieni!” (cfr Id., *Udienza generale*, 29 novembre 1972). E camminiamo insieme, perché lo Spirito, come a Pentecoste, ama discendere mentre “tutti si trovano insieme” (cfr At 2,1).



Sì, per mostrarsi al mondo Egli ha scelto il momento e il luogo in cui *tutti stavano insieme*. Il Popolo di Dio, per essere ricolmo dello Spirito, deve dunque camminare insieme, fare sinodo. Così si rinnova l’armonia nella Chiesa: camminando insieme con lo Spirito al centro. Fratelli e sorelle, costruiamo armonia nella Chiesa!

703



E il Sinodo in corso è – e dev’essere – *un cammino secondo lo Spirito*: non un parlamento per reclamare diritti e bisogni secondo l’agenda del mondo, non l’occasione per andare dove porta il vento, ma l’opportunità per essere docili al soffio dello Spirito. Perché, nel mare della storia, la Chiesa naviga solo con Lui, che è «l’anima della Chiesa» (S. Paolo VI, *Discorso al Sacro Collegio per gli Auguri onomastici*, 21 giugno 1976), **il cuore della sinodalità, il motore dell’evangelizzazione**. Senza di Lui la Chiesa è inerte, la fede è solo una dottrina, la morale solo un dovere,



701



**3) Infine lo Spirito fa armonia nei nostri cuori**. Lo vediamo nel Vangelo, dove Gesù, la sera di Pasqua, soffia sui discepoli e dice: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Lo dona per uno scopo preciso: per perdonare i peccati, cioè per riconciliare gli animi, per *armonizzare i cuori* lacerati dal male, frantumati dalle ferite, disgregati dai sensi di colpa. Solo lo Spirito rimette armonia nel cuore, perché è Colui che crea «l’intimità con Dio» (S. Basilio, *Spir.*, XIX,49).



704



la pastorale solo un lavoro. A volte sentiamo cosiddetti pensatori, teologi, che ci danno dottrine fredde, sembrano matematiche, perché manca lo Spirito dentro. Con Lui, invece, la fede è vita, l’amore del Signore ci conquista e la speranza rinasce. Rimettiamo lo Spirito Santo al centro della Chiesa, altrimenti il nostro cuore non sarà bruciato dall’amore per Gesù, ma per noi stessi. Mettiamo lo Spirito al principio e al cuore dei lavori sinodali.



702



Se vogliamo armonia cerchiamo Lui, non dei riempitivi mondani. Invochiamo lo Spirito Santo ogni giorno, iniziamo ogni giornata pregandolo, diventiamo docili a Lui!



E oggi, nella sua festa, chiediamoci: io sono docile all’armonia dello Spirito? Oppure perseguo i miei progetti, le mie idee senza lasciarmi plasmare, senza farmi cambiare da Lui? Il mio modo di vivere la fede è docile allo Spirito o è testardo? Attaccato in modo testardo alle lettere, alle cosiddette dottrine che sono soltanto espressioni fredde della vita?

705





Sono frettoloso nel giudicare, punto il dito e sbatto porte in faccia agli altri, ritenendomi vittima di tutti e di tutto? Oppure accolgo la sua potenza creatrice armoniosa, accolgo la “grazia dell’insieme” che Egli ispira, il suo perdono che dà pace? E a mia volta perdono? Il perdono è fare spazio perché venga lo Spirito. Promuovo riconciliazione e creo comunione, o sempre sto cercando, ficcando il naso dove ci sono difficoltà per parlare, per dividere, per distruggere?

706



Perdono, promuovo riconciliazione, creo comunione? Se il mondo è diviso, se la Chiesa si polarizza, se il cuore si frammenta, non perdiamo tempo a criticare gli altri e ad arrabbiarci con noi stessi, ma invociamo lo Spirito: Lui è capace di risolvere queste cose. Spirito Santo, Spirito di Gesù e del Padre, sorgente inesauribile di armonia, ti affidiamo il mondo, ti consacriamo la Chiesa e i nostri cuori. Vieni Spirito creatore, armonia dell’umanità, rinnova la faccia della terra. Vieni Dono dei doni, armonia della Chiesa, rendici uniti in Te. Vieni Spirito del perdono, armonia del cuore, trasformaci come Tu sai, per mezzo di Maria».



707



**(Angelus, Pentecoste 28-5-2023)**

Soffermiamoci un po’ su questo che fa lo Spirito: *libera dalla paura*. I discepoli avevano chiuso le porte, dice il Vangelo, «per timore» (v. 19). La morte di Gesù li aveva sconvolti, i loro sogni erano andati in frantumi, le loro speranze erano svanite. E si erano chiusi dentro. Non solo in quella stanza, ma dentro, nel cuore. Vorrei sottolineare questo: *chiusi dentro*. Quante volte anche noi ci chiudiamo dentro noi stessi? Quante volte, per qualche situazione difficile, per qualche problema personale o



708



familiare, per la sofferenza che ci segna o per il male che respiriamo attorno a noi, rischiamo di scivolare lentamente nella perdita della speranza e ci manca il coraggio di andare avanti? Tante volte succede questo. E allora, come gli apostoli, ci chiudiamo dentro, barricandoci nel labirinto delle preoccupazioni. Fratelli e sorelle, questo “chiuderci dentro” accade quando, nelle situazioni più difficili, permettiamo alla paura di prendere il sopravvento e di fare la “voce grossa” dentro di noi. Quando entra la paura, noi ci chiudiamo. La causa, quindi, è la paura:



709



paura di non farcela, di essere soli ad affrontare le battaglie di ogni giorno, di rischiare e poi di restare delusi, di fare delle scelte sbagliate. Fratelli, sorelle, la paura blocca, la paura paralizza. E anche isola: pensiamo alla paura dell’altro, di chi è straniero, di chi è diverso, di chi la pensa in un altro modo. E ci può essere persino la paura di Dio: che mi punisca, che ce l’abbia con me... Se diamo spazio a queste false paure, le porte si chiudono: le porte del cuore, le porte della società, e anche le porte della Chiesa! Dove c’è paura, c’è chiusura. E non va bene.

710



Il Vangelo però ci offre il rimedio del Risorto: lo Spirito Santo. Lui libera dalle prigioni della paura. Quando ricevono lo Spirito, gli apostoli – lo festeggiamo oggi – escono dal cenacolo e vanno nel mondo a rimettere i peccati e ad annunciare la buona notizia. Grazie a Lui le paure si superano e le porte si aprono. Perché questo fa lo Spirito: ci fa sentire la vicinanza di Dio e così il suo amore scaccia il timore, illumina il cammino, consola, sostiene nelle avversità.



711





Di fronte ai timori e alle chiusure, allora, invochiamo lo Spirito Santo per noi, per la Chiesa e per il mondo intero: perché una nuova Pentecoste scacci le paure che ci assalgono e ravvivi il fuoco dell'amore di Dio».

712



ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù...

*Il principio dell'annuncio:* nella Chiesa tutto va conformato alle esigenze dell'annuncio del Vangelo; non alle opinioni dei conservatori o dei progressisti, ma al fatto che Gesù raggiunga la vita della gente. Perciò ogni scelta, ogni uso, ogni struttura, ogni tradizione sono da valutare nella misura in cui favoriscono l'annuncio di Cristo.

715



## Lo Spirito e l'annuncio del Vangelo Papa Francesco

(catechesi del mercoledì,  
22-2-2023)

713



Quando si trovano decisioni nella Chiesa, per esempio divisioni ideologiche: "Io sono conservatore perché... io sono progressista perché...". Ma dove c'è lo Spirito Santo? State attenti che il Vangelo non è un'idea, il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio che tocca il cuore e ti fa cambiare il cuore, ma se tu ti rifugi in un'idea, in un'ideologia sia di destra sia di sinistra sia di centro,

716



«Quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi –: "Andate!", non comunica solo una parola. No. Comunica insieme *lo Spirito Santo*, perché è solo grazie a Lui, allo Spirito Santo, che si può ricevere la missione di Cristo e portarla avanti (cfr Gv 20,21-22)... *Il protagonista dell'annuncio non è Pietro, Paolo, Stefano o Filippo, ma è lo Spirito Santo...* Egli insegna una cosa, valida anche oggi:

714



tu stai facendo del Vangelo:

- un partito politico,
- una ideologia,
- un club di gente.

Il Vangelo sempre ti dà questa libertà dello Spirito che agisce in te e ti porta avanti.

E quanto è necessario oggi prendere in mano la libertà del Vangelo e lasciarci portare avanti dallo Spirito.

717





Così lo Spirito fa luce sul cammino della Chiesa, sempre. Egli non è infatti solo la luce dei cuori, è la luce che orienta la Chiesa: fa chiarezza, aiuta a distinguere, aiuta a discernere. Per questo occorre invocarlo spesso; facciamolo anche oggi, all'inizio della Quaresima.

718



Lo Spirito ci fa uscire, ci spinge ad annunciare la fede per confermarci nella fede, ci spinge ad andare in missione per ritrovare chi siamo. Perciò l'Apostolo Paolo raccomanda così: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19), non spegnete lo Spirito. Preghiamo spesso lo Spirito, invochiamolo, chiediamogli ogni giorno di accendere in noi la sua luce. Facciamolo prima di ogni incontro,

721



Perché, come Chiesa, possiamo avere tempi e spazi ben definiti, comunità, istituti e movimenti ben organizzati ma, senza lo Spirito, tutto resta senz'anima. L'organizzazione non basta: è lo Spirito che dà vita alla Chiesa. La Chiesa, se non lo prega e non lo invoca, si chiude in sé stessa, in dibattiti sterili ed estenuanti, in polarizzazioni logoranti, mentre la fiamma della missione si spegne.

719



per diventare apostoli di Gesù con le persone che troveremo. Non spegnere lo Spirito nelle comunità cristiane e anche dentro ognuno di noi. Cari fratelli e sorelle, partiamo e ripartiamo, come Chiesa, dallo Spirito Santo. «È indubbiamente importante che nelle nostre programmazioni pastorali si parta dalle inchieste

722



È molto triste vedere la Chiesa come se fosse un parlamento; no, la Chiesa è un'altra cosa. La Chiesa è la comunità di uomini e donne che credono e annunciano Gesù Cristo ma mossi dallo Spirito Santo, non dalle proprie ragioni. Sì, si usa la ragione ma viene lo Spirito a illuminare e a muoverla.

720



sociologiche, dalle analisi, dalla lista delle difficoltà, dall'elenco delle attese e delle lamentele. Tuttavia è assai più importante partire dalle *esperienze dello Spirito*: è questa la vera partenza. E occorre quindi cercarle, elenarle, studiarle, interpretarle. È un principio fondamentale che, nella vita spirituale, è chiamato *primato della consolazione sulla desolazione*.

723





Prima c'è lo Spirito che consola,  
rianima, illumina, muove;  
poi verrà anche la desolazione,  
la sofferenza, il buio,  
ma il principio per regolarsi nel buio  
è *la luce dello Spirito*» (C.M.  
Martini, *Evangelizzare nella consolazione dello Spirito*, 25  
settembre 1997).

Questo è il principio per regolarsi nelle  
cose che non si capiscono, nelle  
confusioni, anche in tanti bui,  
è importante.

724



Proviamo a chiederci se ci apriamo a questa luce, se  
le diamo spazio:  
io invoco lo Spirito?  
Ognuno si risponda dentro.  
Quanti di noi preghiamo lo Spirito?



“No, padre, io prego la Madonna, prego i  
Santi, prego Gesù, ma delle volte,  
prego il Padre Nostro, prego il Padre” –  
“E lo Spirito?”  
Tu non preghi lo Spirito, che è quello  
che ti fa muovere il cuore, che ti porta  
avanti, ti porta la consolazione,

725



ti porta avanti la voglia di evangelizzare e di fare  
missione?”.  
Vi lascio questa domanda:  
Io prego lo Spirito Santo?  
Mi lascio orientare da Lui,  
che mi invita a non chiudermi  
ma a portare Gesù, a testimoniare  
il primato della consolazione di Dio  
sulla desolazione del mondo?  
La Madonna  
che ha capito bene questo  
ci faccia capire questo».

726



## PAPA FRANCESCO

(catechesi del mercoledì, 16-10-2024)

Lo **SPRITO SANTO**, che è Signore e dà vita, e procede  
dal Padre e dal Figlio



727



Nei primi tre secoli, la Chiesa non ha  
sentito il bisogno di dare una formulazione  
esplicita della sua fede nello Spirito Santo.  
Per esempio, nel più antico Credo della  
Chiesa, il cosiddetto Simbolo apostolico,  
dopo aver proclamato:



“Credo in Dio Padre, creatore del cielo e  
della terra, e in Gesù Cristo, nato, morto,  
disceso agli inferi, risorto e asceso al  
cielo”, si aggiunge: “[credo] nello Spirito  
Santo” e niente di più, senza alcuna  
specificazione.

728



Ma fu l'eresia a spingere la Chiesa a precisare  
questa sua fede.  
Quando questo processo iniziò – con  
Sant'Atanasio nel quarto secolo – fu proprio  
l'esperienza che essa faceva dell'azione  
santificatrice e divinizzatrice dello Spirito  
Santo a condurre la Chiesa alla certezza della  
piena divinità dello Spirito Santo.  
Questo avvenne nel Concilio Ecumenico di  
Costantinopoli, del 381, che definì la divinità  
dello Spirito Santo con le note parole che  
ancora oggi ripetiamo nel Credo:



729





«Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà vita, e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti».

Dire che lo Spirito Santo “è Signore” era come dire che Egli condivide la “Signoria” di Dio, che appartiene al mondo del Creatore, non a quello delle creature.

730



Già San Gregorio di Nazianzo, all'indomani di quel Concilio, affermerà senza più remore: «Lo Spirito Santo è dunque Dio? Certamente! È consustanziale? Sì, se è vero Dio» (*Oratio 31, 5.10*).

733



L'affermazione più forte è che a Lui si deve la stessa gloria e adorazione che al Padre e al Figlio.

È l'argomento dell'uguaglianza nell'onore, caro a San Basilio Magno, che fu l'artefice principale di quella formula: lo Spirito Santo è Signore, è Dio.

La definizione conciliare non era un punto di arrivo, ma di partenza.

731



Cosa dice a noi, credenti di oggi, l'articolo di fede che proclamiamo ogni domenica nella Messa: “Credo nello Spirito Santo? Di esso, in passato, ci si è occupati principalmente a proposito dell'affermazione che lo Spirito Santo “procede dal Padre”.

734



E infatti, superati i motivi storici che avevano impedito una affermazione più esplicita della divinità dello Spirito Santo, questa verrà tranquillamente proclamata nel culto della Chiesa e nella sua teologia.

732



La Chiesa latina ben presto integrò questa affermazione aggiungendo, nel Credo della Messa, che lo Spirito Santo procede “anche dal Figlio”.

Siccome in latino l'espressione “e dal Figlio” si dice “*Filioque*”, ne è nata la disputa conosciuta con questo nome, che è stata la ragione (o il pretesto) per tante dispute e divisioni tra Chiesa d'Oriente e Chiesa d'Occidente.

735





Non è certo il caso di trattare qui tale questione che, del resto, nel clima di dialogo instauratosi tra le due Chiese, ha perso l'asprezza di un tempo e oggi permette di sperare in una piena accettazione reciproca, come una delle principali "differenze riconciliate".

736



Ora, nella nuova creazione, lo Spirito Santo è Colui che dà ai credenti la vita nuova, la vita di Cristo, vita soprannaturale, da figli di Dio. Paolo può esclamare: «La legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte» (Rm 8,2).

739



A me piace dire questo: "differenze riconciliate". Fra i cristiani ci sono tante differenze: questo è di questa scuola, dell'altra; questo è protestante, quello...

L'importante è che queste differenze siano riconciliate, nell'amore di camminare insieme.

Superato questo scoglio, oggi possiamo valorizzare la prerogativa per noi più importante che viene proclamata nell'articolo del Credo, e cioè che lo Spirito Santo è "vivificante", cioè dà la vita.

737



Dove sta, in tutto questo, la grande e consolante notizia per noi? È che la vita che ci è data dallo Spirito Santo è vita eterna! La fede ci libera dall'orrore di dover ammettere che tutto finisce qui, che non c'è alcun riscatto per la sofferenza e l'ingiustizia che regnano sovrane sulla terra.

740



Ci domandiamo: che vita dà lo Spirito Santo? All'inizio, nella creazione, il soffio di Dio dà ad Adamo la vita naturale; da statua di fango, lo rende "un essere vivente" (cfr Gen 2,7).

738



Ce lo assicura un'altra parola dell'Apostolo: «Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11).

Lo Spirito abita in noi, è dentro di noi.

741



# INDICE GENERALE

## Capitolo I

Spirito Santo - Natura e Missione..... pag. 5

## Capitolo II

Spirito Santo - Simboli..... pag. 37

## Capitolo III

Spirito Santo - Doni e Frutti..... pag. 55

## Capitolo IV

Spirito Santo - Alcuni aspetti..... pag. 97



## PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
  - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
  - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
  - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
  - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
  - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
    - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *della Cappella auxilium christianorum*
    - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
      - integrale
      - estratto
    - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
    - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - *I quadri di San Carlo al Corso*
    - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
  - *Cenni storici e catechistici:*
    - *della Cattedrale di Frascati*
    - *del Palazzo vescovile di Frascati*
  - *Santa Messa in Latino*
  - *In Chiesa: vademecum*
  - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

  - Ha realizzato:
    - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: [www.catechesi.online/it/cts/compendio](http://www.catechesi.online/it/cts/compendio)*
    - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
  - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
    - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
    - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
    - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
    - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
    - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
    - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
    - 7) *La santificazione della domenica*
    - 8) *La direzione spirituale.*
  - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:  
**SitoWEB:** <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>  
**YouTube:** <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>  
**Twitter/X:** <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>  
**Facebook:** <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*




## VOLUMI DELLA COLLANA CATECHESI IN IMMAGINI

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*  
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*  
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*  
IV volume: *Le Virtù in Simboli*  
V volume: *La migliore carità cristiana:  
spezzare il pane della Parola di Dio*  
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*  
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*  
VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*  
IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*  
X volume: *La Domenica: come la santifico?*  
XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*  
XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*  
XIII volume: *La politica e il cristiano*  
XIV volume: *Avvento - Natale*  
XV volume: *Famiglia cristiana: diventa chi sei!*  
XVI volume: *Il catechista: chi è e chi annuncia*  
XVII volume: *Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo*  
XVIII volume: *Giubileo della speranza*  
XIX volume: *Il sacerdote: chi è e cosa fa?*  
XX volume: *Santa Messa: singole parti 1*  
XXI volume: *Santa Messa: singole parti 2*  
XXII volume: *Liturgia: segni e gesti sacri*  
XXIII volume: *Liturgia: oggetti sacri*  
XXIV volume: *Liturgia: luoghi-spazi-arredi sacri*  
XXV volume: *Triduo santo e Pasqua*  
XXVI volume: *La preghiera cristiana: meditativa-contemplativa*  
XXVII volume: *Spirito Santo*

### **N.B. Chi desiderasse:**

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
- e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,  
può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)



*Finito di stampare nel mese di maggio 2025 da Rotomail.*